
ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI
CINGHIALE (*Sus scrofa*) NEI TERRITORI DELLA REGIONE ABRUZZO SOTTOPOSTI
ALLA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA – TRIENNIO 2018 - 2010

(Parere ISPRA n.----- del -----)

Sommario

CAPO A . ANALISI

1 - PREMessa GENERALE	Pag. 2
2 - MODELLO PROPOSTO	“ 2
3 - ANALISI DELL'USO DEL SUOLO	“ 6
4 - IDONEITA' VOCAZIONALITA'	“ 8
5 - ANALISI DEL DANNO	“ 15

CAPO B . CONSUNTIVO ATTIVITA' 2017

6 - CONSUNTIVO ATTIVITA' DI PREVENZIONE	“ 38
7 - CONSUNTIVO INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO	“ 46
8 - RISULTATI ATTIVITA' DI CONTROLLO ANNUALITA' 2017	“ 57

CAPO C . PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' 2018/2010

9 - PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' 2018/2020	“ 61
10 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE/SETTORI DI INTERVENTO	“ 66

CAPO D . STRUMENTI E MODALITA' OPERATIVE ATTIVITA' 2018/2010

11 - NORME GENERALI	“ 74
12 - NORME DI SICUREZZA	“ 75
13 - ABBATTIMENTO ALL'ASPETTO O LUNGO PERCORSI FISSI	“ 75
14 - ABBATTIMENTO CON GRUPPI DI OPERATORI IN GIRATA	“ 76
15 - ABBATTIMENTO NOTTURNO CON AUTOMEZZO E FARO AD OPERA DELLA POLIZIA PROVINCIALE IN AVVALIMENTO	“ 77
16 - CAPI ABBATTUTI E FERITI	“ 77

CAPO A . ANALISI

1 - PREMESSA GENERALE

Dall'evoluzione del danno provocato dalla specie cinghiale a livello regionale, dalla sua progressione spaziale e dalle dinamiche delle popolazioni più volte rappresentata, appare evidente che si tratta di una specie in grado di esplicitare sul nostro territorio ancora molte delle proprie potenzialità e come tale da contenere urgentemente ed in maniera massiccia.

Le attività vengono previste nei territori sottoposti alla gestione programmata dell'attività venatoria ed in particolare nelle aree cacciabili, sia in aree vocate che non vocate ai sensi del Regolamento regionale sulla gestione degli Ungulati, n.5/2014, e negli Istituti di tutela quali le Zone di Ripopolamento e Cattura e le Aree Cinofile istituite ai sensi dell'art.10 della L.157/92. Sono dunque esclusi i territori ricompresi nelle Aree protette di istituzione nazionale, regionale o provinciale, di competenza specifica dei rispettivi gestori.

Per quanto attiene ai territori ricompresi nelle Aree della Rete Natura 2000, quali ZPS e SIC di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, la DGR 279/17 recante “*Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della rete natura 2000.....omissis.....Modifiche ed integrazioni alle misure generali di conservazione da applicarsi a tutti i siti SIC e ZPS della regione Abruzzo, DGR 877/2016*”, prevede, che gli interventi, impianti ed opere da realizzare in dette aree sono soggette ad autorizzazione o nulla osta dell'Ente gestore, solo nei casi in cui non siano soggetti a valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) ai sensi del DPR 357/87. In queste aree, pertanto, la polizia Provinciale, per attuare l'attività di controllo, dovrà essere autorizzata dai rispettivi Enti gestori e concordare con essi gli interventi.

Nella ZPE, nella ZPC e nei siti SIC di presenza dell'Orso l'attività di controllo sarà esercitata in accordo con il Parco nazionale della Majella, del PNALM e degli enti gestori dei SIC e con modalità di attuazione simili a quelle individuate nel prelievo di selezione.

Inoltre, l'Ufficio coordinamento e gestione del prelievo venatorio ed implementazione dell'osservatorio faunistico della Regione, su eventuali segnalazioni della rete di monitoraggio dell'Orso bruno marsicano del PATOM, dispone per ogni ATC specifiche direttive concertate con i tecnici della rete stessa.

Si ricorda che l'attuazione degli interventi di prelievo in controllo non rappresenta un'opzione alternativa alla caccia né può essere considerata sostitutiva della corretta applicazione dei mezzi di prevenzione dei danni bensì essa rappresenta uno strumento necessario a coadiuvare la prevenzione in talune situazioni, allorché quest'ultima si sia dimostrata non completamente efficace.

La programmazione proposta è unica a livello regionale, malgrado le difficoltà tecniche applicative dovute all'inclusione di realtà territoriali e politiche molto difformi tra loro; nella nostra regione infatti la presenza di vastissimi territori completamente tutelati in quanto sottratti alla caccia (aree protette), con le conseguenti problematiche legate alla presenza dell'ungulato, la frammentarietà della gestione faunistico-venatoria proposta dai singoli ATC sui rispettivi territori di competenza e la mancanza di una pianificazione ed un coordinamento generale tra i singoli Enti impegnati alla gestione della fauna, sono stati per lungo tempo un limite assoluto alla risoluzione del problema.

Le metodologie messe in campo sono desunte dai modelli di gestione proposti dai documenti ISPRA ed in particolare utilizzando le metodiche contenute nei protocolli e nelle seguenti linee guida :

- Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – *Linee guida per la gestione de cinghiale*. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica.”;

- Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione - Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA.”;
- Toso S. e L. Pedrotti, 2001 – *Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. Quad. Cons. Natura, 2, Min.Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.”;

2 - MODELLO PROPOSTO

2.1 - Premessa

Per la redazione della programmazione delle attività Controllo del cinghiale della Regione Abruzzo per il triennio 2018/2020, viene utilizzato il modello di gestione, già applicato nella precedente annualità (2017) e proposto dai documenti ISPRA ed in particolare utilizzando le metodiche contenute nei protocolli, nelle linee guida e nei pareri ISPRA assunti dai vari enti gestori ai piani precedenti. Il modello (fonte ISPRA 2013) si basa su una strategia complessiva le cui tappe fondamentali da toccare e la conseguenza logico-temporale per raggiungerle sono le seguenti: definizione obiettivi (Regione) => realizzazione interventi di prevenzione (ATC)/prelievi (Squadre) => verifica risultati danni e prelievi (Regione) => premialità/sanzioni sulle Squadre => ridefinizione obiettivi.

Si tratta di un processo a ciclo chiuso in cui la periodica ridefinizione degli obiettivi viene realizzata conseguentemente all'implementazione dei dati raccolti e dei risultati conseguiti. Dalla conoscenza approfondita del territorio sia sotto l'aspetto ambientale che gestionale, si individuano gli obiettivi strategici in funzione della realtà socio economica delle aree in cui si opera.

Negli ultimi anni, visti anche i risultati talvolta contraddittori delle singole azioni di controllo della specie condotti dai singoli Enti gestori sul proprio territorio di competenza (Parchi, ATC, Province, ecc.), è nata la convinzione che una corretta strategia gestionale per il cinghiale debba essere programmata ed attuata su un comprensorio di area vasta (regionale) e che vada ad interessare le diverse realtà territoriali sottoposte a differenti vincoli di tutela, gestionali e/o amministrativi.

2.2 - Finalità delle attività di Controllo

Scopo primario del presente documento è la definizione delle procedure, degli obiettivi e delle modalità di attuazione delle azioni di controllo da porre in atto, nei casi di necessità, sulle popolazioni di cinghiale presenti nel territorio regionale. Le azioni previste sono finalizzate alla prevenzione/risoluzione dei problemi di danneggiamento causati dagli ungulati alle coltivazioni agricole e alle attività antropiche in zone sensibili (rete viaria, aree urbane e peri-urbane) e, in sub-ordine, per i danni causati all'ambiente ed alle altre specie di valore conservazionistico, nei casi in cui non sia possibile intervenire attraverso il normale prelievo venatorio con particolare riferimento ai territori ricompresi negli Istituti di tutela di cui alla L.157/92 (ZRC, Oasi di protezione, Aree Cinofile, ecc.).

Dal punto di vista normativo le attività disciplinate si inquadrano entro l'art. 19 della L. 157/92 e nel corrispondente art. 44 della L.R. 10/2004, riguardando prevalentemente interventi di abbattimento in aree e tempi vietati alla caccia. Gli interventi di controllo, infine, andranno a rafforzare, esclusivamente in caso di necessità, i prelievi condotti normalmente durante i periodi di caccia previsti dall'art. 18 della L.157/92, e quelli selettivi ulteriori effettuati ai sensi dell'art. 11-quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005, n. 248, attraverso i conseguenti atti regionali.

2.3 - Attuazione degli interventi

Come sopra ricordato gli interventi di controllo non rappresentano interventi di programmazione routinari alternativi o sostitutivi all'attività venatoria o a quella di prevenzione dei danni e pertanto la loro applicazione può essere messa in campo esclusivamente quando quelle pianificate (caccia e prevenzione) non hanno ottenuto gli obiettivi prefissati.

In particolare le situazioni che possono giustificare l'attuazione di interventi di controllo diretto dovranno comunque rientrare tra i seguenti casi:

- a) presenza di danni quantificati alle coltivazioni agro-forestali, in aree problematiche;
- b) presenza della specie in area ove non sia possibile attuare gli interventi venatori ordinari (periodo diverso da quello consentito per la caccia, aree urbanizzate, ecc.), con sussistenza di situazioni attuali o potenziali di danneggiamento alle colture o alle persone o alla circolazione stradale;
- c) presenza di danni, anche potenziali, alla fauna di interesse conservazionistico ed alle specie di indirizzo degli Istituti Faunistici Pubblici e Istituti Faunistici Privati;
- d) presenza di danni a fauna allevata con contestuale verifica dell'inefficacia dei metodi di prevenzione utilizzati;
- e) presenza di danni alle opere agricole, alle sistemazioni idrauliche ed alla viabilità.

2.4 - Obiettivi generali

La programmazione proposta ha due obiettivi generali differenziati in base alla vocazionalità specifica come inteso dal Regolamento regionale per la gestione degli ungulati (R.R.n.5/2014).

1 – Aree vocate : ridurre l'impatto del cinghiale sulle produzioni agricole, riportando la densità delle popolazioni in maniera differenziata a seconda delle singole vocazioni territoriali e a valori in grado di assicurare l'economicità delle produzioni stesse. L'esigenza è quella di assicurare una adeguata densità agro-forestale durante le stagioni in cui sono presenti le colture maggiormente sensibili ai danneggiamenti (da marzo a ottobre) ed in particolare quelle in cui la caccia è chiusa, servendosi del regime straordinario di abbattimento previsto dalla normativa vigente.

2 – Aree non vocate : l'esclusione dei nuclei di cinghiali dai territori delle aree non vocate costituite prevalentemente da aree agricole specializzate o intensive, zone urbanizzate e rete viaria e dagli Istituti di tutela ai sensi della L.157/92 quali ZRC e Aree Cinofile; la diminuzione della pressione arrecata dal cinghiale sulle coltivazioni in tale zona, sia attraverso una diminuzione netta dei contingenti, sia attraverso la riduzione delle presenze nelle aree agricole.

La definizione/revisione degli obiettivi deve dunque passare (prioritariamente) attraverso una costante analisi della distribuzione ed entità del danno che porti ad una corretta programmazione delle presenze dell'ungulato a livello territoriale.

In tale ottica verrà modulato nei singoli territori nella seguente maniera:

- a) Aree vocate (zone di caccia): le attività previste verranno attivate esclusivamente in presenza di significativi danni (soglia economica) accertati alle produzioni agricole ed in particolare nelle aree con presenza cronica di danni da cinghiale (carta del rischio);
- b) Aree non vocate : le attività verranno attivate in maniera sistematica in tutti i territori con segni di presenza della specie (danni, segnalazioni, ecc.) con obiettivo dell'esclusione (obiettivo zero) della specie;
- c) Istituti di tutela L.157/92 quali ZRC e Aree Cinofile : le attività previste verranno attivate in maniera sistematica in tutti gli Istituti con presenza della specie accertata con obiettivo dell'esclusione (obiettivo zero) della specie.

2.5 - Obiettivi in termini di riduzione del danno

Ovviamente come sopra anticipato l'obiettivo primario delle attività è la riduzione del danno alle produzioni agricole. Infatti considerate le problematiche sociali che la presenza dell'ungulato provoca a livello regionale, il livello dei danni assume una grande rilevanza come obiettivo finale delle azioni in campo. In termini gestionali e ai fini dell'individuazione delle azioni, anzi, si ritiene che il danno, rispetto al solo dato della consistenza della popolazione, sia in grado di esprimere ancor meglio la necessità di intervenire in relazione all'agro-ecosistema dell'UG.

Circa il dimensionamento dell'obiettivo di riduzione del danno per il triennio 2018/2020, si può ipotizzare di ottenere una flessione dell'entità del danno analoga a quella conseguita in Abruzzo nella precedente annualità di applicazione; il dato appare inoltre confrontabile con quello ottenuto nella Regione Emilia Romagna dall'applicazione del Piano di gestione (*Zanni, 2015 – Convegno di Chieti sul contenimento dei danni*).

L'esperienza dell'applicazione di analoga programmazione nell'annualità precedente (2017), ha consentito di verificare l'efficacia in termini di riduzione del danno come meglio successivamente quantificata.

Sulla base di queste valutazioni gli interventi programmati in Abruzzo a partire dall'anno 2017 dovrebbero conseguire, proporzionalmente alla loro corretta esecuzione, una riduzione annua del danno stimabile nell'ordine del 15-20 % per i primi anni di applicazione (2017 e 2018) e del 10-20 % nei successivi, per arrivare al termine del periodo quinquennale (2017/21), ad una riduzione complessiva di circa il 50% di danno rispetto all'anno di riferimento o anno zero (2016).

In linea con questo obiettivo con l'applicazione degli interventi nella precedente annualità si è registrata a livello regionale una riduzione del numero totale di richieste che sono passate da 1.138 (2016) a 932 (2017), con una flessione del 18,10%.

Va anche considerato che negli ultimi anni, proprio a causa della significativa crescita (come sopra documentata) dell'entità globale del danno, la quota di rimborso alle Aziende danneggiate, calcolata sulla base delle disponibilità annuali di bilancio anch'esse in crescita ma non proporzionalmente, non ha più consentito una copertura totale degli importi stimati. La quota di rimborso che ciascuna Provincia ha liquidato negli ultimi 5 anni, oscilla tra il 30% e l'80% rispetto al danno reale stimato. La contrazione del danno alle produzioni agricole che è l'obiettivo prioritario della presente programmazione, in maniera indiretta, produrrà a parità di somma stanziata annualmente dalla Regione, un innalzamento della quota percentuale di rimborso fino al raggiungimento del 100% del danno subito.

2.6 - Piani di gestione vigenti

Come sopra premesso il vigente testo del Regolamento Regionale degli Ungulati (R.R.n.5/2014), prevede una ripartizione delle competenze di pianificazione a più livelli tra la Regione e gli 11 Atc esistenti.

Dalla attuale situazione si rileva una frammentarietà delle gestioni tra i vari Enti coinvolti ed una difformità sia riguardo i periodi di validità e adozione dei piani di assestamento, piani di selezione e di controllo, sia circa le metodologie utilizzate in ciascuno degli 11 Atc nelle stime censuarie, nell'individuazione degli obiettivi e dei metodi di prelievo, ecc..

La presenza di parchi nazionali, regionali e riserve, che occupano complessivamente circa il 40% del territorio complessivo regionale, nei quali vige una politica di gestione molto differente rispetto ai comprensori adiacenti, accentua questa frammentarietà di modelli gestionali e limita l'applicazione di una strategia globale ed omogenea, con sicure ripercussioni sull'efficacia delle azioni messe in atto.

La carente o mancanza di un efficiente sistema di coordinamento/controllo sulla realizzazione dei piani di controllo e soprattutto di verifica finale dei risultati ottenuti, sia in termini di interventi di miglioramento

attuati o di abbattimenti effettuati, sia in termini di riduzione dei danni, ha ingenerato un loro incontrollato funzionamento, esente dai necessari interventi correttivi.

Appare evidente l'esigenza per il futuro di una strategia d'azione complessiva su base regionale che garantisca una maggiore congruenza e uniformità dei presupposti tecnici su cui esso si basa (stime, analisi, obiettivi, ecc.), una sicurezza di avvio e realizzazione delle misure previste in tempi congrui rispetto alle esigenze di tutela delle coltivazioni presenti (primavera/estate), una congruente fase di analisi "superpartes" circa la realizzazione degli interventi di prevenzione e di abbattimento realizzati da parte degli esecutori (Atc/selecontrollori), ed infine un'efficace valutazione degli obiettivi realizzati con conseguente correzione degli obiettivi futuri.

3 - ANALISI DELL'USO DEL SUOLO

3.1 - Premessa

La presente programmazione delle attività di controllo del cinghiale per il triennio 2018/2020 si basa sullo studio dell'analisi del suolo realizzata nel primo anno di applicazione e contenuta nel documento "Organizzazione delle attività di controllo delle popolazioni di cinghiale (*Sus scrofa*) nei territori della regione Abruzzo sottoposti alla gestione programmata della caccia (ad esclusione delle Aree Natura 2000, della ZPE del Parco NALM e delle Aree PATOM) - ANNUALITA' 2017" contenuto nell'allegato A alla DGR n.224/2017, che ha già ottenuto favorevolmente il Parere ISPRA n.17835/T-A23 del 10 aprile 2017, e cui si rimanda.

3.2 - Principali caratteri di uso del suolo

Ad una prima analisi circa le caratteristiche ambientali (altimetriche, bioclimatiche, ecc.) che influiscono direttamente sul tipo di utilizzo del suolo e che hanno piena rilevanza ai fini dello sviluppo e della valutazione dei danni per gli scopi dell'indagine, occorre segnalare subito le differenze sostanziali apprezzabili tra le province abruzzesi. Questa netta distinzione si ripercuote significativamente sulla caratterizzazione delle produzioni agricole/zootecniche dei diversi territori e con essa, conseguentemente, sull'entità e distribuzione del danno provocato ad esse dalle popolazioni di cinghiale.

In particolare da questo punto di vista il territorio abruzzese può essere suddiviso in due macro settori che allo scopo verranno trattati separatamente: Settore adriatico (orientale) e Settore interno (occidentale).

3.2 a) Settore Adriatico

Le province di Teramo, Pescara e Chieti presentano caratteri tra loro assimilabili sia dal punto di vista geografico (posti sulla dorsale appenninica esposta sul versante Adriatico), sia da quello orografico (caratterizzate tutte da un settore montuoso ad occidente, un settore litoraneo ad oriente ed un settore intermedio collinare) che climatico (mediterraneo) e, conseguentemente, anche da quello ambientale e di copertura del suolo.

Le fasce omogenee ambientali in esso riscontrabili secondo la distinzione operata dall'ISTAT (2010) sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti 3:

1 - Fascia collinare litoranea costituita prevalentemente da territorio collinare, con altitudini (indicativamente) inferiori ai 400 metri, e fasce pianeggianti in prossimità della costa e delle principali valli fluviali.

Partendo dal livello del mare si può constatare come la fascia litoranea, sia per la sua intensa urbanizzazione e viabilità, sia per l'utilizzazione balneare dell'intero tratto costiero, ha perduto quasi completamente le originarie formazioni di vegetazione mediterranea sempreverde dominate dalle latifoglie. L'utilizzazione

antropica dei suoli agricoli fino quasi a ridosso della spiaggia ha condotto la vegetazione reale del piano basale ad una situazione che si discosta più o meno nettamente da quella potenziale. Il suolo risulta per buona parte occupato dalle coltivazioni agricole; i valori di superficie agricola utilizzata (SAU) e quelli del rapporto tra la produzione lorda vendibile (PLV) e la SAU, che da una misura tangibile dell'intensità produttiva del sistema agricolo in ciascun comune, risultano piuttosto elevati. Sui terreni poco acclivi e nelle principali valli fluviali oltre ai seminativi in asciutta o irrigui sono presenti le colture intensive (ortive, colture coperte, vigneti, ecc.); in particolare le colture ortofrutticole sono concentrate in alcune aree della collina litoranea del chietino (Val di Sangro, Ortona, Francavilla).

2 - Fascia pedemontana. Fanno parte di questo orizzonte i territori regionali della fascia sub appenninica costiera e dell'entroterra a suo ridosso fino ad una altitudine approssimativa compresa tra i 400 e i 1.000 metri s.l.m. Questa fascia ambientale presenta un clima più umido e fresco della precedente, con precipitazioni di circa 800-1.000 mm annui e temperature più miti, con valori invernali di 0-5 °C ed estivi di 17-20 °C. La temperatura media annua risulta sempre superiore ai 10 °C e le precipitazioni presentano due massimi stagionali, in autunno e primavera, ed un minimo estivo. Il paesaggio generale dell'orizzonte submontano risulta caratterizzato da un elevato indice di frammentazione boschiva.

I boschi, laddove non sono intervallati da campi coltivati, sono spesso radi e si aprono in vere e proprie radure, un tempo utilizzate a pascolo, ma che oggi, con l'abbandono di questa attività economica, risultano sempre più spesso insediate da cenosi arbustive ed erbacee spontanee.

L'uso del suolo è costituito prevalentemente da fasce boscate naturali intervallate da pascoli naturali e migliorati e colture cerealicole e foraggere in asciutta; il comprensorio risulta quello a spiccata vocazione biotica per il cinghiale, che risulta qui stabilmente e uniformemente distribuito provocando danni alle produzioni agricole che possono qui ritenersi mediamente e localmente sostenibili.

3 - Fascia montana costituita da territori montani interni al di sopra dei 1.000-1.200 metri di altitudine, i cui territori sono in parte sottoposti a tutela della fauna selvatica per la presenza di importanti Parchi Nazionali e Regionali (Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella, Velino Sirente, ecc.).

Alle minori quote il clima è di tipo temperato medio e presenta buone precipitazioni con valori di 1.000-1.500 mm. annui e temperature medie relativamente basse con valori invernali di 0-3 °C ed estivi di 14-16 °C. Alle maggiori quote il clima risulta estremamente rigido con forte e prolungato innevamento, venti spesso intensi e temperature molto basse.

Dal punto di vista della copertura vegetale spontanea appare evidente la suddivisione in aree a boschi e foreste e aree a prateria, reperibili rispettivamente a quote inferiori e superiori mediamente ai 1.800 metri s.l.m..

Le aree occupate a copertura boschiva costituite prevalentemente da ambiti naturali (rappresentati da praterie montane, foreste a latifolia, boschi, ecc.), con pascoli e prati coltivati e marginali coltivazioni agrarie; l'area risulta a buona vocazione per il cinghiale che è uniformemente distribuito su tutto il territorio provocando costantemente danni alle produzioni agricole ed al patrimonio naturale.

3.2 a) Settore Centrale

La provincia de L'Aquila presenta caratteristiche disomogenee rispetto alle precedenti, essendo caratterizzata da territori montani e pedemontani interni con altitudini comprese tra i 600 e i 2.900 metri s.l.m., ed un clima temperato. Risulta caratterizzata da tre serie di massicci disposti sulla direttrice che va da nord ovest a sud est, parallelamente alla linea costiera:

- sul margine nord orientale della provincia si staglia la catena formata da Monti della Laga, Gran Sasso e Majella che costituisce anche il confine con le province di Teramo, Pescara e Chieti e, con

il Corno Grande (2912 m), rappresenta la parte più elevata dell'intera penisola e la Maiella, versante aquilano, nei pressi di Passo San Leonardo;

- il sistema montuoso formato dai monti del Cicolano, i Monti Simbruini e i monti Ernici che arriva a raggiungere i 2156 m con il Monte Viglio, al confine con il Lazio, posto al margine sud occidentale;
- la catena mediana che dal Terminillo giunge sino ai Monti della Meta comprendente il massiccio del Sirente-Velino, posto al centro della provincia, che costituisce il confine fisico tra l'altipiano aquilano (Valle dell'Aterno e Valle Peligna) e il bacino del Fucino.

L'unica fascia ambientale presente, tra quelle classificate dall'ISTAT (2010), è quella montana, costituita da territori montani interni al di sopra dei 600 metri di altitudine e fino alla massima quota altitudinale regionale costituita dal Gran Sasso.

Il clima è di tipo appenninico con inverni rigidi con [temperature](#) che raggiungono frequentemente valori negativi con forte e prolungato innevamento e venti spesso intensi; le giornate estive, invece, sono caratterizzate da forti sbalzi termici tra giorno, con temperature elevate nelle valli e nelle conche, e notte. Alle minori quote il clima è di tipo temperato e di presenta buone precipitazioni con valori di 1.000-1.500 mm. Buona parte dei territori posti al di sopra dei 1.000 metri di altitudine sono sottoposti a tutela della fauna selvatica per la presenza di importanti Parchi Nazionali (Gran Sasso Monti della Laga, D'Abruzzo-Lazio-Molise, Maiella) e Regionali (Velino Sirente).

La distribuzione delle attività agricolo-zootecniche è stata significativamente influenzata dai rigidi caratteri ambientali del territorio e dai conseguenti limiti allo sviluppo vegetale, quali altitudine e composizione suolo. Le produzioni più intensive risultano concentrate nelle caratteristiche fasce vallive, che inframezzano i principali rilievi montuosi, come quelle della Piana di Navelli, la Conca di Capestrano, la Valle Subequana e la Conca del Fucino.

4 - IDONEITA' VOCAZIONALITA'

4.1 - Premessa

Il comma II dell'art. 10 della L.157/92 sancisce che Regioni e Province realizzano la Pianificazione venatoria del proprio territorio di competenza mediante la destinazione differenziata del territorio. Congruentemente con questo principio il Regolamento regionale 5/2014, così come modificato dal Consiglio Regionale D'Abruzzo con Decreto 4 maggio 2017, n.1 Reg., stabilisce all'art. 6, comma 2, che il Piano quinquennale di Gestione del cinghiale deve contenere la destinazione differenziata del territorio con particolare riferimento alla distinzione tra "aree vocate" e "non vocate".

Nell'ambito della redazione dei Piani provinciali di gestione quinquennale per la specie cinghiale, sono state condotte analisi e valutazioni della vocazionalità specifica sui rispettivi territori di competenza provinciale, i cui risultati vengono di seguito riportati per le finalità della presente programmazione.

Negli studi di analisi ambientale, finalizzati alla gestione delle componenti faunistiche di un territorio, i modelli più comunemente utilizzati si basano su più criteri di valutazione dell'idoneità/potenzialità di un territorio (modelli multi-criterio) che vengono ritenuti rilevanti per una precisa specie.

4.2 - Provincia di Teramo

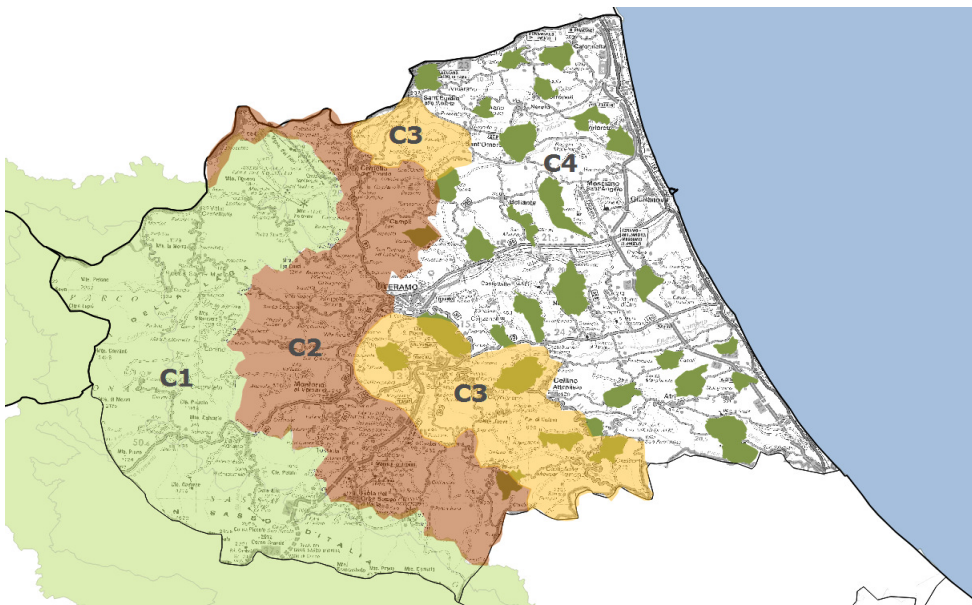
In attuazione alla Pianificazione provinciale del cinghiale (Del.C.P. n.55/2004) Il territorio della provincia di Teramo veniva suddiviso in Comprensori Faunistici Omogenei (identificati nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale come CFO) caratterizzabili sotto il profilo ambientale e faunistico. Tale strumento

ha consentito di attuare la destinazione differenziata del territorio cacciabile per comprensori faunistici omogenei (CFO) e per specie, come indicato sia dai riferimenti normativi e sia dalle indicazioni tecnico applicative dell'ISPRA.

In particolare sono state definite le idoneità agro-forestali dei diversi territori in funzione della loro idoneità ecologica, ma mediata da considerazioni di carattere tecnico, gestionale e politico.

In particolare il territorio non vocato per la specie è rappresentato da quella parte della Provincia che, per proprie peculiarità ambientali (scarsa presenza di bosco o di aree chiuse), obiettivi gestionali faunistici (presenza di Zone di ripopolamento e cattura, Oasi, ecc.), indirizzi produttivi (agricoltura specializzata, turismo costiero, ecc.), spiccate vocazioni abitative e viarie (strade, autostrade, tessuto urbano, ecc.), non risulta idoneo, da un punto di vista programmatico, ad ospitare la specie in esame. Anche la presenza minima di questa specie infatti, al di là dell'idoneità ambientale dei singoli siti e tenuto conto anche della forte capacità adattativa del cinghiale, provocherebbe impatti notevoli e non sostenibili con le attività umane fortemente presenti.

Fig.8 - Comprensori Faunistici Omogenei (elaborazioni SIT- Settore B12 Provincia di Teramo).



- **Area ad alta vocazione - non cacciabile (C 1)** - estesa ettari 54.533, è costituita dai territori del Parco Nazionale “Gran Sasso e Monti della Laga” (G.S.L.), sottoposti a tutela della fauna selvatica; l’area risulta costituita da territorio montano, con altitudini medie comprese tra i 1.000 ed i 3.000 metri circa s.l.m.; il territorio corrisponde alle Fasce Ambientali a gestione omogenea denominate “*Montagna*” e “*Alta Montagna*” individuate dal Piano Faunistico Provinciale; l’uso del suolo è costituito prevalentemente da ambiti naturali rappresentati da praterie e boschi, con pascoli e prati coltivati e marginali coltivazioni agrarie; l’area risulta a buona vocazione per il cinghiale che è uniformemente distribuito su tutto il territorio provocando costantemente danni alle produzioni agricole ed al patrimonio naturale;
- **Area ad alta vocazione - cacciabile (C 2)** - estesa complessivamente 45.868 ettari di cui circa il 97 % cacciabile, risulta costituita da territorio montano e pedemontano, con altitudini medie comprese tra i

500 ed i 1.000 metri s.l.m.; nel Piano Faunistico-Venatorio provinciale 2001/2007 essa risulta corrisponde alla Fascia Ambientale a gestione omogenea denominata “*Montagna*”; l’uso del suolo è costituito prevalentemente da fasce boscate naturali (> 60%) intervallato da pascoli naturali e migliorati e colture cerealicole in asciutta; il comprensorio risulta ad elevata vocazione per il cinghiale; la specie risulta qui stabilmente e uniformemente distribuita sul territorio provocando danni localmente sostenibili alle produzioni agricole;

- **Area a media vocazione (C 3)** - estesa complessivamente 18.104 ettari di cui circa il 94 % cacciabile, risulta costituita da territorio alto collinare, con altitudini medie comprese tra i 300 ed i 500 metri s.l.m.; nel Piano Faunistico-Venatorio provinciale 2001/2007 essa risulta corrisponde alla Fascia Ambientale a gestione omogenea denominata “*Alta Collina*”; l’uso del suolo è costituito prevalentemente da fasce boscate naturali (< 40%) e da colture prevalentemente in asciutta, con presenza di vigneti e oliveti con ridotto grado di intensivizzazione; localmente sono presenti colture intensive in prossimità delle principali valli fluviali; dal punto di vista squisitamente ambientale il comprensorio potrebbe essere considerato mediamente vocato per la specie, per la quale a partire dall’anno 2000 esso rappresenta il territorio d’espansione; da una considerazione più complessiva, invece, il comprensorio, deve essere più congruamente classificato come a bassa vocazione in particolare per l’impatto sulle colture agricole attività produttive; la specie risulta qui stagionalmente presente e localizzato solo in alcuni ambiti ove causa solo occasionalmente danni alle produzioni agricole, ma suscettibile di una maggiore espansione;
- **Area a bassa/nulla vocazione (C 4)** - estesa complessivamente 76.188 ettari di cui l’93 % cacciabile, risulta costituito da territorio collinare interno e collinare litoraneo, con altitudini medie comprese tra 0 e 300 metri s.l.m.; l’uso del suolo è costituito prevalentemente da colture agricole con un certo grado di intensività produttiva (frutteti, vigneti, cereali irrigui, ortive, ecc.) con residuali fasce boscate naturali (< 20%) principalmente lungo le aste fluviali e le aree calanchive in erosione; il comprensorio risulta a vocazione nulla per il cinghiale per le proprie caratteristiche ecologiche ma soprattutto in quanto incompatibile con le finalità dell’area; la specie risulta qui attualmente presente solo occasionalmente e distribuita generalmente in maniera puntiforme, mentre sussistono popolazioni stabili solo in alcune aree in prossimità di Istituti faunistici (ZRC, Oasi, ecc.). Il comprensorio risulta dunque a vocazione nulla per il cinghiale in quanto la sua presenza è incompatibile con le finalità dei suoi territori.

Se fino ad alcuni anni fa la specie era considerata assente nel comprensorio C4, allo stato attuale essa è qui stabilmente presente, in particolare in alcune aree appartenenti ai Comuni di Atri, Cellino Attanasio, Castilenti, Teramo, Silvi. La sua espansione può essere verosimilmente ricondotta alla presenza “a macchia di leopardo” di aree di tutela ricomprese nel comprensorio e rappresentate da alcune Riserve naturali regionali, come quella dei Calanchi di Atri e del Borsacchio, e da Istituti di tutela come le ZRC di Atri, Castellalto, Notaresco e Teramo. Ne risulta che in detto comprensorio vanno previste adeguate pressioni di prelievo, sia attraverso l’attività venatoria nelle zone di caccia sia attraverso l’attività di controllo sull’intero territorio (ivi comprese le aree di tutela) in maniera da perseguire, come obiettivo teorico, l’eradicazione della specie o quanto meno contrastare significativamente l’attuale fenomeno espansivo della specie in detto comprensorio.

4.3 - Provincia di Pescara

Per l’analisi della vocazione del territorio in provincia di Pescara ci si è avvalsi degli strumenti messi a disposizione dal SIT della regione Abruzzo: individuazione delle principali tipologie ambientali, ricavate

dalla carta dell'uso del suolo della regione Abruzzo, individuazione delle caratteristiche ambientali essenziali per definire l'idoneità ecologica per il Cinghiale, ecc..

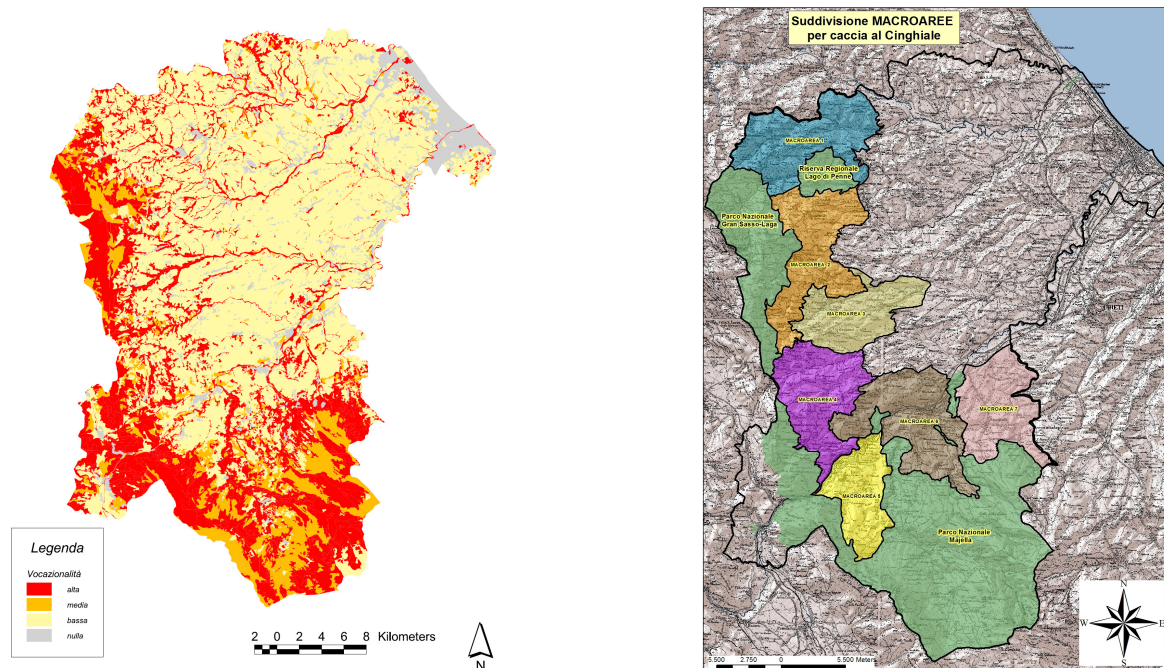
Sulla base di queste conoscenze è stata condotta un'analisi delle vocazionalità raggruppando le tipologie ambientali in 4 categorie:

- **Vocazione nulla** - superfici artificiali (ambiente urbanizzato); ambiente costiero; colture orticole in campo, serra, sotto plastica; bacini; estuari; laghi artificiali.
- **Vocazione bassa** - area per la maggior parte agricola e con ridotti lembi boscati. Rappresenta l'area non vocata, in cui si persegue la rimozione del Cinghiale;
- **Vocazione media** - area con il maggior grado di dispersione di boschi e cespuglieti nelle zone agricole. Rappresenta l'area a minor grado di vocazione, in cui il Cinghiale trova condizioni ecologiche ottimali (e pertanto la sua eradicazione risulta di fatto tecnicamente impossibile) ma va tenuto a basse densità in quanto può arrecare ingenti danni all'agricoltura;
- **Vocazione alta** - area, prevalentemente coperta da boschi e con un minor indice di ecotono, risulta ecologicamente interessante per la specie e riveste il maggior grado di vocazionalità tenendo conto anche degli aspetti economici e sociali.

Tab. 4 – Vocazionalità dei territori in provincia di Pescara

VOCAZIONALITA'	SUPERF. (ha)	SUPERF.%
Alta	36.303	29,67
Media	12.209	9,98
Bassa	65.677	53,68
Nulla	8.169	6,68

Fig.9 – Carta delle vocazionalità e delle Unità di Gestione – Provincia di Pescara



Circa il 40 % del territorio della provincia mostra una vocazionalità medio - alta per il cinghiale, si tratta di territori collinari pedemontani e montani, che si trovano sopra i 500 m.s.l.m.. Proprio a ridosso delle aree ad alta e media vocazionalità troviamo la gran parte dei terreni agricoli oggetto di danno da parte del cinghiale.

Queste aree, anche se classificate a bassa vocazionalità, sono importanti dal punto di vista trofico per la specie, soprattutto nei periodi in cui le risorse trofiche nel bosco scarseggiano.

4.4 - Provincia di Chieti

In provincia di Chieti lo studio della vocazione specifica veniva condotto in maniera differenziata tra i due Atc: Atc Chietino-Lancianese e Atc Vastese.

Nell'Atc Chietino-Lancianese (sezione Nord della provincia di Chieti) l'analisi delle tipologie ambientali del territorio provinciale è stata eseguita attraverso un sistema GIS utilizzando, come base cartografica, la carta dell'uso del suolo regionale del 2000. Essa ha consentito l'individuazione di 18 macro-tipologie di utilizzo del suolo.

Sulla base di queste conoscenze è stata condotta un'analisi della idoneità ambientale raggruppando le tipologie in 4 categorie, prendendo come riferimento la scheda della Rete Ecologica Nazionale dell'Università La Sapienza (vedi bibliografia):

- **Idoneità ambientale NULLA** - superfici artificiali (ambiente urbanizzato); ambiente costiero; colture orticole in campo, serra, sotto plastica; bacini; estuari; laghi artificiali.
- **Idoneità ambientale BASSA** – area per la maggior parte agricola e con ridotti lembi boscati. Rappresenta l'area non vocata, in cui si persegue la rimozione del Cinghiale;
- **Idoneità ambientale MEDIA** – area con il maggior grado di dispersione di boschi e cespuglieti nelle zone agricole. Rappresenta l'area a minor grado di vocazione, in cui il Cinghiale trova condizioni ecologiche ottimali (e pertanto la sua eradicazione risulta di fatto tecnicamente impossibile) ma va tenuto a basse densità in quanto può arrecare ingenti danni all'agricoltura;
- **Idoneità ambientale ALTA** - area, prevalentemente coperta da boschi e con un minor indice di ecotono, risulta ecologicamente interessante per la specie e riveste il maggior grado di vocazionalità tenendo conto anche degli aspetti economici e sociali.

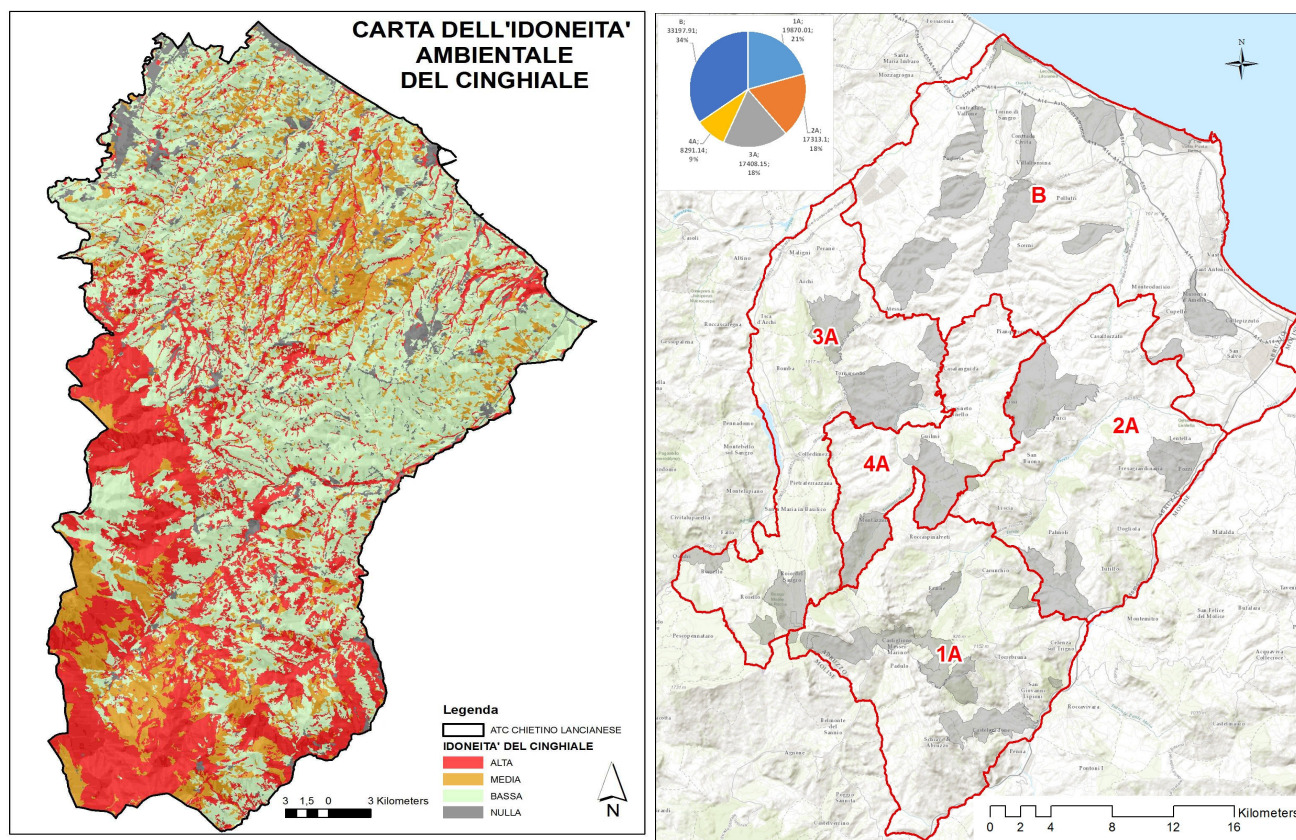
Nell'Atc Vastese (sezione Sud della provincia di Chieti) dalla fusione di tutti i temi elaborati e stata determinata una carta del punteggio finale ottenendo così la carta della idoneità ambientale in 7 classi cui è stato attribuito un valore di idoneità specifica.

Da questa ulteriore riclassificazione si sono ottenute le carte della vocazione faunistica per la specie considerata. Il risultato di questa operazione è rappresentato nelle carte della idoneità ambientale per il cinghiale. Il modello ottenuto è stato successivamente validato con il rilevamento delle verità a terra, attraverso l'inventario di materiale bibliografico, la raccolta di informazioni locali attendibili e le ricognizioni di campo. In particolare lo studio ha permesso la suddivisione del territorio dell'Atc Vastese in due Comprensori omogenei:

- **Area idonea - Comprensorio "A"** - esteso complessivamente 76.022 Ettari (lordi), risulta costituito da territorio montano e pedemontano, con altitudini medie comprese tra i 300 ed i 1.000 metri s.l.m.; il Comprensorio "A" corrisponde alla Fascia Ambientale a gestione omogenea denominata "Alta Collina"; l'uso del suolo è costituito prevalentemente da fasce boscate naturali (> 50%) e da colture in asciutta, estensive e marginali; il Comprensorio risulta idoneo alla specie Cinghiale.

- **Area non idonea - Comprensorio "B"** esteso complessivamente 39.619 Ettari (lordi), risulta costituito da territorio collinare interno e collinare litoraneo, con altitudini medie comprese tra 0 e 300 metri s.l.m.; il Comprensorio "B" corrisponde alle Fasce Ambientali a gestione omogenea denominate "Collina Litoranea" e "Collina Interna"; l'uso del suolo è costituito prevalentemente da colture agricole intensive con residui fasce boscate naturali (< 50%); il Comprensorio risulta parzialmente idoneo per il Cinghiale specie, questa, presente e distribuita in maniera puntiforme sul territorio.

Fig.10 – Carta delle vocazionalità/idoneità nell'Atc Chietino-Lancianese e nell'Atc Vastese – Provincia di Chieti



4.5 - Provincia di L'Aquila

Il modello applicato per la realizzazione della presente carta dell'idoneità ecologica della Provincia dell'Aquila parte dall'assunto che vi siano limiti ecologici alla presenza delle specie che permettono di delimitare le zone di presenza potenziale e di stabilirne il loro grado di idoneità in 4 categorie:

- **Idoneità ambientale NULLA:** tutte le superfici artificiali urbanizzate, compreso il tessuto urbano rado e discontinuo frammentato da orti e giardini, affioramenti rocciosi o con vegetazione rada, bacini idrici naturali ed artificiali;
- **Idoneità ambientale BASSA:** colture (seminativi) omogenei, compresi quelli associati a colture permanenti, colture permanenti (non seminativi), colture orticole;

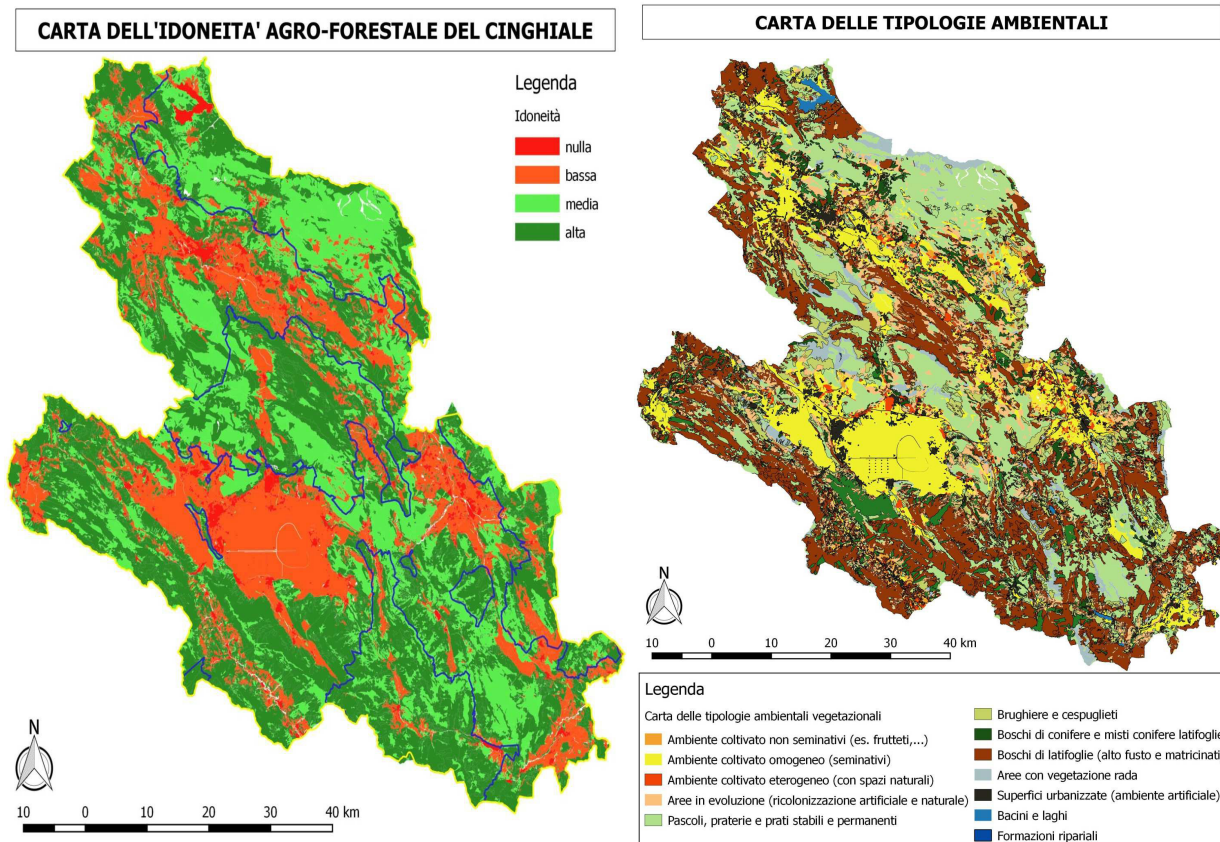
- **Idoneità ambientale MEDIA:** aree eterogenee con seminativi e spazi naturali importanti, frammentati, con diffuse zone ecotonali in evoluzione, dove il cinghiale trova buone condizioni ecologiche;
- **Idoneità ambientale ALTA:** aree prevalentemente coperte da boschi, con frammentazione scarsa o nulla, che rivestono il massimo grado di vocazionalità.

Nel nostro caso è stata utilizzata la scheda relativa al cinghiale con i criteri di vocazione definiti nell'ambito della Rete Ecologica Nazionale per i vertebrati (REN; Boitani *et al.*, 2002). Tra i parametri descritti sono stati considerati l'altitudine e le categorie di uso del suolo, queste ultime suddivise in 4 classi ambientali di idoneità ecologica, così come riportato nella tabella seguente.

Tab. 5 - Idoneità agro-forestale in provincia de L'Aquila

Idoneità agro-forestale	% DEL TERRITORIO PROVINCIA	Vocazione
Bassa - Nulla (105800 ha)	21%	NON VOCATO
Media (164641 ha)	33%	VOCATO
Alta (229864 ha)	46%	

Fig.11 - Carta dell'idoneità agro-forestale - Provincia di L'Aquila



La carta dell'idoneità agro-forestale che oltre ai parametri ambientali considera anche i parametri di carattere antropico, tra cui la salvaguardia delle colture agricole.

Le percentuali di idoneità su base agro-forestale per il cinghiale con le relative superfici del territorio provinciale sono sotto riportate in tabella.

Considerato che il territorio provinciale è prevalentemente montuoso, la suddivisione tra idoneità bassa-nulla e medio-alta, evidenzia che c'è una buona percentuale, circa il 21%, dove il cinghiale è incompatibile con la salvaguardia delle colture agricole (rif. art. 1, comma 28, del Reg.Reg. n.5/2014) e le altre finalità produttive, viarie e urbanistiche, pertanto da mantenere a densità molto basse, prossime allo zero, in rapporto al contesto socioeconomico, fino all'esclusione (densità zero) della specie in contesti maggiormente urbanizzati.

Il restante 79% circa del territorio presenta idoneità agro-forestale medio-alta (comprese le aree interne alle aree protette); oltre alle superfici boscate in questa rientra anche la fascia pedemontana, in gran parte abbandonata dall'agricoltura negli ultimi decenni, suddivisa tra i vari stadi evolutivi vegetazionali.

Queste fasce ricche di cespuglieti, macchie e alberi sparsi si presentano come un mosaico articolato che inglobano parcelle agricole marginali residuali in un ampio rapporto di abbondanza.

Sul territorio ad idoneità medio-alta, vocato, viene perseguito l'obiettivo della conservazione della specie con il mantenimento delle presenze compatibili alle esigenze delle colture agricole e della restante fauna selvatica (rif. art. 1, comma 28, del Reg.Reg. n.5/2014). La collocazione all'interno di aree protette della metà delle aree a medio-alta idoneità sia dal punto di vista ecologico che agro-forestale (36%) fa sì che il suide sia stabilmente residente entro il perimetro di queste zone, soprattutto nella parte più periferica collocata usualmente sul piano submontano, facendo assumere alle stesse:

- un importante ruolo "serbatoio/sorgente" da cui le popolazioni esterne sottoposte a prelievo venatorio vengono costantemente alimentate e reintegrate;
- una funzione con effetto "spugna", cioè di concentrazione/protezione, con cicli giornalieri (di giorno nei rifugi boscati dentro le aree protette, di notte su zone di alimentazione/agricole limitrofe al di fuori delle aree protette) o con cicli stagionali (dentro le aree protette durante i periodi autunnali-invernali di prelievo venatorio, per poi ridistribuirsi sul resto del territorio esterno in primavera-estate).

5 - ANALISI DEL DANNO

5.1 - Premessa

La crescita demografica delle popolazioni di cinghiale e soprattutto la loro accresciuta distribuzione geografica registrate sull'intero territorio regionale nell'ultimo quinquennio, ha comportato una loro recente presenza anche in territori, meno vocati per la specie dal punto di vista ecologico. La presenza in questi nuovi territori di espansione di colture agricole caratterizzati da un buon livello di redditività, quali cereali, vigneti, prati foraggeri, ecc., ha notevolmente accresciuto gli attriti sociali legati alla presenza della specie legati principalmente ai danni causati dai cinghiali sulle produzioni.

Il grado di idoneità di un territorio secondo l'ISPRA (*Monaco A. et altri, 2003*) è funzione, tra le altre cose, dell'estensione della superficie boscata (per rifugio e risorsa trofica), dalla fruttificazione delle essenze forestali (ghiande, faggi e castagne principalmente), della presenza di colture agricole di reddito medio/alto o alto (cereali, vigneti, ecc.), ecc.. Sarebbe dunque più corretto parlare di potenzialità "socio-ecologiche", anziché di sole potenzialità ambientali o ecologiche.

Un altro danno provocato dalla presenza incontrollata della specie e quella relativa ai sinistri stradali, purtroppo talvolta con eventi tragici, provocati dall'attraversamento stradale dei cinghiali.

Questa presenza faunistica "critica" deve essere dunque opportunamente controllata e gestita nel tempo affinché venga mantenuta una adeguata densità delle popolazioni, in funzione delle finalità ecologiche e produttive dei territori, riconducendo la il danno ad una soglia socialmente accettabile.

L'individuazione di obiettivi significativi in termini di riduzione del danno ma al tempo stesso realizzabili, ovvero non solo prettamente teorici, è alla base di un corretto funzionamento della strategia proposta. In tale frangente appare evidente come il monitoraggio e la valutazione dei danni consentono, con un approccio assolutamente oggettivo e nell'ottica della razionalizzazione delle risorse, sia la definizione degli obiettivi, sia l'individuazione e la localizzazione spaziale degli interventi di prevenzione e controllo, sia la valutazione finale dei risultati conseguiti.

La conoscenza accurata del fenomeno "danno" permette, inoltre, se abbinata al monitoraggio della dinamica della popolazione, di definire le densità-obiettivo compatibili con le attività agricole.

5.2 - Importi erogati in Regione Abruzzo per il danno alle produzioni agricole

Dal confronto (tab.1) degli importi monetari riconosciuti alle Aziende agricole danneggiate dai cinghiali nelle diverse province abruzzesi esterne alle aree protette nel triennio 2010/2012, si evidenziano importi con valori medi per le province di Teramo e Pescara ed elevati per le province di L'Aquila e Chieti.

Tab 6. Importi dei danni delle province abruzzesi nel triennio 2010/2012 (fonte Regione Abruzzo).

ANNO DI RIFERIMENTO	PROV. DI PESCARA	PROV. DE L'AQUILA	PROV. DI CHIETI	PROV. DI TERAMO	REGIONE Abruzzo
2010	€ 121.603,63	€ 294.678,00	€ 399.703,67	€ 144.672,08	€ 960.657,38
2011	€ 254.344,70	€ 385.000,00	€ 500.033,57	€ 267.362,56	€ 1.406.740,83
2012	€ 258.216,96	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 222.348,87	€ 1.300.565,83
TOTALI	€ 634.165,29	€ 1.089.678,00	€ 1.309.737,24	€ 634.383,51	€ 3.667.964,04

Tab 7. Importi dei danni accertati dalle province abruzzesi nel triennio 2010/2012 rapportati alla Superficie Agricola Utilizzata (dati ISTAT 2000).

	PESCARA	L'AQUILA	CHIETI	TERAMO	REGIONE Abruzzo
Importo totale liquidato	€ 634.165,29	€ 1.089.678,00	€ 1.309.737,24	€ 634.383,51	€ 3.667.964,04
Superficie totale (ha)	78.380,42	309.296,77	152.477,40	119.756,44	659.911,03
Importo/Sup. totale (€)	€ 8,09	€ 3,52	€ 8,59	€ 5,30	€ 5,56
SAU totale (ha)	57.860,15	172.430,36	113.804,64	84.706,97	428.802
Importo/S.A.U. (€)	€ 10,96	€ 6,32	€ 11,51	€ 7,49	€ 8,55

Dal confronto (tab.2) dei valori monetari accertati nel triennio 2010/2013 rispetto alle superfici totali e delle superfici agricole utilizzate (SAU) delle rispettive province si evidenzia, invece, come la provincia di

L'Aquila vanta il più basso valore (€ 6,32/ha di SAU), mentre quella di Chieti faccia registrare il valore più alto e quasi doppio del precedente (€ 11,51/ha di SAU).

Alla base di queste differenze si deve rilevare la notevole differenza circa l'utilizzo del suolo dei due territori, ampiamente discussa in successivo capitolo, e caratterizzati sostanzialmente da una differenza in estensione superficiale, in tipologia e intensività colturale.

5.3 - Dati disponibili nel lungo e nel breve periodo

Nel corso degli ultimi anni ciascuna delle 4 Province abruzzesi si è organizzata in maniera differente a raccogliere ed elaborare i dati relativi ai danni provocati dalla specie cinghiale alle colture agricole. Con il recente passaggio di competenze in materia di gestione faunistica e di risarcimento danni dalle Province alla Regione, questi dati sono pervenuti in maniera disomogenea e spesso disaggregata.

Viene qui proposta l'analisi dei danni la cui stima veniva realizzata nell'annualità 2017 da ciascuna struttura regionale competente o STA (Servizi Territoriali Agricoltura) nell'ambito del procedimento per la liquidazione alle aziende agricole danneggiate del risarcimento dei danni provocato dal cinghiale, escludendo i danni che si verificano nei territori delle Aree protette Nazionali e Regionali.

L'analisi del danno è stata condotta sia nel lungo che nel breve periodo. In particolare nel lungo periodo, ovvero la serie storica dell'ultimo ventennio, vengono desunti sia la dinamica annuale e stagionale, sia la tipologia del danno su base provinciale o comunale, sia la localizzazione delle aree con danno cronicizzato. Nel breve periodo vengono invece analizzati i dati su base comunale riferiti alle due ultime annualità 2016 e 2017.

Considerato che la Regione nel 2017 ha variato i principali parametri tecnici valutativi per la stima del danno, il confronto dell'entità economica degli importi erogati nelle annualità 2016/2017 deve essere opportunamente calcolato. Si ritiene pertanto che allo stato attuale il dato maggiormente utile ai nostri fini, che non è mutato in conseguenza a queste variazioni intercorse, sia quello del numero di richieste di risarcimento.

Confrontando il dato in ciascuna provincia si nota che, le località del danno, al netto di qualche piccola variazione qualitativa, sono sempre le stesse. In particolare dal loro confronto emergono i Comuni e le zone al loro interno con danno cronicizzato, nei cui territori diventa agevole prevedere il rischio di impatto nella annualità successiva.

Da questa analisi, emerge la dinamica recente del fenomeno che, messa a confronto con gli interventi di prevenzione e di abbattimento messi in atto nelle varie annualità, definisce per grandi linee il grado di applicazione degli interventi, i risultati conseguiti e gli obiettivi raggiunti.

5.4 - Il danno in provincia di Teramo nel lungo periodo

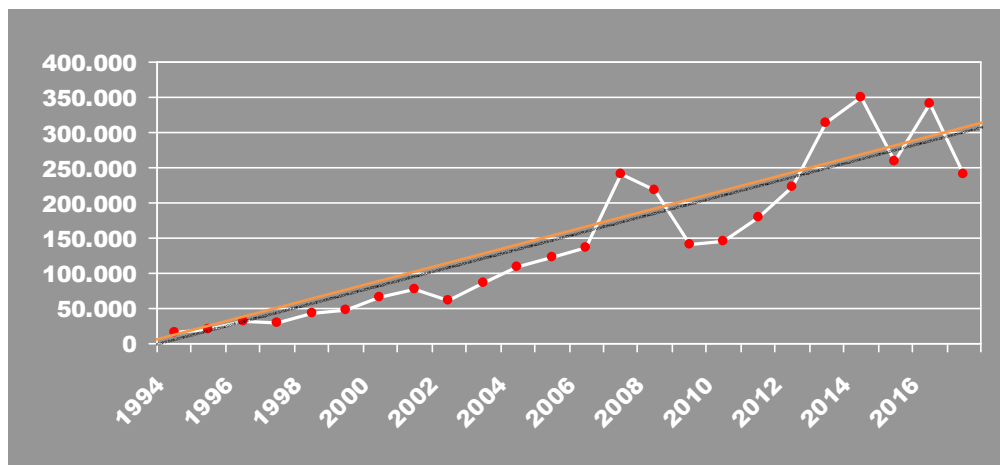
Dall'analisi della distribuzione del danno nel territorio provinciale teramano esterno ai Parchi nelle annualità pregresse si evidenzia una tendenza complessiva alla crescita, con disegno altalenante (dente di sega).

In particolare si rileva che:

- Dal 1994 al 2007 si è registrato un andamento crescente ed ininterrotto dei danni provocati dalla specie; nello stesso periodo si è rilevata una analoga crescita dei carnieri delle squadre, ad indicare una chiara fase di crescita della popolazione, d'altra parte confermata da una struttura orientata con prevalenza delle età pre-riproduttive;
- Dal 2008 al 2010 si è registrata una significativa riduzione del dato del danno con analogo andamento dei carnieri delle squadre; in particolare dopo due anni di applicazione di un congruo Piano di controllo sulla

specie da parte della Provincia (2008/2009) si è verificata una significativa flessione del danno rispetto all'anno precedente di circa 100.000 € (2009) corrispondenti a circa il 40 % del valore complessivo dell'anno di riferimento (2007). Anche nell'anno successivo (2010) il danno è risultato piuttosto contenuto e del tutto simile all'annualità precedente, malgrado l'applicazione di un prelievo di controllo minimo (57 capi);

Fig. 14. Andamento importo totale danni da cinghiale in Provincia di Teramo nel periodo 1994/2017



- Dal 2010 al 2014 negli anni successivi in cui gli interventi di controllo sono stati sospesi (2011) o svolti in maniera incompleta (metodologia scelta, epoca dell'intervento, completamento piano, ecc.), i danni hanno continuato a crescere. In particolare negli ultimi due anni (2013 e 2014) in cui il controllo è stato realizzato dagli ATC esclusivamente nei mesi di agosto/settembre (agendo attraverso una sorta di pre-apertura al cinghiale), il livello dei danni ha raggiunto valori record pari a 314.000 euro (2013) e a 350.000 euro (2014).
- Dal 2014 al 2017 si è registrato un andamento altalenante: dapprima (2015) una drastica riduzione del danno (- 34%/Tab.1) rispetto all'anno di riferimento precedente, con ogni probabilità legata alla corretta applicazione del Piano di controllo, seguita da una fase (2016) (Tab.2) in cui a fronte di un ridotto impegno delle azioni di controllo i danni sono tornati al livello dell'anno di riferimento (2014) e una successiva fase di significativo decremento del danno (2017) in cui si è registrata una corretta ed intensa attività di controllo sulle popolazioni di cinghiali.

Dall'analisi della distribuzione puntiforme dei singoli eventi dannosi in provincia di Teramo si evidenzia un'area piuttosto estesa (area azzurra) che comprende tutti i comuni adiacenti al Parco Gran Sasso-Laga con una certa concentrazione di danni ed altre aree con alta concentrazione di danneggiamenti (aree blu).

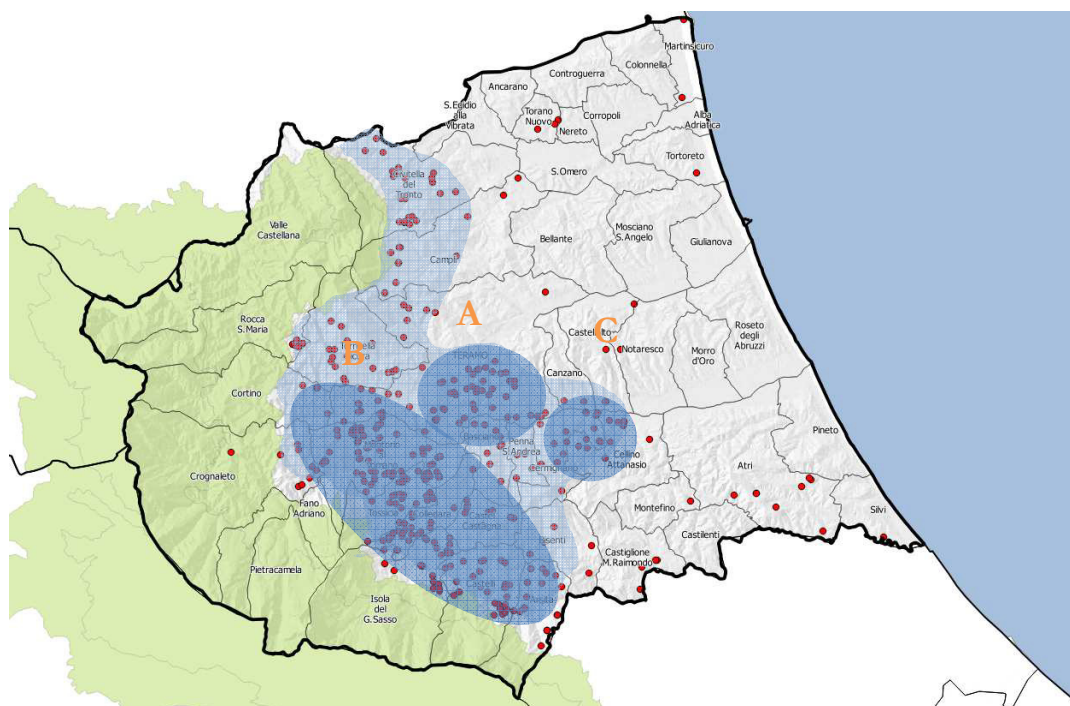
In queste ultime aree evidenziate, in particolare, si registra una situazione di danno ormai cronicizzato da diversi anni e come tale passibile di ogni probabile ripetizione anche nell'anno successivo.

In tale ottica la distribuzione dei danni dell'anno precedente costituisce una valida analisi che consente di prevedere una strategia di intervento focalizzata proprio su dette aree (carta del rischio).

In particolare la distribuzione del danno può essere così sintetizzata:

- Aree a basso rischio: in cui il danno non si verifica o si riscontra in maniera puntiforme ed episodico con livelli medi annui di importo assoluto inferiori ai 5.000 € (Comuni di Montefino, Morro Doro, Campli, ecc.);
- Aree a medio rischio: in cui il danno si riscontra annualmente con livelli medi annui di importo assoluto inferiori ai 10.000 € (Atri, Castellalto, Cellino Attanasio, ecc.);
- Aree ad alto rischio: in cui il danno si riscontra annualmente con livelli medi annui di importo assoluto inferiori ai 20.000 € (Colledara, Cermignano, Basciano, ecc.);
- Aree ad altissimo rischio: in cui il danno si riscontra annualmente con livelli medi annui molto elevati e ben al di sopra della norma, con importo assoluto compreso tra i 20.000 € (Montorio al Vomano) e i 60.000 € (Teramo).

Fig. 15. Distribuzione puntiforme del danno in Provincia di Teramo - anno 2014



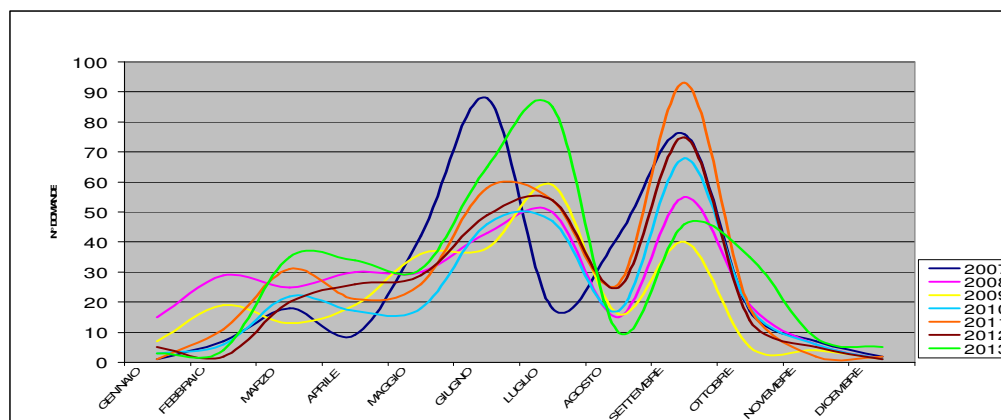
L'area in assoluto più colpita risulta l'area A ricadente nel Comune di Teramo, costituita da territorio collinare ed ampiamente urbanizzato, che da solo rappresenta una buona fetta del danno complessivo dell'intero territorio provinciale (24%).

Tra le probabili concause di un danneggiamento così elevato, malgrado non sussistano colture di particolare pregio che possano aver contribuito ad innalzare il dato ottenuto, si segnala la presenza di due ZRC, in cui i cinghiali trovano rifugio all'attività venatoria e nei cui territori non sono stati condotti adeguati interventi di gestione, di prevenzione e controllo.

L'area B è costituita da numerosi Comuni montani e pedemontani adiacenti all'area Parco Gran Sasso Monti della Laga (Montorio al Vomano, Colledara, Castelli, Basciano, ecc.), che contribuiscono con un 30% di danno al dato complessivo provinciale. L'area C è infine rappresentata dai Comuni collinari di Cermignano, Canzano, Cellino Attanasio, ecc.) in cui si verifica circa il 10% dei danneggiamenti.

Le richieste di risarcimento, al di là di piccole variazioni stagionali dovute a ritardi o anticipi sulle attività vegetative delle produzioni, sono concentrate in due evidenti picchi: il primo nei mesi di giugno-luglio, corrispondenti alla maturazione latteo-cerosa dei cereali invernali ed al primo taglio foraggero ed il secondo nei mesi di settembre-ottobre, corrispondenti alla maturazione lattea dei cereali primaverili-estivi.

Fig. 16. Distribuzione mensile dei danni in Provincia di Teramo (dal 2007 al 2013)



Le colture più colpite in termini di superficie effettivamente danneggiata risultano in ordine decrescente : le cerealicole invernali con oltre il 50% del danno totale (grano tenero, orzo, grano duro), le cerealicole estive con il 42 % (mais e sorgo), ed in minor misura le foraggere con un 3 % (erba medica e pascoli), uva con il 2 %.

Tab .8 - Tipologia di colture danneggiate in provincia di Teramo (fonte Provincia anno 2009).

	Cereale invernale	Cereale estivo	Foraggere	Vigneto	orticole	altro
Superficie danneggiata (ha)	75,22	61,14	4,47	3,48	1,14	1,1
Sup. Danneggiata (%)	51,3	41,7	3,0	2,3	0,8	0,7
Produzione decurtata (ql.)	2.256,5	2.751,1	1.341	278	227,7	12,3
Valore monetario (€)	40.617	57.773	10.728	27.800	4.188	144

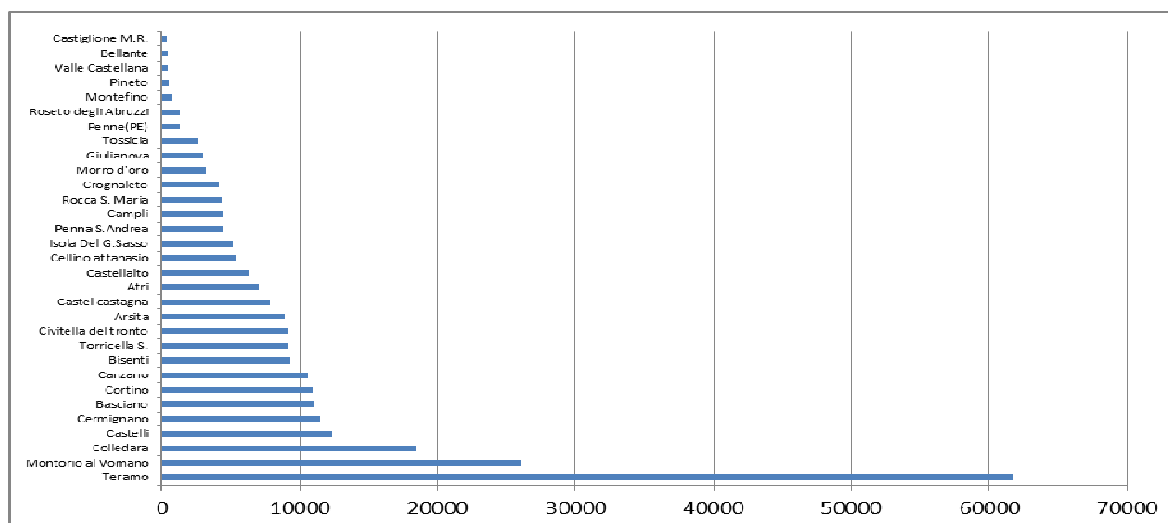
5.5 - Il danno in provincia di Teramo nel breve periodo (2016/2017)

Va subito segnalato che mentre fino al 2014 i danni da cinghiale erano stati registrati quasi esclusivamente nel territorio classificato dalla programmazione come “Area vocata”, a partire dall’anno 2015 si è registrata una tendenza, confermata nel 2016 e 2017, secondo la quale una parte consistente del danno è stata rilevata nell’area non vocata per il cinghiale.

Detta evoluzione evidenzia la recente espansione della specie in ambiti collinari ampiamente coltivati, poco dotati di aree chiuse ed a scarsa vocazione biotica, ma nei quali, la presenza di aree di vegetazione bassa (cespugliati, macchie, cannucciati, ecc.) in particolare prossimità di aree marginali dei campi, fossi ed aree in erosione, è in grado di fornire loro un idoneo rifugio.

Una concausa di questo fenomeno è legato probabilmente anche alla limitazione dell’attività venatoria di gruppo in questo vastissimo areale (esclusione della braccata e dei cacciatori ricompresi nelle squadre) introdotta dal Regolamento di gestione degli ungulati adottato dal 2014 al 2017.

Fig.18 - Distribuzione comunale del danno in provincia di Teramo (anno 2015)



Dal confronto del dato relativo alle ultime due annualità (2016/2017) che è indicativo della tendenza nel breve periodo, si evidenzia una significativa riduzione sia delle richieste (- 41 %), che sono passate da 369 a 218 sia dell'entità complessiva del danno (- 30 %), passando da € 346.904 a € 241.742.

Conseguentemente alle considerazioni sopra esposte al Par. 5.3 nel merito del dato numerico dell'importo delle stime, l'evoluzione del danno nel breve periodo viene condotta prevalentemente sul dato nel numero di eventi con danno riconosciuto dalle stime peritali.

Nel corso del 2016 su un totale di 32 Comuni danneggiati, ben 20 Comuni avevano visto un incremento del fenomeno dannoso rispetto all'anno precedente; gli incrementi più vistosi erano stati rilevati a Valle Castellana (+415), Montorio al Vomano (+193%), Montefino (+185%), Civitella del Tronto (+144%), Castel Castagna (+125%).

Di contro nel corso del 2017 i Comuni danneggiati sono risultati in calo (29); 4 i nuovi Comuni danneggiati (Bellante, Notaresco, Pineto, Silvi); quasi tutti i Comuni danneggiati hanno visto una flessione del fenomeno dannoso rispetto all'anno precedente, sia in termini di eventi, sia in termini di importi monetari stimati fatta eccezione per i Comuni di Bisenti, Cortino, Montefino e Tossicia; ad Atri, a fronte di una riduzione complessiva degli eventi dannosi (- 41%) si è registrato un lieve incremento degli importi (+8%); la riduzione più evidente dei danni si è registrata nei Comuni di Basciano (-89%), Castellalto (-77%), Civitella del Tronto (-62%), Isola del Gran Sasso (-40%), Montorio al Vomano (-61%), Penna S.Andrea (-97%).

Il Comune di Teramo, che nel 2016 risultava il più colpito con ben 86 eventi ed un importo di quasi 80.000 euro, sebbene in flessione continua ad essere quello più penalizzato con 37 istanze di risarcimento ed un importo complessivo di circa 50.000 euro.

Si tratta di una cifra assolutamente sproporzionata, tenendo anche conto che si tratta del Comune capoluogo di provincia con la più alta densità abitativa provinciale. Una delle principali concause di questa concentrazione del danno è certamente attribuibile alla presenza di due ZRC, ubicate ai limiti dell'area provinciale ad alta vocazione specifica, in cui la presenza del cinghiale è massiva, come confermato anche dai dati dei prelievi venatori nelle aree di caccia vicine.

In entrambe le annualità si riconfermano i Comuni con danno cronicizzato quali in particolare Teramo, Montorio al Vomano, Colledara, Castel Castagna, Castelli, Cermignano, nei quali lo sforzo di prelievo deve essere concentrato.

Tab. 11 - Danno in Provincia di Teramo (Comuni esterni ai Parchi) – confronto del biennio 2016/2017

COMUNE	NUMERO EVENTI 2016	ENTITA' DANNO 2016 (€)	NUMERO EVENTI 2017	ENTITA' DANNO 2017 (€)	TENDENZA EVENTI (n.)	TENDENZA IMPORTI (%)
ARSITA	15	18.318	8	10.223	-7	- 44
ATRI	17	10.326	10	11.133	-7	+ 8
BASCIANO	10	17.927	1	1.890	-9	- 89
BELLANTE	0	0	9	13.506	+9	+
BISENTI	8	6.275	8	7.806	=	+ 24
CAMPLI	15	7.706	6	5.502	-9	- 29
CANZANO	4	11.131	3	7.132	-1	- 36
CASTEL CASTAGNA	9	17.716	7	15.755	-2	- 11
CASTELLALTO	6	8.648	1	2.010	-5	- 77
CASTELLI	21	20.907	18	14.511	-3	- 31
CASTIGLIONE M.R.	2	616	0	0	-2	- 100
CELLINO ATTANASIO	11	7.935	8	8.025	-3	+ 1
CERMIGNANO	9	6.535	3	1.403	-6	- 79
CIVITELLA D. TRONTO	32	22.445	12	8.494	-20	- 62
COLLEDARA	15	23.622	14	20.567	-1	- 13
CORTINO	6	6.063	5	7.023	-1	+ 16
CROGNALETO	3	2.866	2	1.364	-1	- 52
ISOLA DEL G.SASSO	18	12.522	10	7.560	-8	- 40
MARTINSICURO	2	3.790	0	0	-2	- 100
MONTEFINO	3	1.985	3	4.468	=	+ 125
MONTORIO VOMANO	47	34.248	28	13.216	-19	- 61
NOTARESCO	0	0	2	724	+2	+
PENNA S.ANDREA	5	4.289	1	108	-4	- 97
PINETO	0	0	1	810	+1	+
ROCCA S.MARIA	1	3.630	1	1.309	=	- 64
ROSETO D. ABRUZZI	1	570	1	9.250	=	+
SILVI	0	0	1	891	+1	+
S.OMERO	2	756	0	0	-2	- 100
TERAMO	86	79.816	37	50.512	-49	- 37
TORRICELLA SICURA	9	6.419	7	6.464	-2	+ 1
TOSSICIA	9	7.466	10	8.825	+1	+ 18
VALLE CASTELLANA	3	2.377	1	1.260	-2	- 47
TOTALI	(369)	346.904	(218)	241.741	-151 (- 41%)	- 30 %

Tab .9 – Confronto dei dati complessivi dei danni in Provincia di Teramo

2016		2017		Tendenza
n. eventi	entità (€)	n. eventi	entità (€)	(%)
(369)	346.904	(218)	241.742	- 41% richieste

5.6 - Il danno in provincia di Pescara nel lungo periodo

L'andamento del danno in Provincia di Pescara presenta un andamento altalenante, sebbene anche in questo caso sia del tutto evidente un netta tendenza di crescita nel lungo periodo (Fig. 2). In particolare nell'ultimo periodo si evidenzia che negli anni 2010 e il 2011 si è avuto un notevole incremento del danno, da imputare probabilmente alla mancata attivazione dell'attività di controllo; dal 2012 in poi, con la ripresa dell'attività di selecontrollo, si nota una lieve flessione dell'entità complessiva dei danni.

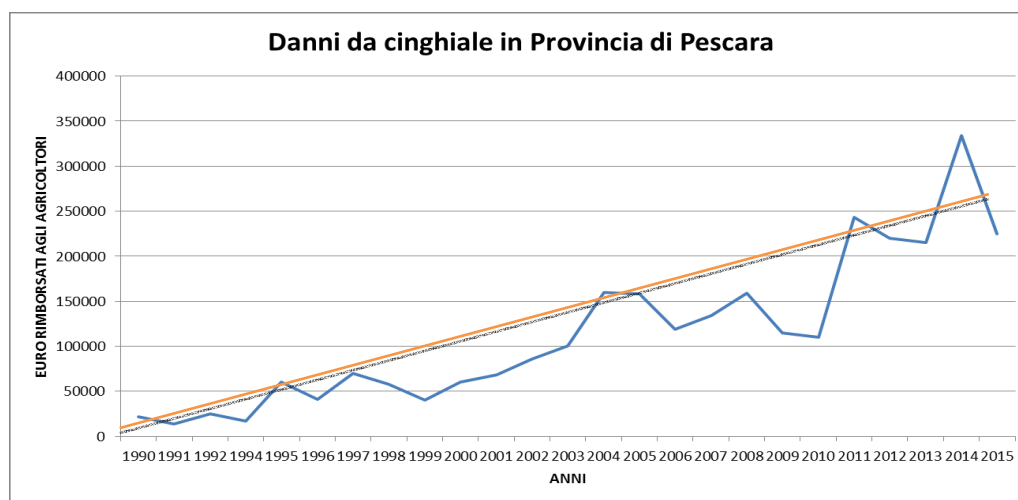
Nel 2015, invece, a seguito della completa applicazione del Piano di controllo si è potuto registrare un calo del 33% dei danni rispetto all'anno precedente.

Dalla rappresentazione grafica sotto riportata si evidenzia come l'andamento del danno in provincia di Pescara appare infine del tutto simile a quello registrato nella provincia di Teramo e annualmente influenzato dai medesimi fattori, primo tra tutti il grado di adozione degli interventi di controllo attuati nelle singole annualità.

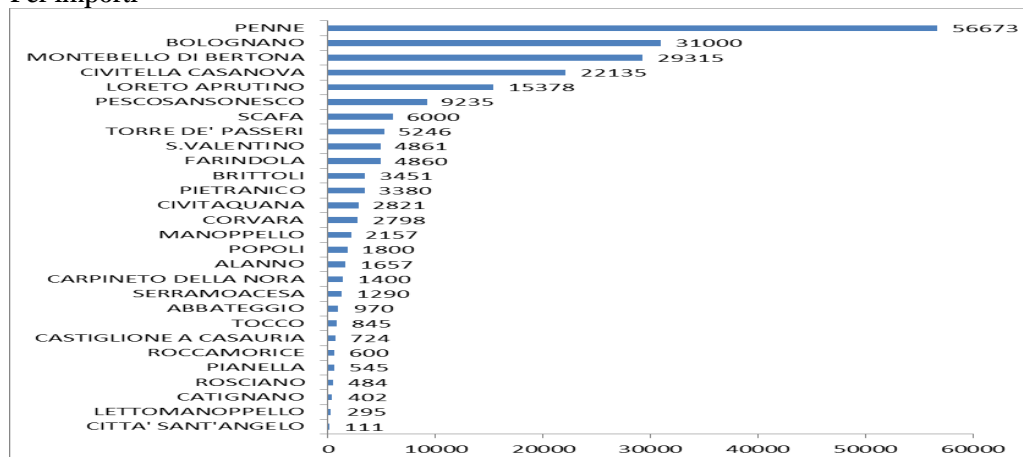
In particolare anche in questo caso nelle annualità in cui sono stati condotti appropriati interventi di abbattimento (2008-2015), il livello di danni è sceso significativamente mentre negli anni di sua sospensione (2010/2014) il danno ha continuato ad accrescersi.

Dalla distribuzione territoriale del danno si rileva la loro massiccia presenza nelle aree vocate, costituite da ambienti montani e pedemontani con ampia presenza di aree coperte a bosco, macchia e cespugliati ed in minor misura nelle altre classificate come non vocate.

Fig. 19 - Andamento importo totale danni da cinghiale in Provincia di Pescara nel periodo 1990/2015



**Fig. 20 - Distribuzione comunale del danno in provincia di Pescara (media 2011/2013)
 Per importi**



Dall'analisi della distribuzione del fenomeno su base comunale si evidenzia una situazione piuttosto eterogenea e con dati molto differenziati tra loro. In particolare l'area più colpita è quella nord occidentale della provincia adiacente ai territori del Parco Gran Sasso-Laga.

Qui tra i Comuni più colpiti si segnalano i Comuni di Farindola (7,7%), Civitella Casanova (9,9%), Montebello di Bertona (14,6%) e soprattutto il Comune di Penne, che da solo copre il 27% di tutti i danni subiti nel pescarese.

Nei 4 Comuni citati si registra circa il 60% dell'intero fenomeno, mentre la restante quota risulta ridistribuita tra i Comuni vicini con percentuali di danneggiamento di sempre inferiori al 5%.

Anche dai dati di localizzazione del danno (carta del rischio), si osserva che le aree di danneggiamento sono concentrate in particolari zone, soprattutto a ridosso del Parco Nazionale del Gran Sasso e quello della Majella, a conferma che i Parchi sono un serbatoio importante per la diffusione della specie.

Fig. 22 – Andamento mensile e tipologia del danno in provincia di Pescara (media 2011/2013)

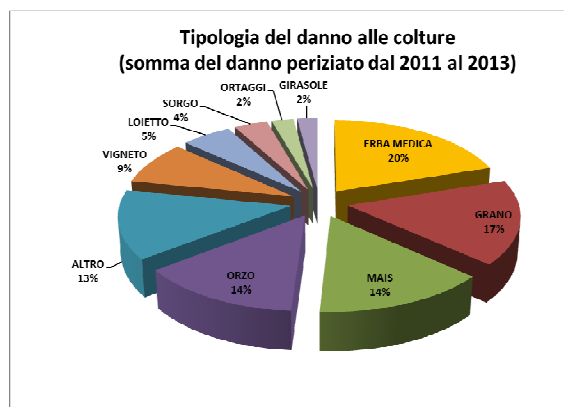
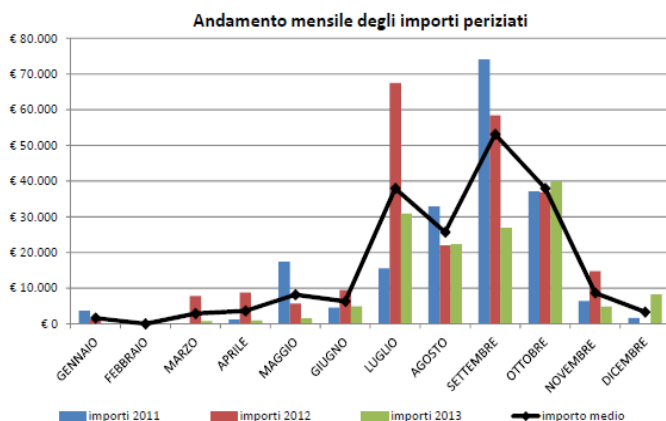
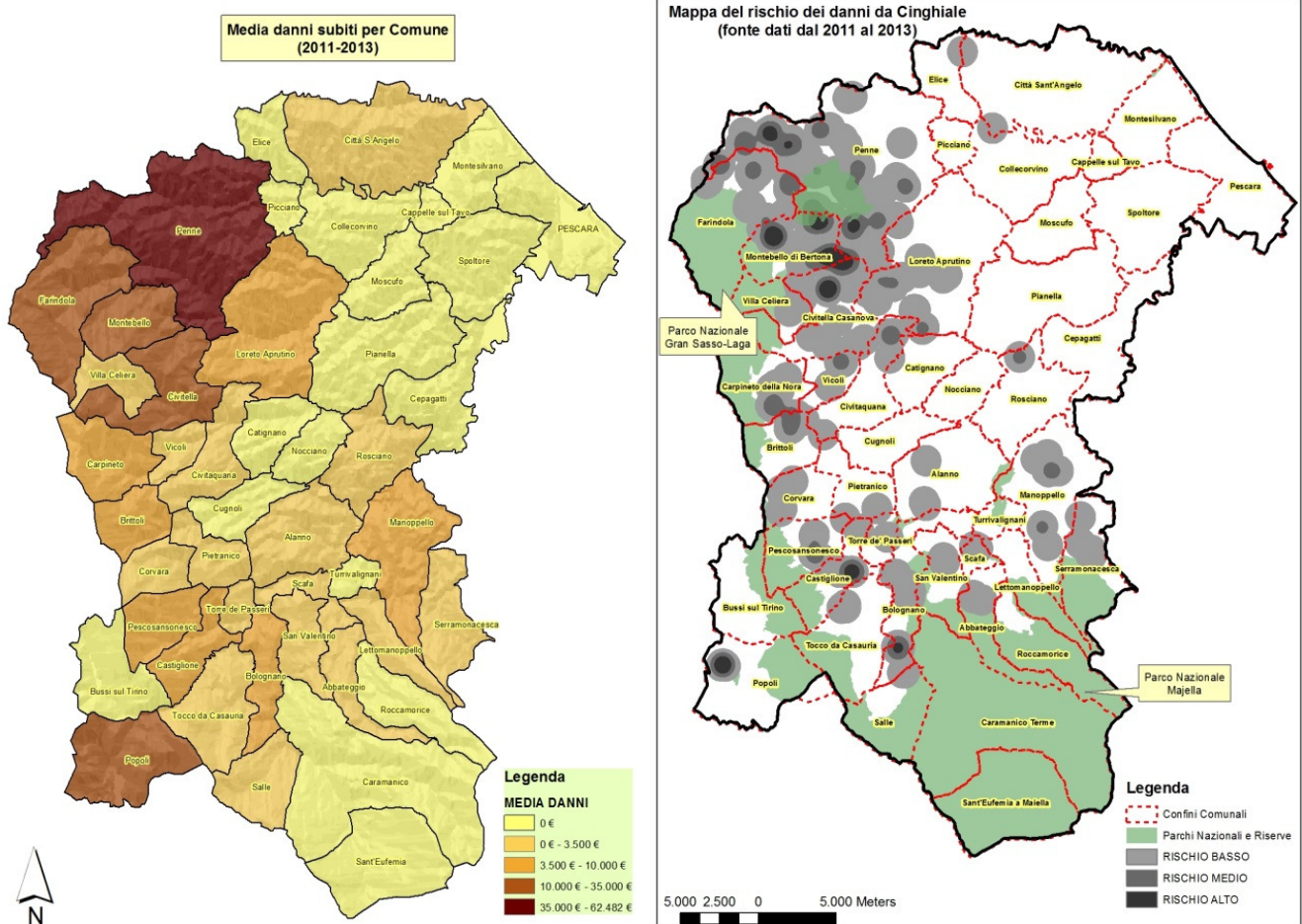


Fig.21 - Carta del rischio dei danni da cinghiale in Provincia di Pescara nel periodo 1990/2015



Dal grafico prodotto si desume che le tipologie colturali più danneggiate sono rappresentate dal mais, dal grano e dall'erba medica e orzo, rappresentando complessivamente il 65% delle tipologie danneggiate con prevalenza delle colture foraggere (24%), dei cereali estivi (19%) e di quelli invernali (17%).
 Media l'incidenza del danno sui vigneti (9%) e minima quella sulle ortive (2%).
 Anche nel pescarese il picco del danno si riscontra durante i mesi di maturazione dei cereali invernali (giugno-luglio) e dei cereali estivi e dei vigneti (settembre-ottobre).

5.7 - Il danno in provincia di Pescara nel breve periodo (2016/2017)

I dati disponibili per entrambe le annualità sono relativi al numero di pratiche ed entità monetaria su base Comunale.

Confrontando i seguenti dati reali disponibili, si rileva una sensibile flessione sia nel numero di pratiche (-24%) sia nell'entità del danno (-21%).

Questa tendenza segue alla significativa contrazione dell'entità del danno registrata nel 2015 (-34%) ed una lieve flessione nel 2016 (-7%) rispetto alle rispettive precedenti annualità.

Tab .11 – Confronto dei dati complessivi dei danni in Provincia di Pescara

PESCARA	2016		2017		Tendenza (%)
	N. pratiche	Entità (€)	N. pratiche	Entità (€)	Entità
	197	226.080	149	178.911	- 24% richieste

Anche in questa provincia il numero di Comuni che mostrano un danno in decrescita sono ben superiori a quelli con andamento opposto (prevalenza del verde sull'arancio in tab. 12).

I Comuni dove si sono verificate le contrazioni più evidenti del danno sono quelli di Civitella Casanova, Montebello di Bertona e Villa Celiera, con la riduzione di circa il 50% delle richieste e del 60% degli importi monetari.

I Comuni con danno cronicizzato e con impatto potenziale ancora elevato sono quelli Bolognano (+ 50%) e Loreto Aprutino con una significativa crescita di danni (+240%); altro territorio con danno cronico è quello del Comune di Penne, sede della Riserva Naturale del “Lago di Penne” e di diversi Istituti di tutela (ZRC e Aree a tutela temporanea), che nel 2017 ha fatto registrare oltre 43.000 euro ed un andamento in crescita rispetto al 2016 (+ 40%).

Tab. 12 - Danno in Provincia di Pescara (Comuni esterni ai Parchi) – confronto del biennio 2015/2016

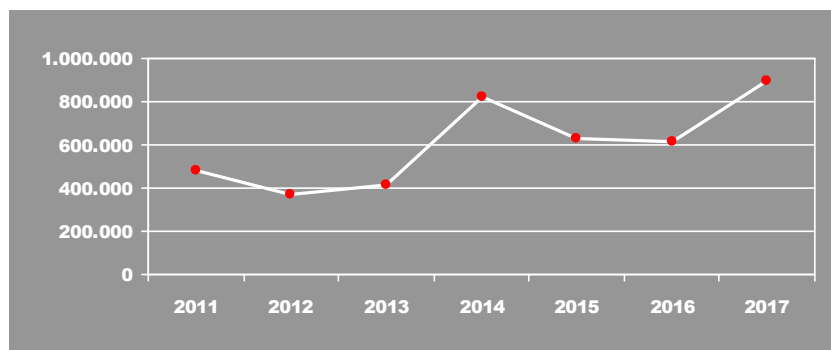
COMUNE	NUMERO EVENTI 2016	ENTITA' DANNO 2016 (€)	NUMERO EVENTI 2017	ENTITA' DANNO 2017 (€)	TENDENZA EVENTI (n.)	TENDENZA IMPORTI (%)
ABBATEGGIO	0	0	2	1112	2	+ 100
ALANNO	5	3985	3	4230	-2	+6
BOLOGNANO	9	13185	5	19722	-4	+50
BRITTOLI	2	650	2	2211	0	+240
CAPPELLE SUL TAVO	2	5854	0	0	-2	- 100
CARPINETO D. NORA	9	13401	2	765	-7	- 94
CASTIGLIONE A CAS.	0	0	4	1869	4	+100
CATIGNANO	4	8072	4	2667	0	-67
CITTA' S.ANGELO	2	323	0	0	-2	-100
CIVITAQUANA	5	12409	3	1565	-2	-87
CIVITELLA CASANOVA	21	19899	6	6218	-15	-69
CORVARA	9	5630	3	1048	-6	-81
ELICE	0	0	1	137	1	+100
FARINDOLA	9	7187	9	11718	0	+63
LETTOMANOPPELLO	2	509	2	612	0	+20
LORETO APRUTINO	9	5715	17	19567	8	+242
MANOPPELLO	7	6028	0	0	-7	-100
MONTEBELLO DI BERT.	26	56990	15	16658	-11	-71
MOSCUFO	2	7272	1	751	-1	-90
PENNE	40	31314	39	43819	-1	+40

PESCARA	0	0	1	702	1	+100
PESCOSANSONESCO	5	2608	3	3320	-2	+27
PIANELLA	2	933	0	0	-2	-100
PICCIANO	0	0	1	504	1	+100
PIETRANICO	4	1353	3	4849	-1	+258
POPOLI	4	1481	1	122	-3	-92
ROSCIANO	2	873	1	627	-1	-28
SALLE	2	545	0	0	-2	-100
S.VALENTINO	0	0	4	14183	4	+100
SCAFA	2	4052	3	2991	1	-26
SERRAMONACESCA	0	0	5	3780	5	+100
SPOLTORE	4	2466	3	4639	-1	+88
TOCCO DA CASAURIA	0	0	3	4695	3	+100
TURRIVALIGNANI	2	1955	1	1249	-1	-36
VICOLI	4	7557	1	204	-3	-97
VILLA CELIERA	7	3311	1	360	-6	-89
TOTALI	201	225.557	149	178.911	-52 (-25%)	-21 %

5.8 - Il danno in provincia di Chieti nel lungo periodo

Ad una prima analisi del fenomeno dei danni alle produzioni agricole da cinghiale, la provincia di Chieti appare quella che presenta una situazione più problematica, sia per l'elevato importo complessivo sia per la loro distribuzione territoriale. L'andamento del danno nel ventennio trascorso ha subito sostanzialmente una ascesa del tutto simile alle province precedentemente trattate. Nell'ultimo quinquennio 2012/2015 si rileva un andamento dei danni altalenante, ma anche in questo caso con la tendenza alla crescita nel lungo periodo.

Fig. 23 - Distribuzione del danno in Provincia di Chieti (2011/2015)



L'analisi delle tipologie colturali danneggiate nel territorio appartenente alla provincia di Chieti (anni 2012-2014) appare differenziato tra i due ATC presenti e congruente con l'indirizzo produttivo dei singoli territori.

In particolare nell'ATC Chietino-Lancianese si rileva una netta prevalenza delle colture viticole (29%) e frutticole (23%). Seguono in classifica i cereali estivi (18%) e quelli invernali (9%) e le foraggere (10%). Nell'ATC Vastese, invece, appare netta la prevalenza del danno sui cereali invernali (56%) e sulle leguminose da granella (20%).

Omogeneamente alle altre realtà provinciali, anche nel Chietino il picco annuale del danno alle produzioni agricole, con le dovute differenze sopra evidenziate tra i due ATC, si riscontra durante i mesi di maturazione dei cereali invernali (giugno-luglio) e dei vigneti (settembre-ottobre).

Fig. 24 – Distribuzione comunale dei danni da cinghiale nell'ATC Chietino-Lancianese in provincia di Chieti (anni 2011/2015) – Fonte ATC

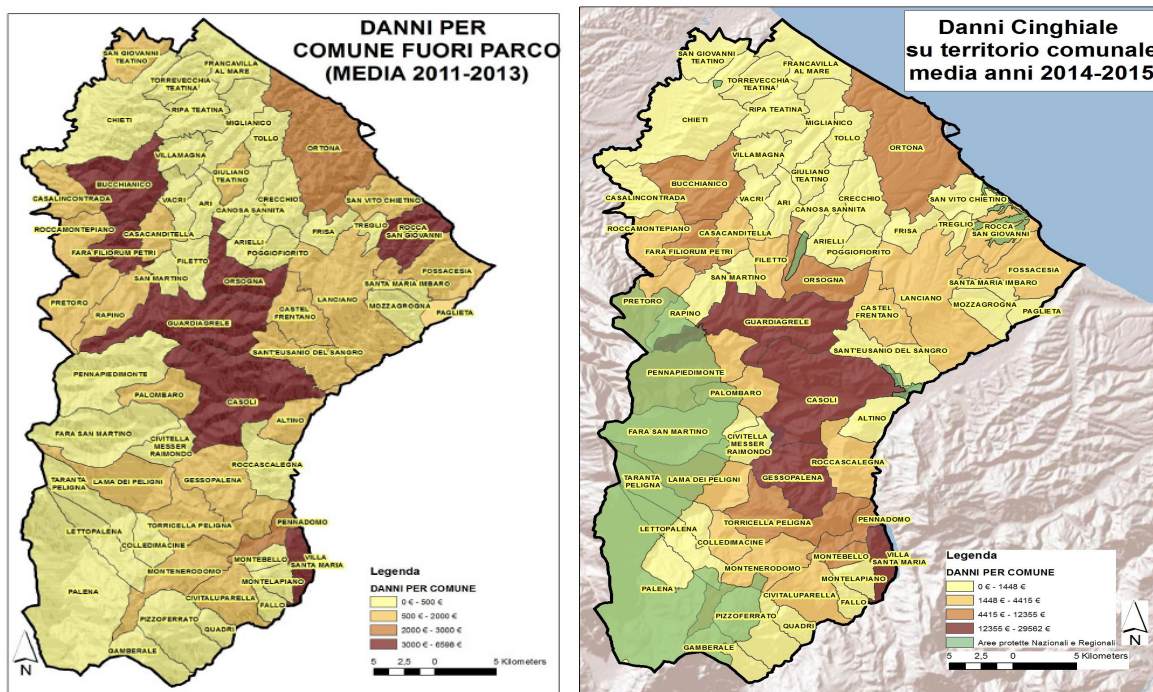


Fig. 25 - Tipologia del danno nell'ATC Chietino-Lancianese (A) e nell'ATC Vastese (B) – Fonte ATC

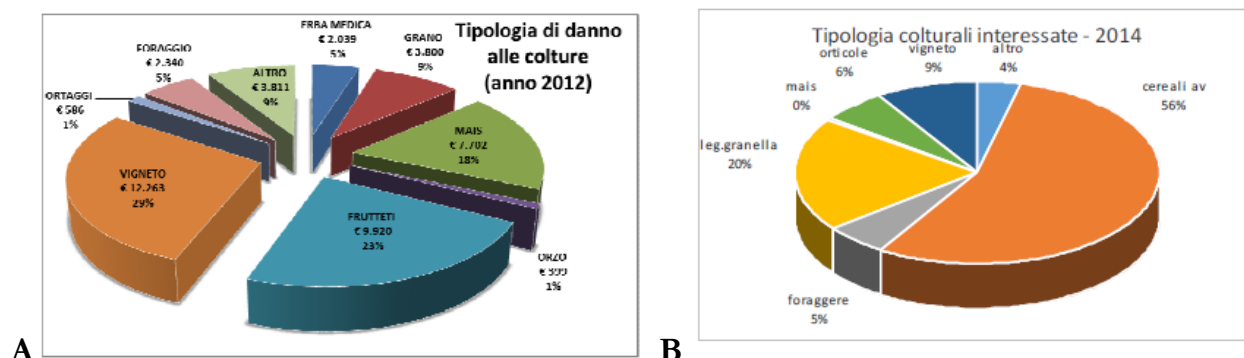
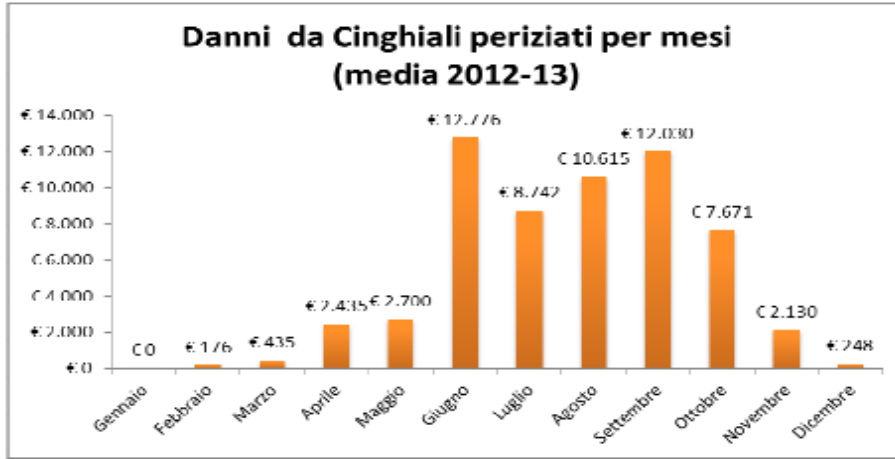
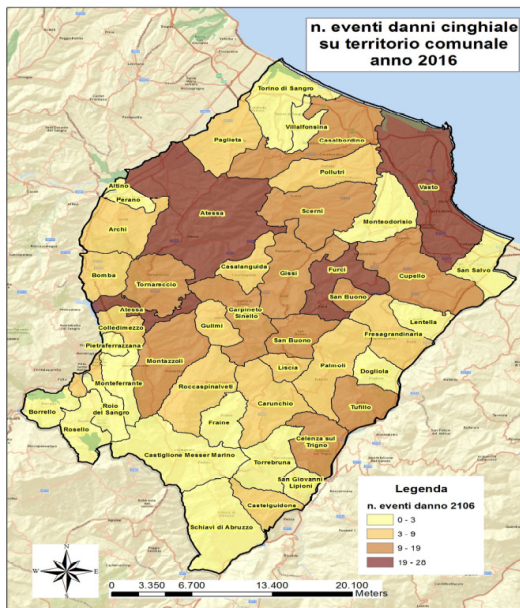


Fig. 26 - Andamento mensile del danno in provincia di Chieti (media 2012/2013) – Fonte ATC



5.9 - Il danno in provincia di Chieti nel breve periodo (2016/2017)

Anche in questo caso in tabella sono evidenziati in arancio i Comuni che nel 2017 hanno subito un incremento dei danni (numero richieste e/o importo) ed in verde quelli con valori in flessione. Dal confronto con le due annualità emerge una modesta riduzione di richieste su numerosi Comuni (32), primi tra i quali Arielli, Bomba Celenza S.T., Colledimezzo, Guilmi, Scerni e Tuffillo. Diversi i Comuni nei quali si è invece registrato un aumento delle istanze (29), tra i quali i più rilevanti risultano Casalbordino, Montazzoli e Tornareccio.



Rispetto all'annualità precedente, si rileva una sostanziale riduzione dei valori di danno nei Comuni che nel 2016 si trovavano in una condizione di impatto potenziale piuttosto elevato (superiore a 10 richieste), seppure, in genere, con valori assoluti mediamente piuttosto bassi. La dinamica evidenziata ha fatto emergere che gli interventi di controllo messi in campo nel 2017 nel territorio del chietino hanno avuto riscontri positivi sulla maggior parte dei Comuni di intervento ed in particolare in quelli massivamente colpiti dai danni nell'annualità precedente (Casoli, Celenza S.T., Guardiagrele, Furci, ecc.).

Piuttosto critica, sia per quanto riguarda i danni alle produzioni agricole sia per l'alta incidenza degli incidenti stradali, appare invece la condizione di numerosi Comuni rivieraschi,

quali Casalbordino, Fossacesia, Francavilla Al Mare, Ortona, Rocca S.Giovanni, S.Vito, Torino di Sangro, Vasto. In detti territori le operazioni di controllo sono state rese difficili dalla significativa presenza di aree di tutela, viabilità e tessuto urbano, con la conseguenza che l'obiettivo di esclusione da questi territori non vocati è risultata difficilmente raggiungibile.

Detta evoluzione conferma il fenomeno di espansione della specie in ambiti collinari e litoranei ampiamente coltivati, localmente dotati di aree chiuse a cespugliati e macchia, in particolare lungo gli ampi valloni boscati che accompagnano i corridoi fluviali e torrentizi.

Dal confronto dei dati complessivi per le ultime due annualità 2016 e 2017 (Tab. 13) si evidenzia in provincia di Chieti una diminuzione degli eventi con una riduzione delle richieste 2017 di risarcimento (-58) corrispondenti ad una flessione percentuale del 15% rispetto all'anno precedente (2016).

Di contro gli importi monetari unitari e complessivi hanno subito un incremento significativo del + 46%. Questo dato in controtendenza con ogni probabilità è legato alla significativa variazione dei parametri di valutazione dei danni intercorsa proprio nell'anno 2017, precedentemente discussa al par. 5.3. A dimostrazione di ciò anche il dato del valore dell'importo medio per azienda danneggiata che, in virtù del differente metro di stima è quasi raddoppiato nelle due annualità, passando da € 1.577 nel 2016 a € 2.710 nel 2017.

Tab. 13 - Danno in Provincia di Chieti (Comuni esterni ai Parchi) – confronto del biennio 2016/2017

COMUNE	NUMERO EVENTI 2016	ENTITA' DANNO 2016 (€)	NUMERO EVENTI 2017	ENTITA' DANNO 2017 (€)	DIFFERENZA	DIFFERENZA
					EVENTI (n.)	IMPORTI (%)
ALTINO	0	0	4	6.393	+4	100
ARCHI	9	4175	7	16.066	-2	285
ARIELLI	0	0	1	4.037	-19	-85
ATESSA	20	26914	21	40.405	+1	5
BOMBA	8	21664	1	1.131	-7	95
BORRELLO	0	0	1	1.781	+1	100
BUCCHIANICO	1	2218	2	1.302	+1	41
CARPINETO SINELLO	15	24726	12	28.987	-3	17
CARUNCHIO	4	7102	4	15.398	=	117
CASACANDITELLA	2	3630	3	5.206	+1	43
CASALANGUIDA	5	9683	4	13.887	-1	43
CASALBORDINO	12	29385	19	183.352	+7	58
CASALINCONTRADA	2	1780	0	0	-2	100
CASOLI	19	36518	14	51.521	-5	41
CASTEL FRENTANO	0	0	2	2.098	+2	100
CASTELGUIDONE	5	2554	0	0	-5	-100
CELENZA SUL TRIGNO	20	27264	9	16.739	-11	-39
CHIETI	1	6309	1	2.965	=	-53
CIVITELLA M.RAIMONDO	0	0	0	0	=	100
COLLEDIMACINE	0	0	1	3.708	+1	100
COLLEDIMEZZO	8	5106	2	2.214	-6	-57
CUPELLO	12	21775	15	48.695	+3	124
DOGLIOLA	1	849	5	6.334	+4	646
FARA FILIORUM PETRI	1	2137	0	0	-1	-100
FARA SAN MARTINO	0	0	1	907	+1	100
FILETTO	1	1593	1	887	=	-44

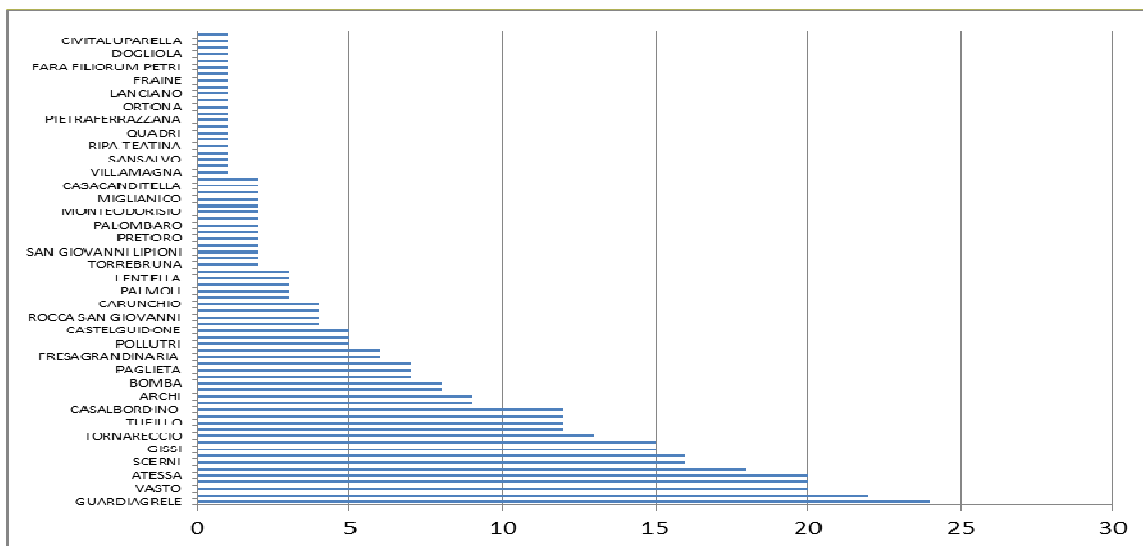
ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
Parere ISPRA n.----- del -----

FOSSACESIA	0	0	2	5.367	+2	100
FRAINE	1	896	2	3.264	+1	264
FRANCAVILLA AL MARE	0	0	1	848	+1	100
FRESAGRAN DINARIA	6	4652	4	9.703	-2	109
FURCI	22	48445	17	69.005	-5	42
GAMBERALE	0	0	1	312	+1	100
GESSOPALENA	5	20683	3	22.726	-2	10
GISSI	15	22200	11	35.363	-4	59
GUARDIAGRELE	24	32331	9	13.643	-15	-58
GUILMI	9	8919	3	3.928	-6	-56
LANCIANO	1	72	4	7.224	+3	+++
LENTELLA	3	4415	4	4.921	+1	11
LISCIA	3	3369	3	7.316	=	117
MONTAZZOLI	16	9744	21	48.728	+5	400
MONTEBELLO SUL S.	2	16806	1	7.380	-1	-56
MONTEODORISIO	0	0	1	811	+1	100
ORSOGNA	2	2938	0	0	-2	-100
ORTONA	1	2788	4	19.372	+3	595
PAGLIETA	7	1786	2	3.392	-5	90
PALMOLI	3	5436	2	6.855	-1	26
PALOMBARO	2	2348	1	1.154	-1	-51
PENNADOMO	4	10380	5	25.762	+1	148
POGGIOFIORITO	1	987	1	6.086	=	517
POLLUTRI	5	8073	6	14.713	+1	82
PRETORO	2	1641	1	494	-1	-70
QUADRI	1	519	0	0	-1	-100
RAPINO	1	763	0	0	-1	-100
RIPA TEATINA	0	0	1	1.398	+1	100
ROCCA SAN GIOVANNI	4	1011	4	12.584	=	1145
ROCCASCALEGNA	2	5494	2	3.532	=	-36
ROCCASPINALVETI	4	2904	4	3.067	=	6
SAN BUONO	7	10618	4	9.051	-3	-15
SAN GIOVANNI LIPIONI	2	1830	2	1.939	=	6
SAN SALVO	0	0	2	2.331	+2	100
SAN VITO	0	0	1	700	+1	100
SANTEUSANIO DEL SAN.	0	0	1	828	+1	100
SCERNI	16	13972	6	11.666	-10	-17
TOLLO	0	0	1	2.600	+1	100
TORINO DI SANGRO	3	5683	4	3.851	+1	-32
TORNARECCIO	13	8810	22	45.653	+9	418
TORREBRUNA	2	4135	1	2.153	-1	-48
TORRICELLA PELIGNA	8	20372	6	11.131	-2	-45
TUFILLO	12	12941	4	7.392	-8	-43
VASTO	21	59229	18	60.380	-3	2
VILLA SANTA MARIA	12	19257	7	38.816	-5	102
VILLALFONSINA	0	0	1	2.821	+1	100
TOTALI	388	611829	330	894.273	-58 (-15%)	+ 46 %

Tab .13 – Confronto dei dati complessivi dei danni in Provincia di Chieti

	2016		2017		Tendenza (%)
	N. pratiche	Entità (€)	N. pratiche	Entità (€)	
CHIETI	388	611829	330	894.273	- 15 % richieste

Fig. 27 - Distribuzione comunale dei danni (numero richieste) in provincia di Chieti (anno 2016)



5.10 - Il danno in provincia di L’Aquila nel lungo periodo

Dalla distribuzione comunale del danno per importi monetari (assoluti) nella provincia aquilana si evince la presenza di numerosi Comuni montani con un livello di danni alto (Barisciano, Ofena, Navelli, Castel di Ieri, Pratola Peligna, Sulmona, Ortucchio, Rocca Pia) e medio (Monteale, L’Aquila, Capestrano, Tagliacozzo, Magliano dei Marsi, ecc.) tutti territorialmente adiacenti ad aree naturali protette.

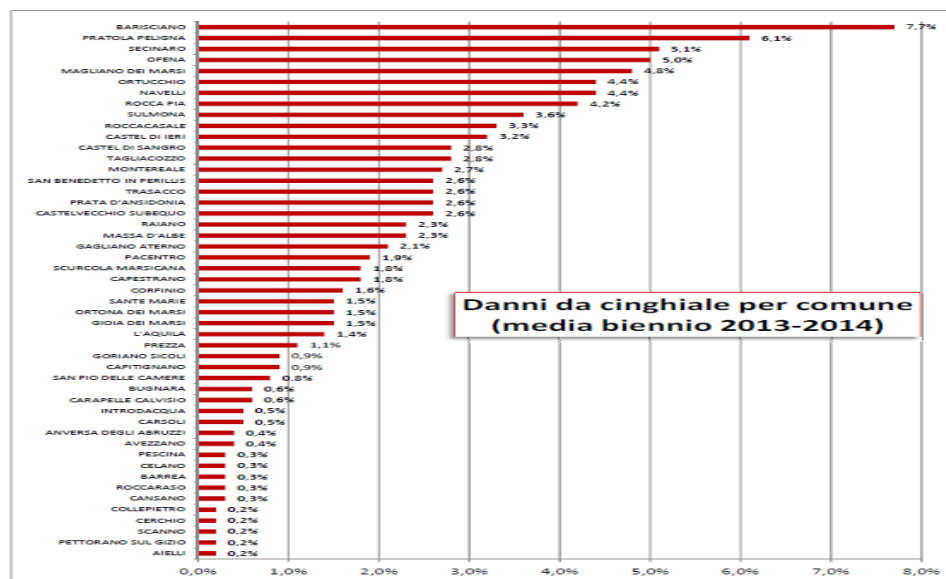
In particolare dalla lettura più approfondita della carta del rischio si osservano come i Comuni a maggiore rischio del danno (aree in rosso) sono quelle adiacenti ai territori dei Parchi, con le seguenti distinzioni :

- Settore settentrionale compreso tra il Parco Naz.le Gran Sasso-Laga e il Parco Reg.le Sirente Velino: una fascia che si estende dal Comune de L’Aquila fino a tutta la Piana di Navelli (Comuni di Barisciano, San Pio delle Camere, Navelli) e la Conca di Capestrano (Comuni di Capestrano e Ofena);
- Settore orientale-meridionale compreso tra il Parco Naz.le Maiella e il Parco Reg.le Sirente Velino: comprendente territori dei Comuni di Corfinio, Roccacasale, Vittorito, Prezza, ecc.) e la Valle Subequana (Secinaro, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri);
- Settore occidentale-meridionale adiacenti al Parco Parco Naz.le d’Abruzzo-Lazio-Molise (Ortona dei Marsi e Gioia dei Marsi) e al Parco Reg.le Sirente Velino (Magliano dei Marsi).

Ad una prima analisi della dispersione spaziale degli eventi su base comunale e delle aree più colpite occorre evidenziare come essa appare ben più frammentata o a “macchia di leopardo” rispetto alle altre Province (in particolare Teramo e Pescara), conseguentemente gli importi risultano distribuiti più omogeneamente tra i vari territori comunali.

Difatti ad esempio i Comuni maggiormente colpiti (Barisciano, Pratola Peligna, Secinaro, Ofena) mostrano percentuali di danni piuttosto basse e comprese tra il 5 e il 7% dell'intero importo provinciale. Ad una prima analisi della distribuzione spaziale degli eventi su base comunale e delle aree più colpite occorre evidenziare come essa appare ben più frammentata o a “macchia di leopardo” rispetto alle altre Province (in particolare Teramo e Pescara), conseguentemente gli importi risultano distribuiti più omogeneamente tra i vari territori comunali.

Fig. 28 - Distribuzione comunale dei danni (importi) in provincia de L'Aquila (media biennio 2013/2014)



Difatti ad esempio i Comuni maggiormente colpiti (Barisciano, Pratola Peligna, Secinaro, Ofena) mostrano percentuali di danno piuttosto basse e comprese tra il 5 e il 7% dell'intero importo provinciale.

Il vigente Piano quinquennale propone una efficace analisi ponderata nata dall'incrocio dei valori dell'indice di danneggiamento e l'importo medio dei danni su base comunale nel quadriennio 2011-2014 che evidenzia le seguenti differenze (carta del rischio):

- Rischio nullo con indice di danneggiamento nullo e importi periziati assenti;
- Rischio medio con importi periziati < a 3.000 euro;
- Rischio alto con importi periziati < a 3.000 euro;

Dall'analisi delle tipologie colturali danneggiate nel territorio aquilano risulta una netta prevalenza dei cereali (53%), distinguibili in cereali con occupazione del suolo autunno-vernina quali grano, orzo, segale, ecc. (28%) e primaverile-autunnale quale mais e sorgo (25%). Seguono i danni sulle ortive di pieno campo (19%) quali patate ed altri ortaggi ampiamente coltivate in ben definite zone vallive (Fucino in particolare), e quelli su prati ed erbai (14%).

Nel periodo primaverile il danno è concentrato prevalentemente sulle colture foraggere a prato, pascolo e erbaio, dove il cinghiale, facilitato dallo stato umido del terreno, opera agevolmente la sua azione di scavo (*rooting*) superficiale e profondo per il reperimento di radici e tuberi, provocando spesso indirettamente il danno alle produzioni foraggere coltivate.

Il picco del danno si riscontra durante i mesi di maturazione dei cereali invernali (giugno-luglio) e dei cereali estivi (settembre-ottobre), che è il medesimo sia delle ortive di pieno campo che dei vigneti. Da questa disamina discende anche la distribuzione mensile dei danni che qui segue il seguente andamento:

- Danno moderato in crescita nei mesi da marzo a giugno;
- Danno elevato da luglio a ottobre (80% del totale);
- Danno moderato in decrescita da novembre a dicembre.

Fig. 29 - Andamento mensile del danno in provincia di L'Aquila (media 2011/2013)

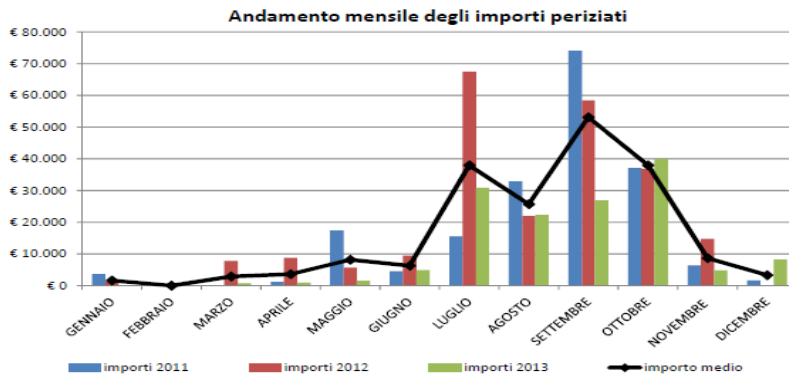
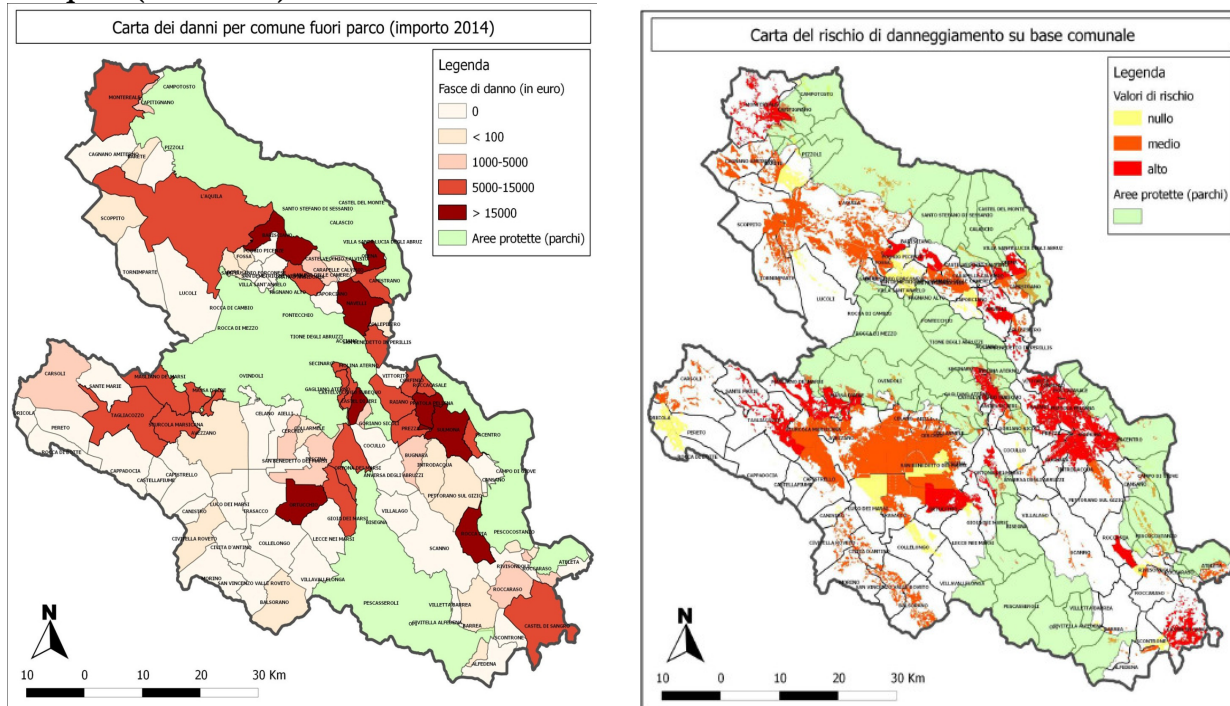


Fig. 30 - Carta del danno per Comuni esterni alle Aree Protette e carta del rischio in provincia di L'Aquila (anno 2014)



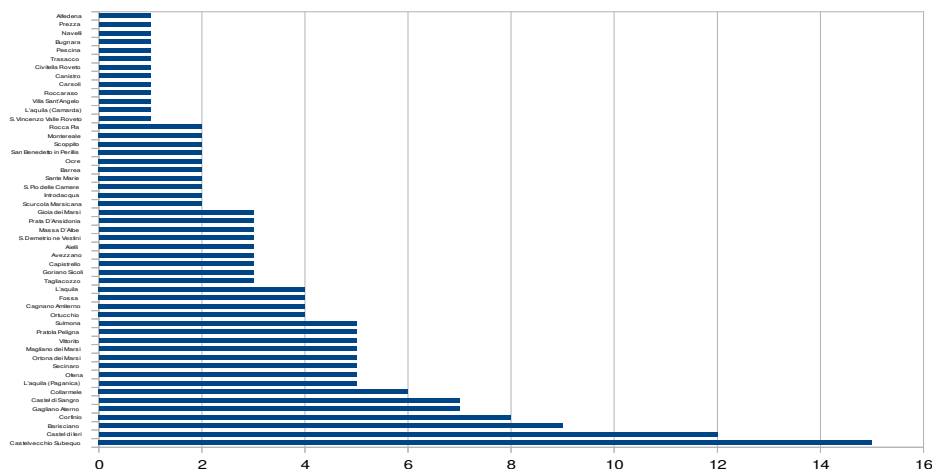
5.11 - Il danno in provincia di L'Aquila nel breve periodo (2016/2017)

Confrontando i dati dell'ultimo biennio 2016/2017 nel territorio dell'aquilano si evidenzia un significativo incremento sia del numero di richieste (+30%), che dell'importo totale complessivo (+12%). Anche al colpo d'occhio nella tabella sottostante tra i Comuni con danno in crescita (in arancio) e con danno in flessione (in verde) appare una sostanziale predominanza dei primi. Dai dati a disposizione si rileva come il numero di Comuni con danno elevato e ad elevato rischio risulta piuttosto basso. In particolare i Comuni più colpiti risultano Tagliacozzo (€ 57.841), Vittorito (€ 51.302), Castelvechio Subequo (€ 46.400) e Pratola Peligna (€ 36.202).

Si tratta di Comuni che nell'annualità precedente non avevano avuto un elevato impatto; viceversa i Comuni che nella precedente annualità hanno avuto il maggior impatto (Castel Di Ieri, Barisciano, Corfinio, ecc.) e nei quali gli interventi di controllo da parte della Polizia Provinciale ha avuto maggiore incidenza, hanno fatto registrare nel 2017 una flessione di entrambi i parametri analizzati.

I Comuni che hanno visto lievitare maggiormente i danni sono quelli di Vittorito, che è passato da un valore di danno di € 1.870 a € 51.302, Ortucchio da € 3.595 a € 19.792, Pescina da € 965 a € 28.877 Avezzano, da €60 a € 10.370, Prezza da € 3.136 a € 18.664, Tagliacozzo da € 2.126 a € 57.841.

Fig. 31 - Distribuzione comunale in provincia de L'Aquila degli importi e delle richieste 2016



Tab .14 – Confronto dei dati complessivi dei danni in Provincia di L'Aquila

	2016		2017		Tendenza (%)
	N. pratiche	Entità (€)	N. pratiche	Entità (€)	
L'AQUILA	180	394097	235	443121	(+30%) richieste

Tab. 15 - Danno in Provincia di L'Aquila (Comuni esterni ai Parchi) – confronto del biennio 2016/2017

COMUNE	NUMERO EVENTI 2016	ENTITA' DANNO 2016 (€)	NUMERO EVENTI 2017	ENTITA' DANNO 2017 (€)	DIFFERENZA	DIFFERENZA
					EVENTI (n.)	IMPORTI (%)
AIELLI	3	605	2	1816	-1	+200
ALFEDENA	1	3528	1	204	0	-94
ATELETA	0	0	2	104	2	
AVEZZANO	3	60	5	10.370	2	+17183
BALSORANO	0	0	1	104	1	
BARETE	0	0	4	1599	4	
BARISCIANO	9	27375	3	3616	-6	-87
BARREA	2	3037	2	7274	0	+140
BUGNARA	1	1308	6	6737	5	+415
CAGNANO AMITERNO	4	7408	2	1050	-2	-86
CAMARDA	0	0	1	140	1	
CANISTRO	1	1852	3	936	2	-49
CAPESTRANO	0	0	3	4013	3	+
CAPISTRELLO	3	1767	0	0	-3	-100
CARSOLI	1	1632	2	5463	1	+235
CASTEL DI IERI	12	61616	4	2080	-8	-97
CASTEL DI SANGRO	7	15671	3	4778	-4	-70
CASTELVECCHIO SUB.	15	30866	7	46400	-8	+50
CELANO	0	0	2	1110	2	+
CIVITA D'ANTINO	0	0	3	1228	3	+
CIVITELLA ROVETO	1	321	4	1569	3	+389
COCULLO	0	0	2	1046	2	+
COLLARMELE	6	9038	0	0	-6	-100
COLLELONGO	0	0	3	4268	3	+
CORFINIO	8	58981	4	7537	-4	-87
FOSSA	4	7880	3	806	-1	-90
GAGLIANO ATERNO	7	6331	1	1345	-6	-79
GIOIA DEI MARSI	3	1755	3	1083	0	-38
GORIANO SICOLI	3	2796	1	350	-2	-87
INTRODACQUA	2	1271	4	3757	2	+196
L'AQUILA	10	14930	12	4510	2	-70
LUCO DEI MARSI	0	0	1	165	1	+
MAGLIANO DE' MARSI	5	6053	12	9358	7	+55
MASSA D'ALBE	3	1923	5	4451	2	+131
MONTEREALE	2	1800	6	3973	4	+121
MORINO	0	0	4	1956	4	+
NAVELLI	1	3914	2	2395	1	-39
OCRE	2	3704	0	0	-2	-100
OFENA	5	5990	4	6748	-1	+13
ORTONA DEI MARSI	5	22333	18	19894	13	-11
ORTUCCHIO	4	3595	7	19792	3	+451
PACENTRO	0	0	4	2007	4	+
PAGANICA	0	0	1	206	1	+
PESCINA	1	965	3	28877	2	+2892
PETTORANO SUL GIZ.	0	0	3	1321	3	+

ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
 NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
 Parere ISPRA n.----- del -----

PRATA D'ANSIDONIA	3	2567	1	5600	-2	+118
PRATOLA PELIGNA	5	10198	10	36202	5	+255
PREZZA	1	3136	4	18665	3	+495
RAIANO	0	0	3	3768	3	+
ROCCA DI BOTTE	0	0	1	288	1	+
ROCCA PIA	2	14251	0	0	-2	-100
ROCCACASALE	0	0	3	5255	3	
ROCCARASO	1	2252	0	0	-1	-100
SAN BENEDETTO P.	2	3704	0	0	-2	-100
SAN DEMETRIO VES.	3	569	0	0	-3	-100
SAN PIO DELLE CAM.	2	3043	0	0	-2	-100
SAN VINCENZO V. R.	1	1172	8	7622	7	+550
SANTE MARIE	2	3704	1	658	-1	-82
SCANNO	0	0	1	124	1	+
SCOPPITO	2	1913	2	427	0	-78
SCURCOLA MARSSIC.	2	1215	3	4738	1	+290
SECINARO	5	16710	1	4290	-4	-74
SULMONA	5	11658	16	14904	11	+28
TAGLIACOZZO	3	2126	9	57841	6	+2621
TORNINPARTE	0	0	2	916	2	+
TRASACCO	1	1852	1	3088	0	+67
VILLALAGO	0	0	1	997	1	+
VILLA SANT'ANGELO	1	1852	0	0	-1	-100
VITTORITO	5	1870	5	51302	0	+2643
TOTALI	180	394097	235	443121	+55 (+30%)	+12 %

CAPO B . CONSUNTIVO ATTIVITA' 2017

6 - CONSUNTIVO INTERVENTI DI PREVENZIONE

6.1 - Premessa

A partire dall'anno 2000 diverse amministrazioni provinciali, a fronte dell'aumento dell'entità dei danni alle produzioni agricole, hanno messo in campo specifiche misure di prevenzione del danno e contenimento della spesa di risarcimento utilizzando gli specifici fondi erogati dalla Regione e previsti dalla normativa di riferimento L.r.10/2004.

Di seguito si espongono gli interventi attuati ed i risultati ottenuti nelle quattro province abruzzesi.

Tra le metodologie preventive applicate da diversi anni sul territorio della Regione Abruzzo, è annoverabile innanzitutto la procedura di reintegro di perdite economiche derivanti dai danni causati alle colture dal cinghiale attraverso il riconoscimento di un contributo (L.R. 10/2003). Il rimborso dei danni alle produzioni nei confronti delle aziende agricole danneggiate è stata realizzata fino all'annualità 2016 dalle Province e dalla Regione sulla base di proprie competenze demandate loro dalla L.R.10/2003.

Con l'approvazione del Regolamento regionale per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati – Decreto 4 maggio 2017, n.1 – sono stati introdotti obblighi per i cacciatori ad intervenire in questo frangente ed addirittura delle penalità per chi vi si astiene. In particolare il comma 7 dell'art. 6, prevede che nelle Macroaree devono essere garantiti, tra le altre cose, l'attuazione di prevenzione dei danni alle colture agricole, prevedendo al successivo comma 8 che le squadre assegnatarie hanno l'obbligo di assicurare la propria collaborazione sugli interventi di gestione richiesto da Atc o Regione, in mancanza della cui realizzazione la Regione può sanzionare le stesse con provvedimenti di sospensione dell'attività venatoria.

L'art. 6, co. 6, inoltre, prevede per i cacciatori assegnatari delle Zone di caccia l'erogazione di un contributo economico procapite al fine di concorrere agli oneri risarcitori degli stessi danni, qualora la Regione verifichi una mancata o carente attuazione delle attività di prevenzione dei danni.

Gli ATC Abruzzesi si sono pertanto attivati con misure varie allo scopo di minimizzare gli impatti che la specie provoca sul territorio di competenza.

6.2 – Provincia di Teramo

Nel periodo 2002/2006 l'Amministrazione Provinciale di Teramo adottava uno specifico "Piano di miglioramento ambientale", comprendente, tra le altre cose, contributi agricoli integrativi il reddito aziendale per la realizzazione di misure preventive per la riduzione dei danni provocati dalla fauna ungulata. Il Piano prevedeva due misure, la predisposizione di colture civetta negli ambienti chiusi e l'acquisto di recinzioni fisse o elettrificate.

Furono impiantate diverse colture dissuasive o "civetta", con lo scopo proprio di fornire cibo ai cinghiali in aree chiuse e distanti dalle coltivazioni passibili di danneggiamenti. Il disciplinare prevedeva la coltivazione nelle radure dei boschi ad una distanza minima di oltre un chilometro dagli altri campi coltivati. Successivamente la metodologia fu abbandonata dalla Provincia sia perché non si riscontravano effetti positivi sui comprensori in cui insistevano, sia perché le colture, impiantate soprattutto in prossimità dei confini del Parco, venivano utilizzate maggiormente dai cacciatori per attirare i cinghiali all'esterno del Parco.

Visti gli elevati costi di acquisto e gestione le recinzioni fisse erano orientate esclusivamente alla protezione di fondi agricoli con produzioni a reddito elevato, quali ortive e tartufige, che ne giustificassero la redditività del loro impiego.

Con l'applicazione del Reg. Reg. n.5/2014 sulla gestione degli ungulati, ed in particolare dall'adozione dei rispettivi Piani di gestione quinquennali, gli Atc abruzzesi hanno individuato, o in alcuni casi incrementato quelle già in atto, diversi interventi di prevenzione sui danni provocati dalla fauna ungulata, principalmente recinzioni elettrificate, detonatori a gas e colture a perdere, utilizzando lo specifico finanziamento previsto dal Regolamento n.1 di attuazione dell'art. 4 della L.R. 10/2003.

A partire dall'anno 2014, congruamente con quanto previsto dal Reg.Reg. n.5/2014, il materiale per la prevenzione della Provincia, costituito sostanzialmente da recinzioni elettrificate e cannoncini, veniva ceduto agli ATC i quali a loro volta lo cedevano in comodato d'uso gratuito agli agricoltori.

A seguito di queste iniziative sono stati protetti complessivamente n.18 fondi agricoli nel 2014 e n.31 fondi agricoli nel 2015, occupati prevalentemente da vigneti e cereali estivi come da prospetto sotto riportato.

Tab. 18 - Interventi di prevenzione del danno (recinzioni elettrificate/detonatori) realizzate in provincia di Teramo (anni 2014/2015)

ATC VOMANO- SCHEDA RIEPILOGATIVA MATERIALE PREVENZIONE DANNI CONSEGNATO (dal 2014 al 2015)								
COMUNE FONDO AGRICOLO	TIPO COLTURA	FOGLIO	PARTICELLE	FILO 200mt	ISOLATORI 1 pacco 25 pz	BATTERIA	CANNONCINI	DATA CONSEGNA
ARSITA	MAIS	6	395	8	12	PROPRIA		22/07/2015
BASCIANO		1	273	4	7	1		26/8/14
CASTEL CASTAGNA				8	13	1		1/9/14
CASTEL CASTAGNA				4	7	1		25/8/14
CASTELLALTO							1	26/8/14
CASTELLALTO - S. CIPRIANO				20	60			28/7/14
CASTELLI							1	26/5/14
ARSITA - C.DA CACCIAFUMO	ORZO E GRANO	14		10	15	1		28/05/2015
ATRI	MAIS	109	48-125	3	6	NO		20/8/15
ATRI - C.DA CAVALIERI	VIGNETO	90	250-145-147	8	14	1		20/08/2015
CIVITELLA DEL T.	ZAFFERANO			1	3	1		1/9/14
CIVITELLA DEL T.				2	6	1		14/10/14
COLLEDARA				10	15	1		21/8/14
COLLEDARA				3	2	1		29/7/14
BASCIANO	GRANO E MAIS	1	761-769-771-454-216	6	7	1		14/6/15
BISENTI - CHIOVIANO ALTO	MAIS	29	565-576	3		1		28/05/2015
PENNA S. ANDREA		14	254-684-239-361-231-232-233				1	25/8/14
TERAMO	CEREALI			5	11	1		16/9/14
TORRICELLA SICURA				4				5/8/14
TORRICELLA SICURA				20	32	2		11/9/14
				5		1		
CASTELLALTO				7	11			10/07/2015
CASTELLALTO - C.DA FEUDO	MAIS			4	8	1		10/7/15
CASTELLI- PALOMBARA, 24	GRANO	28	06/09/2008				1	08/06/2015
CELLINO ATTANASIO	MAIS	10	536-530-521	2	6	1		16/6/15
CELLINO ATTANASIO	VIGNETO	15	415	2	6	1		10/8/15

ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
Parere ISPRA n.----- del -----

CELLINO ATTANASIO				6	NO	2		28/04/2015
CELLINO ATTANASIO- C.DA FAIETE	MAIS			12	14	1		05/05/2015
CERMIGNANO		12		1	4			12/06/2015
CERMIGNANO - C.DA COMPAGNI	MAIS	12	772-46	5	12	1		6/7/15
CERMIGNANO - FRAZ. MONTEGUALTIERI - SCANZATURE	MAIS		124-125-126- 205	4	10	1		9/7/15
COLLEDARA	VIGNETO	12	599	2	5	NO		12/8/15
COLLEDARA	MAIS	14	271	2	4	1		3/8/15
COLLEDARA	VIGNETO	11	58-261	4	7	NO		7/8/15
ISOLA DEL GRAN SASSO	GRANELLA	8	188-28	10	11	PROPRIA		05/09/2015
MONTORIO AL V.NO	VIGNETO	10	770-693	1	5	NO		31/08/2015
MONTORIO AL V.NO	VIGNETO	17	263-601-603- 595	8	10	1		23/4/15
MONTORIO AL V.NO - C.DA LUCO	VIGNETO	36	635	3	7	1		5/8/15
MONTORIO AL V.NO - CASE VERNESI	ORZO	06-lug	51-52-54-17-18	6	28	2		18/04/2015
MONTORIO AL V.NO - CASE VERNESI	ORZO	7	240-250	6	8	1		01/06/2015
TERAMO	ORTO			2	5	1		22/06/2015
TERAMO - C.DA SAN ROCCO	VIGNETO	114	241-222	4	10	PROPRIA		29/08/2015
TERAMO - VILLA VOMANO	MAIS	146					1	16/9/15
TERAMO - ZRC FOSSO S. ANTONIO	ORTAGGI	95	23	2	6	1		14/02/2015
TERAMO- C.DA CAVUCCIO	MAIS	87	405-58-61-611	10	10	1		19/06/2015
TERAMO- FRAZ. FRONDAROLA				4		1		28/08/2015
TORRICELLA SICURA	ORZO	52		8	7	1		23/04/2015
TORRICELLA SICURA - COSTUNI	VIGNETO			5	9	PROPRIA		20/08/2015
TOSSICIA - FRAZ. VILLA ALZANO	MAIS	11	477-91(UNA PARTE)	2	10	1		18-mag

Nell'anno 2013 furono acquistati dalla Provincia detonatori a gas dati in comodato gratuito agli agricoltori che subivano maggiormente il danno da cinghiali. I detonatori utilizzati annualmente nel periodo marzo-ottobre da circa 50 Aziende della provincia (a rotazione), hanno consentito un impiego totale complessivo di circa 1.500 giornate. Queste azioni di prevenzione messe in campo dalla Provincia hanno avuto effetti piuttosto vari e mutevoli a seconda dei riferimenti spaziali e temporali utilizzati nelle valutazioni.

La risposta delle aziende che hanno utilizzato il metodo è stata molto positiva, riscontrabile sia dalle numerose successive richieste pervenute alla Provincia, sia dagli acquisti "in proprio" da parte di diverse Aziende. Le singole Aziende che ne hanno fatto uso affermano buoni risultati di campo in termini di flessione del danno, come riscontrato anche dai danni delle liquidazioni dei danni. Data però la diffusione puntiforme degli interventi di prevenzione messi in atto nel vasto territorio provinciale è difficile valutare il loro risultato in termini di riduzione del danno per area vasta.

I limiti riscontrati nell'applicazione dei detonatori risiedono principalmente nell'impatto acustico sui centri urbani limitrofi ai detonatori utilizzati e denunciato da diversi cittadini. In alcuni casi sono stati riferiti anche fenomeni di moderata assuefazione ai cannoncini da parte dei cinghiali, non riscontrati e verosimilmente dovuti ad un errato utilizzo del mezzo (frequenza eccessiva).

6.3 – Provincia di Pescara

L'Amministrazione Provinciale di Pescara nel corso degli anni ha pubblicato dei bandi pubblici per l'acquisto, da parte degli agricoltori, di recinzioni elettrificate e recinzioni fisse, che sono stati spesso sottovalutati dagli agricoltori, che non ne hanno usufruito come avrebbero dovuto.

A partire dall'anno 2014 la situazione è migliorata (24 interventi complessivi) soprattutto perché l'ATC Pescara, che le ha date in comodato d'uso gratuito agli agricoltori, ha anche effettuato dei controlli periodici di campo per verificarne l'efficienza, assistendo gli agricoltori in tutto il periodo di messa in opera.

Sebbene si sia trattato di interventi sperimentali, non estesi su vasta scala perché è mancata una capillare informazione presso tutti gli agricoltori (informazione che dovrà in futuro necessariamente essere veicolata tramite le Associazioni di categoria), i risultati sono stati incoraggianti.

Si riporta il prospetto degli interventi realizzati in Provincia di Pescara dove risulta una copertura superficiale del tutto irrilevante (ha 4,72 del 2013 e ha 8,1 nel 2014).

Tab. 19 - Interventi di prevenzione del danno (recinzioni elettrificate) realizzate in provincia di Pescara (anno 2013)

PROVINCIA DI PESCARA - RECINZIONI ELETTRIFICATE 2013				
COMUNE	Sup. Protetta (HA)	COMUNE	n° interventi/ Comune	tot. Ha
CIVITELLA CASANOVA	1	CIVITELLA CASANOVA	1	1
FARINDOLA	0,15	FARINDOLA	1	0,15
MONTEBELLO DI BERTONA	0,5	MONTEBELLO DI BERTONA	1	0,5
CARPINETO NORA	0,1	CARPINETO NORA	1	0,1
PIETRANICO	0,5	PIETRANICO	3	1,25
PIETRANICO	0,4			
PIETRANICO	0,35			
SERRAMONACESCA	0,5	SERRAMONACESCA	1	0,5
VICOLI	0,4	VICOLI	8	1,22
VICOLI	0,07			
VICOLI	0,1			
VICOLI	0,05			
VICOLI	0,4			
VICOLI	0,05			
VICOLI	0,05			
VICOLI	0,1			
			16	4,72

Nel 2015 l'ATC Pescara ha fornito in comodato d'uso gratuito agli agricoltori 42 moduli di recinzioni elettrificate (pastori elettrici) per la tutela di colture ad alto reddito in atto (colture orticole e vigneti) e di limitata estensione (max. 1 ha).

Nella Provincia di Pescara negli anni 2016 e 2017, le attività di caccia di selezione sono state utilizzate al fine di "indirizzare" il prelievo verso la prevenzione dei danni alle economie agrarie. Allo scopo l'ATC Pescara in sede di assegnazione dei capi da abbattere, si è riservato la possibilità di indicare in via prioritaria

le zone ed i periodi di intervento ai responsabili della caccia di selezione (RCS) e ai seleggiatori ammessi al prelievo.

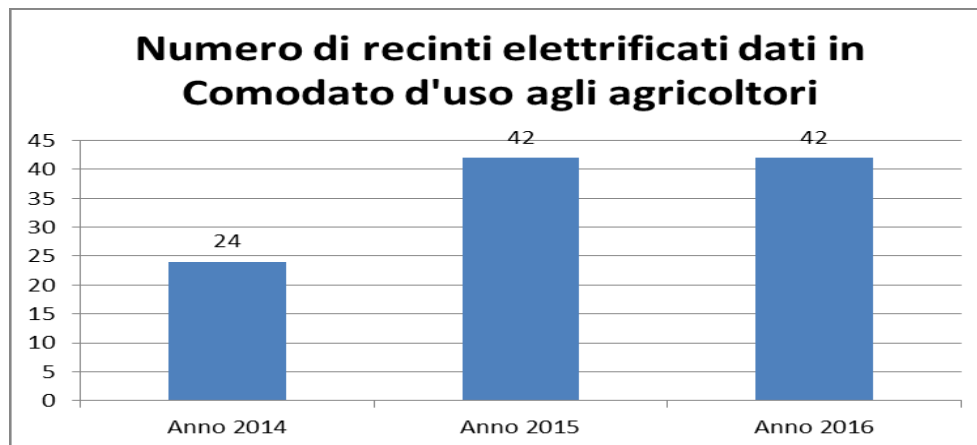
Tab. 20 - Interventi di prevenzione del danno (recinzioni elettrificate) realizzate in provincia di Pescara (anno 2014)

RECINZIONI ELETTRIFICATE 2014				
COMUNE	HA		n° interventi	tot. Ha
CARPINETO DELLA NORA	0,3			
CARPINETO DELLA NORA	0,4	CARPINETO DELLA NORA	2	7,2
CIVITAQUANA	0,2			
CIVITAQUANA	0,2	CIVITAQUANA	2	0,4
CIVITELLA CASANOVA	0,7	CIVITELLA CASANOVA	1	0,7
MONTEBELLO DI BERTONA	0,12			
MONTEBELLO DI BERTONA	0,35			
MONTEBELLO DI BERTONA	0,3			
MONTEBELLO DI BERTONA	0,7			
MONTEBELLO DI BERTONA	0,3	MONTEBELLO DI BERTONA	5	2,17
PENNE	0,03	PENNE	1	0,03
PESCOSANSONESCO	0,1	PESCOSANSONESCO	1	0,1
PIETRANICO	0,5			
PIETRANICO	0,2	PIETRANICO	2	0,7
SERRAMONACESCA	0,5	SERRAMONACESCA	1	0,5
VICOLI	0,1			
VICOLI	0,5			
VICOLI	0,6			
VICOLI	0,2			
VICOLI	0,4			
VICOLI	0,2			
VICOLI	0,15			
VICOLI	0,25			
VICOLI	0,5	VICOLI	9	2,8
			24	8,1

Gli agricoltori, attraverso l'apposito modulo scaricabile dal sito internet dell'ATC Pescara, hanno potuto richiedere specifici interventi in caccia di selezione finalizzati alla tutela ed alla prevenzione di colture in atto, danneggiate e/o a rischio di danneggiamento.

Detto servizio PIC di Pronto Intervento Cinghiale viene previsto anche nel vigente Piano annuale di gestione, per l'annualità 2018.

Tab. 21 - Numero di recinzioni elettrificate affidate agli agricoltori dall'ATC Pescara tra il 2014 e il 2016



6.4 – Provincia di L'Aquila

La Provincia dell'Aquila ha attivato nel periodo 2011/2016 un piano di prevenzione comprendente azioni di foraggiamento dissuasivo su fasce boscate e recinzioni elettrificate. Per queste ultime inoltre veniva condotto una indagine conoscitiva anche delle strutture in uso presso le Aziende su iniziativa privata.

Nell'ambito delle attività di caccia di selezione sul proprio territorio per l'annualità 2017 gli ATC Avezzano, Barisciano, Sulmona e Roveto Carseolano, hanno redatto ed approvato specifici Disciplinari operativi, con la creazione di Servizi di "Pronto Intervento Cinghiale" (PIC), con la raccolta delle segnalazioni di danno e delle richieste di intervento di prevenzione direttamente dagli agricoltori attraverso la presentazione di apposito Modulo.

Nei rispettivi Piani di prelievo in caccia di selezione 2016-2017, al fine di indirizzare il prelievo stesso il più possibile verso la prevenzione dei danni alle economie agrarie, gli Atc, in sede di assegnazione dei capi da abbattere, si sono riservati la possibilità di indicare in via prioritaria, ai responsabili della caccia di selezione (RCS) ed ai cacciatori di selezione ammessi al prelievo, le zone ed i periodi di intervento. In tale maniera si è conseguita una razionalizzazione dei prelievi, una riduzione degli impatti sulle componenti biotiche ed una ottimizzazione in termini di risultati ai fini della prevenzione dei danni alle produzioni agricole.

Oltre al Servizio di Pronto Intervento gli ATC, sempre ai fini della prevenzione, non appena disponibili i fondi destinati a questa specifica attività, hanno intenzione di acquistare delle recinzioni elettrificate, da dare in comodato d'uso agli agricoltori al fine di proteggere dal danneggiamento colture di maggior pregio e caratterizzate da una superficie ridotta (massimo 1 ettaro), come piccoli orti e vigneti.

6.5 – Provincia di Chieti

Nel corso dell'annualità 2017 l'ATC Vastese ha fornito recinzioni elettrificate agli agricoltori che ne hanno fatto richiesta. Nella tabella seguente vengono illustrati i dettagli delle recinzioni elettrificate montate sul territorio.

L'ATC Chietino – Lancianese, a partire dall'anno 2014 ed a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Provincia di Chieti, e in accordo con la Polizia Provinciale, ha potuto attivare un servizio

PIC (*Pronto Intervento Cinghiale*) raccogliendo le richieste di intervento di prevenzione direttamente dagli agricoltori.

I prelievi di caccia di selezione venivano indirizzati verso la prevenzione dei danni alle produzioni agricole prevalentemente attraverso l'assegnazione dei capi nei siti maggiormente danneggiati.

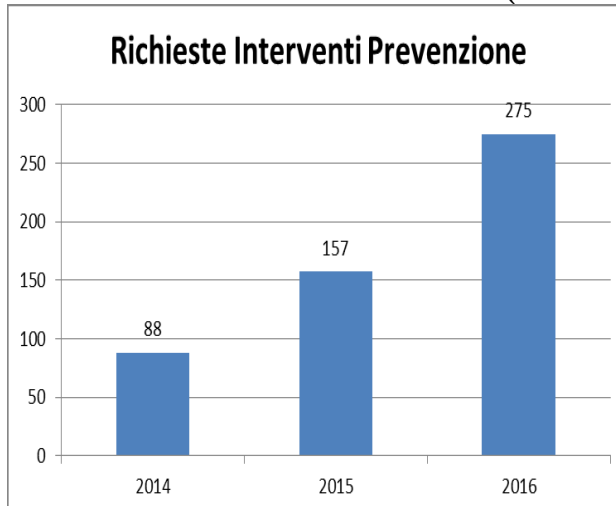
Gli agricoltori, attraverso l'apposito modulo scaricabile dal sito internet dell'ATC hanno potuto richiedere specifici interventi in caccia di selezione finalizzati alla tutela ed alla prevenzione di colture in atto, danneggiate e/o a rischio di danneggiamento.

A queste richieste, oltre alla realizzazione di interventi di abbattimento in caccia di selezione e in attività di controllo (art. 19 L. 157/92), l'ATC Chietino – Lancianese ha ottemperato fornendo in comodato d'uso gratuito agli agricoltori 15 moduli di recinzioni elettrificate (pastori elettrici) per la tutela di colture ad alto reddito in atto (colture orticole e vigneti) e di limitata estensione (max. 1 ha).

Tab. 22 - Interventi di prevenzione danno (recinzioni elettrificate) nell'Atc Vastese (2017)

N.	Data presentazione ATC	Comune intervento	Località	Coltura danneggiata	Estensione terreno ettari	Data consegna recinzione
1	22/02/2017	Casalbordino	C.da Sterparo Moretta		are 250	22/02/2017
2	08/03/2017	Casalbordino	C.da Oseno		ettari 3	08/03/2017
3	23/03/2017	Bomba		protezione orto e vigna		23/03/2017
4	03/04/2017	Lentella	Via Circ. P. Togliatti, 5			03/04/2017
5	13/04/2017	San Buono	C.da Vusco	protezione impianto vigneto		13/04/2017
6	08/05/2017	Furci	Morelle 2/B	protezione orto		08/05/2017
7	09/05/2017	Atessa	Pili	protezione colture orto		09/05/2017
8	15/06/2017	Vasto	zona Incoronata	protezione vigneto, orto e frutteto	m 327	03/08/2017
9	03/08/2017	Bomba	Loc. Vallecupa	protezione vigneto e frutteto	m 542	03/08/2017
10	03/08/2017	Bomba	Loc. Cannella	protezione vigneto e frutteto	m 429	16/08/2017
11	16/08/2017	Vasto	C.da Buonanotte	giovane impianto ulivi	m 254	21/08/2017
12	21/08/2017	Bomba	C.da Sanbuceto	protezione vigneto		

Tab. 23 - Interventi di prevenzione del danno realizzate nell'Atc Chietino-Lancianese (anno 2017)



6.6 – Risultati

In generale e salve le opportune eccezioni si deve registrare presso le varie province ed Atc una applicazione piuttosto limitata degli interventi di prevenzione definibili come “incruenti” (recinzioni, detonatori, ecc.) e comunque applicate su superfici limitate rispetto all'estensione dei territori di competenza, sebbene negli ultimi anni 2015 e 2016 si sia assistito ad un loro incremento nell'impiego. Gli interventi sono stati prevalentemente realizzati con una programmazione piuttosto carente – qualora non del tutto assente – ed i pochi dati a disposizione risultano difficilmente utilizzabili ai fini della valutazione finale della loro efficacia nelle singole aree di applicazione.

Negli anni 2016 e 2017, con l'introduzione della caccia di selezione alla specie cinghiale in Abruzzo, gli ATC hanno continuato ad utilizzare queste metodologie “incruente” ai fini della prevenzione del danno, affiancandole, o meglio integrandole, con la programmazione dei prelievi di selezione.

In particolare i prelievi venatori in selezione sono stati programmati ed “indirizzati” presso i siti di maggior impatto sulle colture dove, la verifica condotta dagli stessi ATC, ha evidenziato un carente funzionamento degli altri metodi.

Dalla limitata prospettiva di osservazione dei risultati ottenuti, e soprattutto dall’andamento generale del fenomeno del danno registrato nell’ultimo decennio si può deduttivamente rilevare quanto segue.

Le recinzioni elettrificate :

- hanno avuto una scarsa applicazione, con superfici di copertura assolutamente minimali nell’ordine di qualche ettaro (Pescara) o decina di ettaro (Teramo);
- hanno mostrato una rapidità d’installazione e flessibilità notevole d’utilizzo anche su differenti campi nella medesima azienda in funzione della variabilità della epoche di maturazione delle diverse colture;
- hanno fatto registrare ottima efficacia per il fondo direttamente protetto, ma non nei fondi limitrofi dove, si riversano necessariamente ulteriori danni, con scarso risultato di contenimento della spesa per l’intero comprensorio;
- visti i non indifferenti costi di acquisto, manutenzione ordinaria e gestione delle recinzioni, dell’ordine di circa 400 €/annuo ad ettaro protetto, esse possono essere prioritariamente orientate alle piccole superfici a reddito alto, quali tartufaie, colture ortive, vigneti, frutteti, ecc..

I deterrenti acustici (detonatori) :

- hanno mostrato di esplicare la loro efficacia anche per lunghe distanze (500/700 metri), coprendo alcune centinaia di ettari;
- visti i bassissimi costi di acquisto e gestione della metodologia, dell’ordine di circa 2/4 €/annuo ad ettaro protetto, esse possono essere utilizzate per le colture a medio reddito di pieno campo quali cereali, foraggere, oleaginose, ecc..
- data la possibilità di assuefazione degli animali già dopo pochi alcuni di funzionamento, i migliori risultati sono stati ottenuti per periodi limitati di tempo (10 gg. circa) possibilmente in prossimità dell’epoca di maturazione della coltura protetta.

Le colture a perdere:

- modificando i parametri locali che caratterizzano l’habitat del cinghiale presentano un’efficacia che si protrae per maggior tempo;
- possono esplicare la loro efficacia di ampliare l’offerta alimentare dei cinghiali solo a basse densità di cinghiali presenti (< 3 cinghiali/Kmq bosco);
- per poter essere efficaci devono prevedere un rigido protocollo di applicazione che tenda a scongiurare un loro improprio utilizzo per altri fini che sono addirittura controproducenti ai fini degli obiettivi prefissati.

In conclusione, dall’analisi dei risultati conseguiti dall’applicazione dei metodi incruenti sul territorio regionale e dal significativo incremento del danno registrato nello stesso periodo di adozione, si può induttivamente concludere come tali metodi, sebbene localmente efficaci sia nei singoli appezzamenti protetti e sia nelle Aziende in cui se n’è fatto impiego, si siano sostanzialmente rilevati scarsamente efficaci per il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di gestione mostrando in particolare un negativo rapporto tra costi sostenuti e benefici attesi.

A tal riguardo occorre sottolineare come una forte incidenza del danno sia rappresentata dalle colture agricole seminative non irrigue, in particolare cereali autunno-vernini, che per la loro natura estensiva mal si prestano ad interventi al posizionamento di strutture di protezione fisse o mobili.

7 - CONSUNTIVO INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO

7.1 – Interventi realizzati fino all'annualità 2016

L'accentuarsi del conflitto dato dalla coesistenza tra cinghiale e attività agricole nell'ultimo decennio, ha indotto un numero sempre maggiore di amministrazioni pubbliche ad attuare interventi di gestione della specie, con il ricorso ad una molteplicità di metodi di prelievo (catture con trappole, abbattimento all'aspetto, girata, ecc.), con forme più o meno dissimili da quelli utilizzati per l'attività venatoria.

Analogamente a quanto accaduto in altri contesti italiani, anche nelle province abruzzesi l'applicazione di una gestione ordinaria del cinghiale non ha portato alla risoluzione di problematiche di matrice economica, inducendo all'uso degli strumenti di gestione straordinaria delle popolazioni previsti dalla legge.

Le Province abruzzesi nel corso dell'ultimo ventennio hanno attivato singolarmente differenti piani e protocolli di controllo della specie cinghiale ai sensi dell'art. 19 della L.157/92 e dell'art. 44 della L.R.10/2004 e previo il parere ISPRA; in particolare le Province di Pescara e Teramo hanno avviato gli abbattimenti a partire dall'anno 1998, quella de L'Aquila a partire dal 2009, adottandolo con anni alterni, mentre la Provincia di Chieti solo dopo l'approvazione del Reg. Reg. n.5/2014.

a) Provincia di Teramo

A partire dall'anno 2008 nell'ambito del Piano di controllo selettivo del cinghiale, realizzate con i pareri favorevoli dell'ISPRA N. 574/T-A23 del 28/1/2008 - N. 1692/T-A23 del 11/3/2008 - N. 13438/T-A23 del 2/4/2013 - N. 18232/T-A23 del 6/5/2013, venivano intraprese diverse azioni di controllo selettivo a carico delle popolazioni di cinghiale.

Nelle prime due annualità di attuazione del Piano, **2008 e 2009**, gli abbattimenti furono opportunamente eseguiti nei mesi di marzo-maggio sia nei territori cacciabili (gruppi di girata) e sia nelle ZRC (all'aspetto). I risultati in termini di riduzione danno rispetto al 2007 sono evidenti : (-) 9 % nel 2008; (-) 35% nel 2009.

Negli anni successivi (**2010/2014**) gli abbattimenti sono stati meno incisivi in quanto realizzati solo parzialmente rispetto a quanto previsto dalla scheda di prelievo, ed in maniera incompleta rispetto all'intero territorio provinciale (ad esempio nel 2010 e nel 2012 solo in alcune ZRC).

Anche i mesi di intervento sono stati inadeguati in quanto successivi al verificarsi della maggior parte dei danni (settembre).

In questi anni i risultati in termini di raggiungimento degli obiettivi (riduzione danno) sono negativi con un incremento del danno variabile dal (+) 4% al (+) 24% annuo nel periodo 2011/2014.

Negli ultimi anni **2015/2016** le azioni di controllo sono state realizzate in maniera discontinua e ad anni alterni; anche l'intensità dei prelievi e l'utilizzo dei tempi e dello spazio sono stati diversamente applicati nei vari anni, con il risultato finale che anche i risultati ottenuti in termini di contrazione del danno sono stati discontinui.

Nel **2015** il Piano veniva coordinato direttamente dalla Provincia di Teramo ed adottato nei mesi di massimo danneggiamento (maggio/agosto) abbattendo 370 capi.

La risposta in termini di contrazione del danno appare evidente con una riduzione complessiva delle richieste del 34% rispetto all'annualità precedente (2014).

Tab.21 – Dinamica del danno in Provincia di Teramo confronto tra le annualità 2014/2015

Mese	N. domande 2014	N. domande 2015	Dinamica danno	Dinamica danno
GENNAIO	4	10	+ 6	+ 150 %
FEBBRAIO	6	9	+ 3	+ 50 %
MARZO	11	14	+ 3	+ 27 %
APRILE	29	26	- 3	- 10 %
MAGGIO	37	24	- 13	- 35 %
GIUGNO	110	85	- 25	- 23 %
LUGLIO	85	40	- 45	- 53 %
AGOSTO	22	22	=	=
SETTEMBRE	96	51	- 45	- 47%
OTTOBRE	50	21	- 29	- 58%
NOVEMBRE	18	5	- 13	- 72%
DICEMBRE	10	9	- 1	- 10%
TOTALE	450	302	-148	- 34%

interventi di controllo (colore arancio) i danni sono in deciso aumento rispetto a quelli registrati negli stessi mesi del 2015, con sensibili incrementi mensili e con una punta registrata in novembre del + 380 % ovvero più che triplo rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel 2016 in provincia di Teramo il numero totale di richieste di risarcimento è in netto aumento del + 30% rispetto all'anno precedente, con una preoccupante previsione di spesa in aumento.

Tab.22 – Dinamica del danno in Provincia di Teramo confronto mensile tra le annualità 2015 e 2016

Mese	N. domande 2015	N. domande 2016	Dinamica danno	Dinamica danno
GENNAIO	10	4	- 6	- 60 %
FEBBRAIO	9	5	- 4	- 44 %
MARZO	14	16	+ 2	+ 14 %
APRILE	26	21	- 5	- 19 %
MAGGIO	24	24	=	=
GIUGNO	85	93	+ 8	+9 %
LUGLIO	40	71	+ 31	+ 77%
AGOSTO	22	29	+ 7	+ 32%
SETTEMBRE	51	71	+ 20	+ 39%
OTTOBRE	21	29	+ 8	+ 38%
NOVEMBRE	5	24	+19	+ 380 %
DICEMBRE	9	10	+2	+22%
TOTALE	302	397	+95	+30%

Nel 2016 il Piano veniva applicato dagli ATC nei mesi successivi al massimo danneggiamento (maggio/agosto). Nei primi 3 mesi dell'anno 2016 l'andamento delle istanze è piuttosto in linea con l'annualità precedente, fatti salvi differenze mensili compensate nel lungo periodo (gennaio/marzo); nei due mesi di intervento di caccia di selezione (aprile/maggio 2016) (colore verde) si assiste ad una lieve flessione del numero di pratiche ricevute oscillante tra il 4 ed il 19% mensile mentre nei mesi successivi (giugno/agosto 2015) agli

Come si evidenzia dalla tabella successiva il fattore che più degli altri sembra essere determinate in termini di riduzione del danno è stato dunque il periodo di intervento: massimi risultati quando il periodo ha preceduto (aprile-maggio) il verificarsi del danno prevalente e risultati negativi quando non si è intervenuto o lo si è fatto al termine (luglio-settembre) del periodo del picco dei danni.

Tab 23 - Confronto degli interventi di controllo e risultati nel decennio 2008/2017 in provincia di Teramo

Anni	Mesi intervento	territori	tecniche	N° capi prelevati	Andamento danno (rispetto anno precedente)	Risultato (raggiungimento obiettivi)
2008	marzo-maggio	ZRC e libero	postazione e girata	136	- 9 %	Positivo
2009	febbraio maggio	ZRC e libero	postazione e girata	411	- 35 %	Molto positivo
2010	agosto-settembre	ZRC	postazione	57	+ 3 %	Negativo
2011	-	-	-	0	+ 24 %	Molto negativo

2012	maggio	ZRC	postazione	69	+ 23 %	Molto negativo
2013	luglio-settembre	ZRC e libero	postazione e girata	238	+ 4 %	Negativo
2014	luglio-settembre	ZRC e libero	postazione e girata	n.p.	+ 10%	Negativo
2015	aprile-settembre	ZRC e libero	postazione e girata	370	- 34%	Molto positivo
2016	giugno-settembre	ZRC e libero	postazione e girata	<i>Dati non forniti</i>	+ 30 %	Molto Negativo
2017	aprile-dicembre	ZRC e libero	postazione e girata	624	- 30 %	Molto positivo

b) Provincia di Pescara – a partire dall’anno 1997 la Provincia di Pescara ha attivato, dapprima localmente e poi su larga scala, gli interventi diretti di controllo dei cinghiali. Sono stati adottati la tecnica della postazione fissa fino al 2007, con l’integrazione della girata a partire dal 2008.

I dati dei prelievi sono i seguenti:

- 1997 : 22 capi
- 1998 : 95 capi
- 1999 : 93 capi
- 2000 : 21 capi
- 2001 : 5 capi
- 2003 : 6 capi
- 2005 : 38 capi
- 2006 : 69 capi
- 2007 : 51 capi
- 2008 : 172 capi
- 2009 : 61 capi
- 2010 : 46 capi
- 2011 : 4 capi
- 2012 : 45 capi
- 2013 : 91 capi

Dai dati esposti si rileva una bassa intensità di prelievo, che in alcuni anni non supera i dieci capi complessivamente; nel 2008, con l’impiego della girata il numero di capi è cresciuto significativamente.

Fig. 34 - Confronto tra i prelievi venatori e i prelievi in controllo nel periodo 1998/2013 in provincia di Pescara (Piano quinquennale Provincia di Pescara)

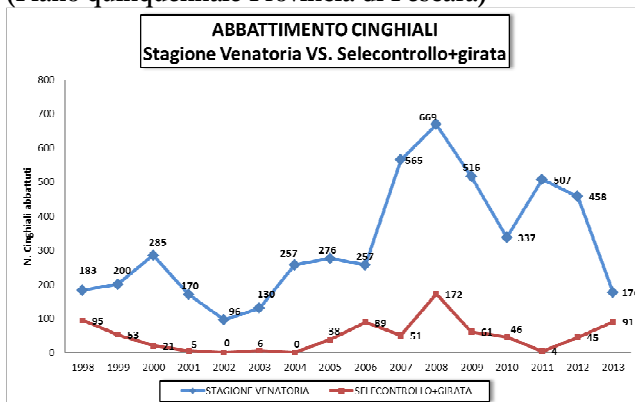
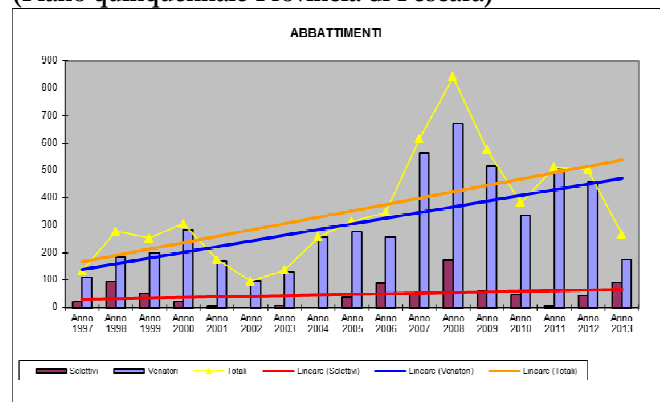


Fig. 35 - Confronto tra i prelievi venatori e i prelievi in controllo nel periodo 1998/2013 in provincia di Pescara (Piano quinquennale Provincia di Pescara)

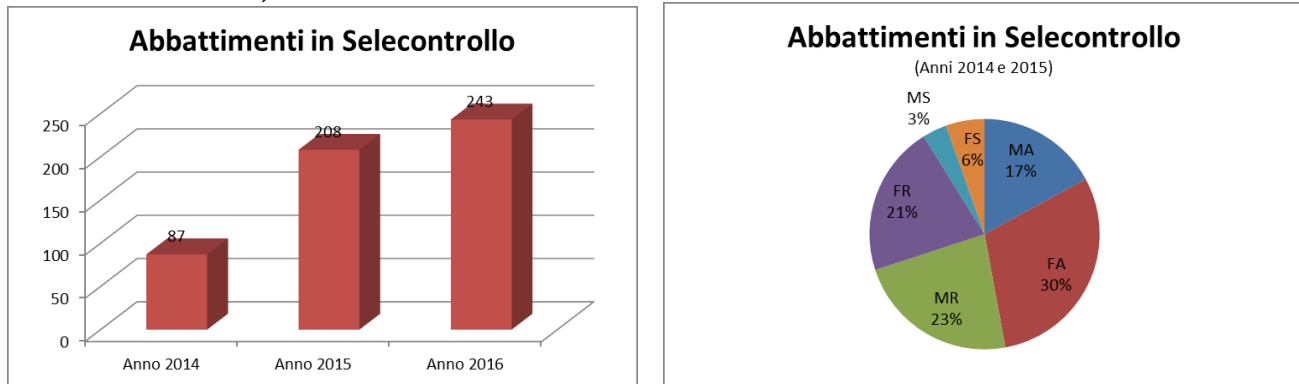


Dalle tabelle sopra riportate si evince che il controllo delle popolazioni di cinghiale, effettuato in periodo estivo attraverso gli abbattimenti selettivi o tramite la tecnica della girata, non incide in modo significativo sui carniere dell’attività venatoria.

c) Provincia di Chieti - gli interventi di controllo delle popolazioni di cinghiale sono stati attivati a partire dall’anno 2014 e nel solo Atc Chietino-Lancianese. I prelievi in controllo sono andati crescendo nel corso degli anni successivi stabilizzandosi su un valore di circa il 22% del prelievo totale.

Nel 2014 sono stati abbattuti complessivamente n.87 capi, nel 2015 n. 208 capi e nel 2016 n. 243 capi.

Fig. 36 - Dati dei prelievi in controllo nell'ultimo triennio in provincia di Pescara (Piano quinquennale Provincia di Pescara)



I dati in possesso della Provincia di Chieti indicano chiaramente che il controllo delle popolazioni di cinghiale, effettuato in periodo estivo attraverso gli abbattimenti selettivi, non incide in modo significativo sui carnieri dell'attività venatoria, ma permette, se applicato in maniera corretta di ridurre i danni da cinghiale.

d) Provincia de L'Aquila - il forte aumento dei conflitti legati alla presenza del cinghiale ed in particolare ai danni alle produzioni agricole, ha indotto la Provincia all'adozione di interventi di controllo sulle popolazioni di cinghiali. Gli interventi sono stati effettuati a partire dall'anno 2013 ed applicati ad anni alterni.

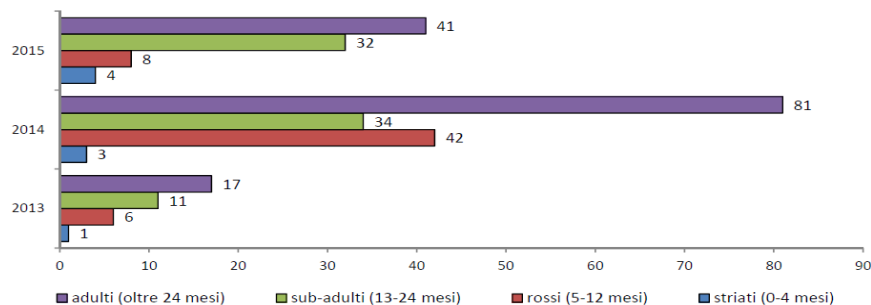
L'attività di controllo, finalizzata principalmente alla riduzione dell'impatto sulle zone agricole di pregio (zafferano, vite, ecc.), è stata condotta dagli agenti della Polizia Provinciale.

Gli abbattimenti annuali sono stati svolti a fine estate presso i comuni che in base alle denunce di danneggiamento ed alle richieste di intervento presentavano le situazioni più critiche ed emergenziali.

In tabella si riportano i dati relativi ai capi prelevati suddivisi per età durante le attività di controllo numerico nel triennio 2013/2015.

Il primo grafico, relativo al controllo, non mostra una precisa tendenza nel selezionare gli animali da abbattere, che risulta quindi variabile negli anni in funzione delle condizioni contingenti: su tutti prevale l'abbattimento dei capi adulti a cui seguono in misura variabile i sub-adulti e i rossi.

Fig. 37 - Dati dei prelievi in controllo nell'ultimo triennio in provincia di L'Aquila (Piano quinquennale Provincia di L'Aquila)



7.2 - Risultati

Gli interventi di controllo realizzati fino al 2016 nelle quattro province abruzzesi hanno avuto avvio, adozione e risultati sostanzialmente alterni nel corso dell'ultimo decennio.

I dati sopra esposti relativi alle operazioni condotte ed al confronto con i dati dei danni alle produzioni agricole nelle varie annualità, permettono di fare alcune considerazioni.

Dall'esperienza registrata si desumono i seguenti fattori che appaiono determinanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione del danno:

- a) Scelta dell'epoca adeguata: intervenire prioritariamente in epoche antecedenti ai mesi di maggior danno, ovvero, nei nostri agro-ambienti, intervenire nei mesi di aprile/giugno;
- b) Scelta dei siti di intervento: intervenire prioritariamente sia nei siti maggiormente danneggiati (aree di caccia), sia negli Istituti di tutela (ex L.157/92) in cui perseguire obiettivo teorico pari a zero;
- c) Scelta della quota di prelievo: prevedere l'abbattimento di un adeguato numero di capi rapportato alle esigenze ed agli obiettivi di ciascun sito.

Alcune di queste scelte, in particolare quelle dell'epoca degli interventi, non sono ben accette dalla maggior parte dei cacciatori di cinghiale in quanto si tratta di epoca sovrapponibile a quella riproduttiva della specie e per questo collide con gli interessi diretti dei cacciatori.

In futuro occorre lavorare affinché venga programmata in maniera più efficiente l'attività di raccolta ed analisi di tutti i dati attinenti la presente pianificazione. In particolare occorre migliorare l'afflusso dei principali dati che regolano l'intero sistema, come quello dei danni e quello degli abbattimenti, in maniera da rendere più agevole la programmazione dei prelievi sulla base dei dati ottenuti.

Fig. 38 - Confronto del numero di capi prelevati in controllo nelle Province abruzzesi nel decennio 2008/2017

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
TERAMO	136	411	57	0	69	238	0	370	60	624
PESCARA	172	61	46	4	45	91	121	269	321	0
CHIETI	0	0	0	0	0	0	87	208	243	937
L'AQUILA	0	0	0	0	0	35	160	85	584	650
TOTALI	308	472	103	4	114	364	368	932	1.208	2.211

Dal confronto dei prelievi in controllo in Abruzzo distinto per provincia nel decennio 2008/2017, si evidenzia come i capi abbattuti nel 2017 sono di gran lunga superiori alle annualità precedenti e quasi doppi rispetto all'anno precedente di riferimento (2016) con un incremento del + 83 %.

7.3 – Azioni di controllo attuate nell'annualità 2017 (DGR 224/2017)

Le attività di controllo realizzate in Abruzzo nel corso del 2017 nell'ambito dell'”Organizzazione delle attività di controllo” approvate con DGR 224/2017 e con il parere favorevole dell'ISPRA hanno portato ai seguenti risultati analizzati separatamente per territori provinciali. Le operazioni sono state avviate nel mese di giugno e sono state portate a termine fino al 31 dicembre nelle province di Teramo, Chieti e L'Aquila, mentre le attività non sono state attivate nella provincia di Pescara per la mancanza di organico della Polizia Provinciale. Gli abbattimenti sono stati realizzati e coordinati dalle singole Polizia Provinciale con la collaborazione di selecontrollori designati dagli ATC ai sensi dell'art. 19, L.157/92; laddove gli ATC sono risultati inadempienti,

la Regione ha provveduto autonomamente al reclutamento degli operatori volontari attraverso avviso pubblico e adesione volontaria. Le tecniche utilizzate ed i risultati ottenuti sono risultati difformi nelle singole province.

a) Provincia di Teramo

In Provincia di Teramo hanno aderito alle attività circa 500 selecontrollori in postazione fissa e 26 Gruppi di Girata, di cui 8 nell'ATC Salinello e 18 nell'ATC Vomano. Gli interventi sono stati orientati prevalentemente nelle aree “non vocate” e negli Istituti di tutela (Zone di Ripopolamento, Aree Cinofile e Istituti a Tutela Temporanea delle aree “vocate”. Per le aree “vocate” cacciabili ed assegnate la P.P. ha provveduto ad invitare formalmente le 12 squadre assegnatarie delle Aree di caccia maggiormente danneggiate, ad intervenire utilizzando i propri selecontrollori e nominando quali Responsabili i Capisquadra. Di queste solo 7 squadre, tutte nell'ATC Vomano, hanno avviato interventi nei propri territori con bassi valori di prelievo per un numero complessivo di 28 capi.

Fig. 38 – Prelievi nella Provincia di TERAMO 2017 (Report Polizia Provinciale)

COMUNI	LOCALITA'	PRELIEVI						Totale
		MA	FA	MG	FG	MP	FP	
ATRI	Piomba, Colle S.Giovanni, Colle Sciarra, Treciminiere, Casoli, S.Lucia, Cerreto	75	48	16	20	2	1	162
BELLANTE	Ripattoni	5	2					7
BISENTI	Case Palusci, Chioviano	3	1					4
CAMPLI	Paganoni, Varano	2						2
CANZANO	Valle Canzano, Santa Maria, Perdono	2	3	4	2			11
CASTEL CASTAGNA	Castagna Vecchia, Colle del Vasto, Colledoro	13	14	3	2			32
CASTELLALTO	Guzzano, Le Ripe, Castellalto	15	25	9	2			51
CASTELLI	Befaro, Palombara, Colledoro	13	3	2	5			23
CASTILENTI	Colle Presello, San Pietro	4		1	2			7
CELLINO ATTANASIO	C.de Faiete, S.Maria	12	21	6	6			45
CERMIGNANO	Montegualtieri, Solagnone, Scorrano	34	45	16	15	1	1	112
MONTEFINO	Piagge, Fossata, Appignano	7	5	2	6			20
MONTORIO AL VOMANO	Colle della Luna, Caprafico	3	1	2				6
MOSCIANO S.ANGELO	Colle Montone, Colle Pietro	1	4	4				9
NOTARESCO	Casarino, Capo di Ripa, Cordesco	10	11	4	4	2	2	33
PINETO	Colle Pigno, Colle Morino	2						2
TERAMO	Sardinara, Caprafico, Miano	33	38	6	4			81
TOSSICIA	Colledonico, Faiano, Coronella	3	6	5	3			17
TOTALE	TOTALE	237	227	80	71	5	4	624

Come previsto dal protocollo operativo numerose Aziende agricole e taluni Sindaci hanno fatto richiesta di intervento presso la Polizia Provinciale, la quale in tempi ristrettissimi (1/2 giorni) ha provveduto ad intervenire in loco direttamente o coadiuvata da operatori volontari.

Complessivamente sono stati abbattuti 624 capi di cui 99 nell'ATC Salinello e 525 nell'ATC Vomano. Particolarmente consistente la quota di prelievo dei capi adulti corrispondente ai $\frac{3}{4}$ del complessivo, rispetto alle restanti quote giovanili.

Territorio ATC Vomano :

I Comuni che hanno visto un maggior impiego degli operatori volontari sono stati quelli più critici dal punto di vista della rilevanza dei danni per la presenza di Istituti di tutela con funzione di serbatoio per la specie, quali Atri, Cellino Attanasio, Castellalto, Notaresco. In particolare si segnalano i numerosi abbattimenti realizzati nel territorio del Comune di Atri (162), già sede di forti criticità legate alla massiccia presenza di cinghiali per la numerosa presenza di aree di tutela (Riserva Naturale Regionale “Calanchi di Atri”, 2 ZRC ed 1 Area Cinofila). Altri Comuni rilevanti in termini di abbattimenti sono risultati Cermignano (112), Castellalto (51), Cellino Attanasio (45),

Territorio ATC Salinello :

In questo territorio ben meno vocato del precedente sia gli interventi, sia i risultati in termini di capi abbattuti sono stati inferiori. Il Comune maggiormente critico, anche per la coesistenza di aree densamente popolate ed antropizzate, rimane quello del Comune di Teramo, dove si segnala la presenza di due ZRC densamente popolate da cinghiali e dove sono stati abbattuti 81 capi.

b) Provincia di Chieti

Le operazioni di abbattimento sono state eseguite e coordinate dalla Polizia Provinciale con la collaborazione di seleggiatori designati dagli ATC Chietino-Lanciaese e Vastese. Le tecniche usate per i prelievi è stata in prevalenza quella della postazione “fissa”, eseguita sui terreni oggetto dei danni, mentre per particolari esigenze si è fatto uso anche della girata.

Come previsto dal protocollo operativo numerosi Sindaci hanno fatto richiesta di interventi nei territori di propria competenza, tra i quali: Fossacesia, Rocca San Giovanni, San Vito Chietino, Lanciano, Castel Frentano, Casoli, Villa Santa Maria, Quadri, Taranta Peligna, Ortona, Francavilla al Mare, San Giovanni Teatino, Miglianico, Bucchianico, Chieti, Vacci, Celenza Sul Trigno, Fresagrandinaria, Casalbordino, Vasto, Paglieta, San Buono, Carunchio, Cupello, Atessa, Gissi, Torrebruna, Tuffillo e Bomba.

Sono state raccolte inoltre numerose richieste di intervento da parte delle Aziende agricole che lamentavano danni sui terreni agricoli coltivati – prevalentemente a grano, orzo e impianti viticoli specializzati - in particolare nei territori ricadenti nelle ZRC di Lanciano-Frisa, Ortona-Frisa, Casalbordino-Pollutri, Lentella, Fresagrandinaria, Area Cinofila di Carunchio-Tuffillo - Celenza Sul Trigno.

Per quanto riguarda la disponibilità delle squadre assegnatarie di zone a caccia programmata si segnala che questa è risultata molto ampia, anche se, come noto, è molto radicata la volontà di abbattere in maniera limitata sia quantitativamente che qualitativamente evitando in particolare le classi minori.

I Sindaci e le Aziende Agricole dell'intera area collinare e montana del comprensorio Sangro-Aventino, non hanno presentato richieste di intervento sebbene diverse Aziende abbiano comunque inoltrato domanda di richiesta di indennizzo danni alle colture. Tutti gli abbattimenti sono stati eseguiti sulle particelle agricole o nelle immediate adiacenze delle stesse, come espressamente previsto nel piano regionale.

Complessivamente sono stati abbattuti 937 capi con una buona ripartizione tra le classi d'età adulte e giovanili.

Territorio ATC Chietino-Lancianese - Nel territorio VOCATO sono stati nominati quali Responsabili di Settore (RS) i Capicaccia o chi da loro indicati, assegnatari delle zone a caccia Programmata, con qualifica di Selecontrollore/Coadiutore al cinghiale già impegnati nella caccia di selezione. Hanno aderito agli interventi 21 Squadre.

I Comuni con la massiccia presenza di cinghiali sono risultati quelli di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino che sono ricomprese nel territorio a caccia Programmata, assegnato dall'ATC Chietino Lancianese a squadre denominate: Colle Cuparello e Ricchi e Poveri. Si rileva al riguardo che malgrado l'elevato grado antropizzazione e la massiccia presenza di rete stradali e strutture recettive turistiche, l'area rimane inclusa in territorio VOCATO ai sensi del Reg.Reg..

nel territorio NON VOCATO in considerazione dell'elevata rilevanza del fenomeno del danno alle produzioni agricole e dell'antropizzazione presente in particolare nella fascia Costiera (Ortona, Rocca S. Giovanni, ecc.), oltre all'impiego della postazione fissa, sono state effettuati due interventi di girata a titolo sperimentale data l'inesperienza nella Provincia di Chieti in questa tecnica. Nell'area di San Donato di Ortona, il considerevole numero di cinghiali presenti, è stato la causa di numerosi problemi sia ai residenti che alla circolazione stradale della SS16 Adriatica.

Gli abbattimenti risultano limitati, poiché i selvatici hanno popolamento stabile all'interno della Riserva Naturale Regionale denominata "Acqua Bella", il cui territorio include gran parte della zona di San Donato. Negli Istituti di tutela sono stati condotti numerosi interventi che hanno coinvolto numerosi selecontrollori mediante la tecnica della postazione fissa in particolare nelle Aree cinofile di Orsogna, Rocca S. Giovanni e nelle ZRC di Casoli-Gessopalena, Lanciano-Frisa, Bucchianico-Casalincontrada-Roccamontepiano, Lanciano-Castel Frentano, Ripateatina-Miglianico e Fossacesia.

Gli abbattimenti più rilevanti sono segnalati nei Comuni di Guardiagrele (123), Orsogna (62), Rocca San Giovanni (57).

Territorio ATC Vastese - Nel territorio VOCATO hanno aderito alle attività previste n.12 Squadre assegnatarie di zona a caccia Programmata. Nel territorio NON VOCATO dalla relazione del Comandante della Polizia Provinciale si rileva una situazione piuttosto drammatica per la presenza di numerosi cinghiali responsabili di danni all'agricoltura ed incidenti stradali, considerata anche la coesistenza di aree densamente popolate ed antropizzate.

In particolare si segnala la presenza di alcune Riserve Regionali come quelle di "Punta Aderci", sita nel territorio comunale di Vasto, "Bosco di Don Venanzio" a Pollutri e "Licceta di Torino di Sangro" nel Comune omonimo, le quali come noto, rappresentano serbatoi naturali per la specie in oggetto.

Negli Istituti di tutela sono stati condotti numerosi interventi di postazione fissa nelle Aree Cinofile di Atessa-Tornareccio-Carpineto Sinello, Schiavi D'Abruzzo-Castel Guidone, Scerni-Pollutri-Casalbordino, Palmoli-Tufillo -Carunchio -Celenza Sul Trigno e nelle ZRC di Lentella Fresagrandinaria, Gissi-Furci-San Buono, Vasto, Casalbordino e Paglieta-Casalbordino.

Gli abbattimenti più rilevanti sono avvenuti nei Comuni di Atessa (68), Casalbordino (51), Vasto (48).

Fig. 39 – Prelievi nella Provincia di CHIETI 2017 (Report Polizia Provinciale)

COMUNE	LOCALITA'	PRELIEVI						TOTALI
		MA	FA	MG	FG	MP	FP	
Altino	Colli, Serre		1	1				2
Archi	Ginestrella	2	1		1			4
Atessa	Lentisce, Satrino, Sciola, Matritano, Rigatelle, Montecalvo, Boragna S. P, Colle Comune, Fonte Cicero, Passo Del Vasto, Piana Ciccarelli, Piana Rose, Piano Osento, S. Marco	30	8	11	12	4	3	68
Bomba	Bucache, Fonte la Corte, Valle Cupa, Via Pallano	1	2	1	2	1		7
Carunchio	Cerreto, Via Treste, Vignali	1		1	5	1	1	9
Casalbordino	Piane, Tagliaferri, S. Martino Sud, C.Da Selvotta, Colle Russo, Pozzacchio, S. Stefano, Satrino, Tavoleto, Valle Cotugno, Verdugia	21	12	5	5	3	5	51
Casoli	Vicenne, Ascigno, Pianibbie, Cavassuti, Cipollaro, Gessopalena,	3	6	8	5	1	1	24
Castel Frent	Uccelletti, Colle ceraso, Catoscio, Trastulli	5	1	2	2		1	11
Castelguidone	Mandrile, Cannella, Inforchie, C/da Piane, Cannavina, Porgarello	5	6	11	4		1	27
Celenza S.T.	Macchie				1			1
Chieti	Colonna, Arenazze	2	3		4		9	18
Cupello	Polercia, C/da Reale, Vallone Polerce, Collemincuccio, Ramignano, Vallone Le Morge	1	2	1		1	2	7
Fara Filiorum Petri	Mandrone	1	1					2
Filetto							1	1
Fossacesia	S.Giovanni in Venere, Pili, Via Fonticelli, Piano Favaro, Via Cupone, P. le Macchie, Radicandoli, Via Teodoro, Stazione	11	5	4	11	5	6	42
Francavilla	Piane, Salita ex Meta, Stadio, Santa Cecilia	4	2	1		3	2	12
Fresagrandinaria	Macchia dei Corvi, Pidocchiosa, Varannoni,	5		1	5	1		12
Frisa	Moro, Guastameroli, Piano Maggio, Feltrino	7	4	9	4	3	2	29
Gessopalena	Macchie	1			1			2
Gissi	Gracilana, Colle Finocchio, Collespino, M. San Giorgio, Pian Querceto, Voltolaio	6	11	10	6	2	4	39
Guadiagrele	S.Vincenzo, Crognaleto, Colle Spedale, S. Domenico, Cenerice, Cenericcio, Costa di Moro, Bellizza, Fraia, Caprafico, Cerchiara, Crocetta, Aia nera,	18	28	19	41	6	11	123
Lanciano	Villa Martelli, S.Onofrio, S.Vincenzo, Nasuti, Camicie, T.Sansone	2	5	3	3	4	1	18
Lentella	Colle della Ruta, Grotta di Toro	6	6		3			15
Miglianico	Foro, Montupoli,	10	6	6	4		1	27
Monteodorisio	Breccioli	1						1

ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
Parere ISPRA n.----- del -----

Orsogna	Fraia, Coste di Moro, Cocullo, Crognaleto,	15	21	3	3	11	9	62
Ortona	Moggio, Caldari, Lido Riccio, S.Leonardo, Cappenini, Zona Ospedale, Piano Moggio	2	2		2	4	4	14
P.Fiorito	Cda Moro				1			1
Paglieta	S.Egidio, Cerreto, Limitoni, Saraceni	5	3			1	2	11
Palmoli	Monnola	6	5	4	2		1	18
Palombaro	P.del pozzo, Limiti, Via del Mulino, S.Flaviano, Lione, Piano la Quercia,	6	14	4	11	3	2	40
Pennapedimonte	C.da Vicende	1	1					2
PoggioFiorito	C.da Moro		1					1
Ripa Teatina	S.Stefano, Colle cirillo, Serepenne, Foro	4		3	3			10
Rocca S. Giovanni	Bocache, S.Giacomo, Mandrone, Sterpari, P.dei mulini, P.dei Marchi, S.Calcagna	5	16	9	16	5	6	57
S.G.Lipioni	Vicenne	1			1			2
S.Vito Ch	San Fino, San Donato, C.da Foreste, Cda Vicenne,	3	4	4	5		14	30
San Buono	Ficorete, Macchie, Pantano, Vusco		1	1	1		1	4
Sant'Eusanio Sangro	Cotti, Castello	1						1
Scerni	Costa Osento, Piano Scancello, Riguardata	4	3			4	4	15
Schiavi D.	San Martino, Badia, Cannavina, Taverna	5		8	16		1	30
T.V Teatina	Fondo Valle Alento	3	2			1		6
Tornareccio	Ginestrella, Riguardata	7	10	7	3			27
Tuffillo	Muraglione		1					1
Vacri	Selva	2	1	2				5
Vasto	Lebba, Punta Penna, Incoronata, Colle Pizzuto, Buonanotte, Genova Rulli, San Sisto, Selvotta, Vallone Langhella,	15	10	7	9	1	6	48
TOTALI		228	205	146	192	65	101	937

c) Provincia di L'Aquila

Le operazioni nel territorio della provincia de L'Aquila sono state condotte direttamente dalla Polizia Provinciale, qui costituita da un organico numericamente adeguato, ed in misura ridotta dal personale volontario designato dai rispettivi Ambiti territorialmente competenti.

Fig. 40 – Prelievi nella Provincia di L'AQUILA 2017 (Report Polizia Provinciale)

COMUNE	LOCALITA'	PRELIEVI						TOTALI
		MA	FA	MG	FG	MP	FP	
Balsorano		1		1	1			3
Bugnara		5	5	2	3	1		16
Capestrano		2			1	1		4
Castel di Sangro							2	2
Celano		1	2					3
Collarmele				1	5			6
Corfinio		9	7	3	4	4	2	29
L'Aquila		4	5					9
Magliano de' Marsi		10	19	19	14		4	66
Navelli - Collepietro		10	3	3				16
Ofena - Carapelle		13	6	3	2	1		25
Pacentro		8	7	5				20
Pettorano sul Gizio		5	1		3		2	11
Prata d'Ansidonia		1						1
Pratola Peligna		14	15	3	4	1	3	40
Prezza		8	4	3	2	2	2	21
Raiano		24	20	12	12	3	8	79
Roccacasale		2	1	1		4	1	9
San Demetrio ne' Vestini		8	7	5	1			21
Sante Marie		2		1				3
Secinaro - Castelvecchio S.- Castel di Ieri Goriano S. Gagliano A.		34	31	19	12	21	14	131
Sulmona		12	9	6	7	4		38
Tagliacozzo			3	3	9	1	1	17
Trasacco		1	6			2	4	13
Vittorito		24	16	11	10	4	2	67
TOTALE ABBATTUTI		198	167	101	90	49	45	650

8 – RISULTATI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO – ANNUALITA' 2017

Le attività di controllo messe in campo dalla Regione Abruzzo con la DGR 224/2017 e condotte a partire dal mese di maggio fino al dicembre 2017, hanno portato ai seguenti risultati in termini di cinghiali abbattuti, di riduzione dei danni alle produzioni agricole e di incidenti stradali.

8.1 – Capi prelevati

Complessivamente **sono stati abbattuti in Abruzzo n. 2.211 capi**, di cui **937 capi a Chieti, 650 a L'Aquila e 624 a Teramo**. A Pescara non sono stati attivati abbattimenti per la mancanza della Polizia Provinciale. I Comuni della Regione in cui sono stati abbattuti il maggior numero di cinghiali sono quelli Guardiagrele (123) e Atesa (68) nel Chietino, Raiano (79) e Vittorito (67) nell'Aquilano ed infine Atri (162) e Cermignano (112) nel Teramano. Va osservato che questi abbattimenti, a differenza di quelli condotti in attività venatoria, sono stati attuati proprio nei mesi critici dei danni, ovvero nei mesi di che vanno da maggio a ottobre, ed in prossimità dei campi colpiti dagli eventi dannosi, consentendo di massimizzare gli effetti del controllo.

A questi prelievi in controllo si aggiungono quelli condotti in caccia di selezione (da maggio a giugno 2017) e durante l'attività venatoria da (ottobre a dicembre 2017), per un totale complessivo presunto (in quanto non ci sono ancora i dati completi) **di circa 10.000 capi abbattuti nel corso dell'anno 2017**. Si tratta di numeri enormi che confermano la tendenza in aumento delle popolazioni selvatiche di cinghiali presenti nella nostra Regione negli ultimi anni.

Dal confronto (Fig.41) dei prelievi in controllo in Abruzzo distinto per provincia nel decennio 2008/2017, si evidenzia come **i capi abbattuti nel 2017 sono di gran lunga superiori alle annualità precedenti e quasi doppi rispetto all'anno precedente di riferimento (2016) con un incremento del + 83 %**.

Fig.41 - Confronto del numero di capi prelevati in controllo nelle Province abruzzesi nel decennio 2008/2017										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
TERAMO	136	411	57	0	69	238	0	370	60	624
PESCARA	172	61	46	4	45	91	121	269	321	0
CHIETI	0	0	0	0	0	0	87	208	243	937
L'AQUILA	0	0	0	0	0	35	160	85	584	650
TOTALI	308	472	103	4	114	364	368	932	1.208	2.211

8.2 – Andamento dei danni causati dai cinghiali - 2017

L'obiettivo primario delle attività messe in campo dalla Regione è la riduzione del danno alle produzioni agricole. Infatti considerate le problematiche sociali che la presenza dell'ungulato provoca a livello regionale, il livello dei danni assume una grande rilevanza come obiettivo finale delle azioni in campo. In termini gestionali e ai fini dell'individuazione delle azioni, anzi, si può ritenere che il danno, rispetto al solo dato della consistenza della popolazione, sia in grado di esprimere ancor meglio la necessità di intervenire in relazione all'agro-ecosistema delle singole unità di gestione.

Fondamentale per il funzionamento della strategia attuata dalla Regione è il continuo e completo monitoraggio degli eventi dannosi provocati dalla specie su base Comunale e locale, che consente con un approccio oggettivo e nell'ottica della razionalizzazione delle risorse, sia la definizione degli obiettivi, sia l'individuazione e la localizzazione spaziale degli interventi di prevenzione e controllo, sia la valutazione

finale dei risultati conseguiti in termini di evoluzione del danno. La conoscenza accurata del fenomeno “danno” permette, inoltre, se abbinata al monitoraggio della dinamica della popolazione, di definire le densità-obiettivo compatibili con le attività agricole.

Circa il dimensionamento dell’obiettivo, la programmazione ha ipotizzato una riduzione del danno, da conseguire proporzionalmente alla sua corretta esecuzione, stimabile nell’ordine del 15-20 % per i primi anni di applicazione (2017 e 2018) e del 10-20 % nei successivi, per arrivare al termine del periodo quinquennale (2017/21), ad una riduzione complessiva di circa il 50% di danno rispetto all’anno di riferimento o anno zero (2016). Ovviamente il raggiungimento del risultato finale viene influenzato in maniera significativa da una serie di co-fattori, tra i quali anche l’andamento demografico delle popolazioni di cinghiali nelle singole province; per questi motivi il raggiungimento degli obiettivi individuati a livello regionale sarà più difficoltoso nelle province di Chieti e L’Aquila che nelle restanti.

In linea con questo obiettivo con l’applicazione degli interventi previsti dalla programmazione del controllo adottata nella prima annualità (2017) si è registrata a livello regionale una riduzione del numero totale di eventi (richieste) **che sono passati da n. 1.138 (2016) a n. 932 (2017), con una diminuzione del - 18,10% (Fig. 42).**

Il risultato migliore in termini numerici è stato registrato **nella provincia di Teramo dove il numero di richieste si è ridotto di 151 unità, segnando una riduzione del 41%** rispetto all’anno precedente. A **Pescara**, ove gli abbattimenti sono stati condotti esclusivamente attraverso la caccia di selezione, **la riduzione delle istanze è stata del 25%**, mentre a **Chieti del 15%**.

E’ importante precisare che nel 2017 nella provincia di Pescara non è stata attivata l’attività di controllo in quanto la Polizia provinciale non è passata in avvalimento alla Regione. La riduzione dei danni è da imputare presumibilmente alla caccia di selezione anche se questa ha avuto termine nel mese di giugno.

Fig.42 - Confronto del numero di eventi dannosi nelle Provincie abruzzesi – annualità 2016/2017

	2016	2017	Tendenza
	n. eventi	n. eventi	richieste (%)
TERAMO	369	218	- 41%
PESCARA	201	149	- 25 %
CHIETI	388	330	- 15 %
L'AQUILA	180	235	+ 30 %
TOTALI	1138	932	- 18 %

Negativo invece il risultato riscontrato a **L’Aquila dove il numero di eventi è aumentato di 55 unità, corrispondente al 30% in più rispetto all’anno precedente.** Le motivazioni di questo andamento in controtendenza rispetto alla restante parte del territorio regionale sono probabilmente legate al ridotto utilizzo di personale volontario da parte della Polizia Provinciale.

Per l’analisi dei risultati e la valutazione del raggiungimento degli obiettivi la Regione si è basata essenzialmente sul dato del numero di eventi dannosi denunciati dalle Aziende agricole e non sugli importi erogati, in quanto nel corso del 2017 (come sopra meglio esplicitato) sono stati elevati i parametri di valutazione dei danni, rendendo inapplicabile il confronto in termini monetari tra le due annualità 2016/2017. Infatti **a fronte di una riduzione di eventi dannosi (-18%), i valori degli importi erogati dalla Regione sono invece aumentati (+ 11%),** con ogni probabilità proprio a causa di questa

rivalutazione dei parametri di stima **che ha comportato un aumento degli importi medi erogati per azienda (+ 36%)**.

Per rendere possibile tale confronto, occorre calcolare gli importi monetari erogati nelle singole province nel 2017, al netto degli incrementi riscontrati sugli importi medi per le medesime province (Fig. 43).

Fig.43 - Confronto degli importi monetari medi per azienda danneggiata nelle province abruzzesi nelle due annualità 2016/2017 (dati STA 2017)

	PESCARA	L'AQUILA	CHIETI	TERAMO	REGIONE Abruzzo
Importo medio anno 2016	€ 1.148	€ 2.189	€ 1.577	€ 940	€ 1.387
Importo medio anno 2017	€ 1.201	€ 1.886	€ 2.710	€ 1.109	€ 1.886
Differenza 2016/2017	+ 5%	- 14%	+ 72%	+ 18%	+ 36%

Per rendere possibile tale confronto, occorre calcolare gli importi monetari erogati nelle singole province nel 2017, al netto degli incrementi riscontrati sugli importi medi per le medesime province (Tab. 1). Da questo ulteriore confronto (Tab. 4) si ottengono **anche per le entità economiche dei danni 2017, flessioni in tutta la Regione con - 37%, con i seguenti dati nelle singole province : Teramo (- 34%), Pescara (- 32%), Chieti (- 59%) e L'Aquila (- 8%)**.

Tab. 4 - Confronto degli importi erogati nelle Provincie abruzzesi al netto delle variazioni dei parametri di stima – annualità 2016/2017

	Entità erogata 2016 (€)	Entità erogata 2017 (€)	Entità rivalutata 2017 al netto delle variazioni dei parametri di stima (€)	Tendenza (%)
TERAMO	346.904	241.742	(-5%) 229.655	- 34 %
PESCARA	225.557	178.911	(+14%) 153.863	- 32 %
CHIETI	611.829	894.273	(-72%) 250.396	- 59 %
L'AQUILA	394.097	443.121	(-18%) 363.359	- 8 %
TOTALI	1.578.387	1.758.047	997.274	- 37 %

CAPO C . PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' 2018/2010

9.1 - Premessa

L'evoluzione recente nel nostro Paese della distribuzione delle popolazioni di cinghiale ha interessato in modo diffuso anche aree intensamente utilizzate per l'agricoltura tanto che, dal punto di vista economico, essa risulta la specie selvatica che provoca i maggiori danni alle produzioni agricole. Il progressivo aumento dei danneggiamenti avuto nell'intero territorio regionale nell'ultimo ventennio, ha creato una forte conflittualità tra i diversi gruppi sociali, soprattutto tra la componente agricola e il mondo venatorio. In termini gestionali l'attenuazione del conflitto è perseguibile attraverso l'utilizzo sinergico ed attentamente modulato della prevenzione del danno e della regolazione della distribuzione spaziale e della densità delle popolazioni. In questo contesto si inseriscono gli strumenti di gestione della specie che può essere attuata attraverso l'utilizzo di una serie di tipologie di intervento, indirette e dirette.

9.2 - Metodologie ecologiche e incruente

Per quanto attiene alle metodologie incruente canonicamente adottate, si ricorrerà in via preventiva alle seguenti, nei casi in cui si è verificato localmente un positivo rapporto costi/benefici o nei casi in cui risultino inapplicabili altre metodologie più efficaci per motivazioni tecniche o di opportunità:

- indennizzo monetario del danno attraverso i fondi disponibili;
- eliminazione delle fonti trofiche (foraggiamento abusivo) attraverso controlli anche su segnalazione degli agricoltori;
- recinzioni fisse e recinzioni elettrificate;
- dissuasione acustica.

Per quanto riguarda l'indennizzo monetario la Regione con un recente provvedimento ha uniformato a livello regionale le procedure e le metodologie di valutazione e liquidazione del danno, che priva variavano da Provincia a Provincia. In particolare sono stati uniformati ed aumentati i valori delle rese medie ad ettaro, contribuendo così ad un innalzamento dell'indennizzo percepito dall'Azienda danneggiata. Difatti il valore medio degli indennizzi per ciascuna pratica è passato da € 1.387 nel 2016 ad € 1.886 nel 2017. Inoltre sono stati uniformati anche i valori delle singole produzioni danneggiate. Questa uniformità, sebbene renda difficoltosa la comparazione dei dati disponibili nelle due annualità 2016/2017, pone la Regione nelle condizioni di disporre, a partire dall'anno 2018, di dati tra loro omogenei e che si prestano meglio ad una loro analisi a livello regionale.

Le esperienze precedenti nei rispettivi territori provinciali abruzzesi dall'applicazione delle misure indirette (recinzioni elettrificate, colture a perdere, ecc.), hanno evidenziato diversi limiti dalla loro applicazione su vasta scala, causate anche da una loro scarsa adozione.

I limiti sono riconducibili sostanzialmente alla tipologia colturale danneggiata nei territori regionali, costituita prevalentemente da seminativi cerealicoli e foraggeri, caratterizzati come noto da ampie superfici investite a medio/basso reddito, in cui le metodologie incruenti risultano inapplicabili o scarsamente efficaci.

Pertanto la realizzazione delle recinzioni elettrificate verrà preferita in via preventiva a tutela dei fondi agricoli di ridotta estensione e/o ad alto reddito, quali vigneti, colture orticole, produzioni di nicchia (tartufo, zafferano, ecc.) o altre a loro assimilabili.

Dalle esperienze fatte in altre regioni su coltivazioni intensive a ridosso di aree vocate, sarebbe più opportuno operare con un'unica recinzione lineare “comprensoriale”, collocata sulla linea di contatto con il bosco, con la quale possono essere coperti anche più chilometri in grado quindi di isolare aree agricole più vaste.

Le risorse economiche necessarie per sostenere gli interventi sopra trattati sono individuate attraverso il Regolamento n.1 di attuazione dell'art. 4 della L.R. 10/2003 con cui è stato stabilito che le Province destinano almeno il 15% dello stanziamento finanziario assegnato annualmente, denominato “Contributi alle provincie per danni causati dalla fauna selvatica”, ad interventi di prevenzione dei danni provocati dalla fauna selvatica. Con il passaggio di deleghe della materia dalle Province alla Regione, la somma è totalmente disponibile da quest'ultima per il finanziamento dei previsti interventi.

9.3 - Controllo diretto - attività proposte per il triennio 2018/2020

L'attuale quadro normativo attribuisce alla Regione la responsabilità (unica dopo il passaggio delle competenze in materia da parte delle Province) per i danni cagionati alle produzioni agricole e ad esso viene attribuita anche la facoltà d'intervento finalizzata alla prevenzione, riduzione o rimozione della causa del danno.

La Legge 157 all'art. 19 comma 2 stabilisce che le regioni per la tutela delle produzioni zoo-agroforestali, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica; qualora l'Istituto verifici l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare Piani di abbattimento.

Le presenti attività di controllo vengono programmate ed attuate secondo le seguenti disposizioni articolate in settori di intervento, modalità di attivazione, soggetti attuatori, metodi di abbattimento, ecc..

9.4 - Settori di intervento diretto

La Regione programma in maniera ordinaria gli interventi nelle aree a rischio di danneggiamenti agricoli, incidenti stradali o allarme sociale in genere.

Sulla base delle modalità di attivazione ed esecuzione delle attività previste si possono distinguere gli interventi nelle seguenti aree.

- **Controllo in aree vocate cacciabili ad alto rischio di danno** – si tratta dei territori vocati alla specie, siano essi assegnati o meno alle squadre; gli interventi vengono attivati in epoca precedente e contemporaneo al danno e prioritariamente nelle aree con livelli di rischio 5 e 4 indicate dalla carta del rischio 2017; sulla base dei dati dei danni in itinere 2017, potranno essere programmati interventi anche nelle altre aree a minor impatto;

- **Controllo in aree non vocate e in Istituti di tutela (L.157/92, L.R.10/2004)** - gli interventi negli Istituti di tutela sono realizzati durante tutto l'anno, in particolare ove si manifestino segni di presenza della specie e del danno.

9.5 - Modalità di attivazione degli interventi

La Regione attraverso la presente programmazione individua i settori di intervento e le modalità di attivazione e di realizzazione degli stessi. Presso le sedi di servizio delle Polizie Provinciali in avvalimento sono individuati i Coordinamenti per l'applicazione delle attività di controllo. Ad essi, su criterio di competenza territoriale, afferiscono sia gli indirizzi della Regione, sia le segnalazioni di danni alle

produzioni agricole. Le segnalazioni devono pervenire via mail alla Polizia Provinciale competente attraverso apposito modello predisposto dalla Regione e disponibile sul sito web dell'Ente, da parte dei Comuni, delle Associazioni Agricole e delle Aziende Agricole danneggiate, con indicazione esatta del luogo di criticità.

Ciascun Coordinamento di P.P. provvederà all'attivazione sul territorio di competenza degli interventi, secondo le procedure esposte, sulla base delle priorità concordate con la Regione. Per la loro realizzazione la P.P., di norma a cadenza settimanale, programma gli interventi necessari per ciascun settore, attua gli abbattimenti anche avvalendosi degli operatori di Vigilanza Volontaria (VV) e/o di Coadiutori Operativi Agricoli (COA) individuati dalla P.P. e del restante personale eventualmente necessario di cui avvalersi per la realizzazione di ciascun intervento.

Nelle zone di intervento la Polizia Provinciale provvede preventivamente alla sospensione di eventuali attività di caccia di selezione.

I piani verranno attivati con le seguenti modalità a seconda del settore di intervento:

- **in aree vocate cacciabili** - gli interventi vengono attivati prioritariamente nelle aree con livelli di rischio 5 e 4 indicate dalla carta del rischio 2018/2020; la P.P. nelle restanti aree e sulla base dei dati dei danni reali 2018 (in itinere) pervenuti dalle competenti sedi periferiche della Regione (Servizi Territoriali per l'Agricoltura) e delle richieste via mail o telefoniche di intervento, la P.P. concordemente con la Regione e con cadenza di norma settimanale, individua i settori sui quali attivare gli interventi in base alla loro competenza territoriale; di norma tra i Coadiutori impiegati verranno privilegiati dapprima i soggetti iscritti alla squadra di caccia assegnataria della medesima area segnalati dal Caposquadra; in caso d'inerzia del Caposquadra e/o della squadra suddetta e comunque, con il permanere delle condizioni di danneggiamento (in corso o potenziale) a causa dell'inefficienza/inefficacia delle azioni condotte, il Corpo di Polizia Provinciale, organizza azioni alternative di controllo, utilizzando tutto il personale e per i tempi ritenuti necessari alla soluzione del problema locale.

- **in aree non vocate e in Istituti di tutela (L.157/92, L.R.10/2004)** - gli interventi sono realizzati di norma durante tutto l'anno con priorità in quelle aree o in quegli Istituti ove si manifestino maggiori segni di presenza della specie e del danno; eventuali richieste di intervento, in relazione alla presenza della specie cinghiale e/o a gravi situazioni di danno in corso o potenziale nelle aree non vocate, dovrà giungere al Coordinamento presso la Polizia Provinciale competente territorialmente, che organizza, anche con l'ausilio del personale di cui al Cap.8.6, gli interventi di prelievo in funzione del singolo caso; verrà impiegato tutto il personale e per i tempi ritenuti necessari alla soluzione del problema locale.

- **pronto intervento sistematico nelle aree sensibili** – gli interventi di norma sono realizzati tutto l'anno su richiesta scritta via mail dei Comuni, delle Associazioni Agricole e delle Aziende Agricole danneggiate con indicazione del luogo di criticità; la Polizia Provinciale attiva le operazioni di pronto intervento e le esegue di norma direttamente o mediante l'avvalimento di operatori di VV e/o COA, sotto il proprio coordinamento.

9.6 - Soggetti attuatori

a) La **Regione** programma le attività attraverso la presente programmazione che in particolare individua le aree ed i periodi di intervento, le tecniche da utilizzare in ciascuna area ed il grado di intervento. La Regione, autorizza le attività e le coordina attraverso la Polizia Provinciale in avvalimento.

b) La **Polizia Provinciale in avvalimento della Regione**, ai sensi dell'art. 19, L.157/92, attiva, attua e coordina gli interventi nei diversi settori; in particolare essa opera direttamente gli abbattimenti,

programma e coordina le operazioni di campo e gli interventi realizzati da altri operatori (selecontrollori/coadiutori); per il coordinamento la P.P. può avvalersi di Responsabili di settore da essa designati con i quali concorda i calendari degli abbattimenti; la P.P., altresì, raccoglie i dati dei prelievi eventualmente forniti dai Responsabili, valuta sinteticamente il completamento dei Piani ed infine, con il consenso della competente struttura regionale, apporta modifiche e individua eventuali soluzioni alternative. Allo scopo di incentivare il prelievo ed il raggiungimento degli obiettivi, la P.P. potrà provvedere alla rotazione negli stessi settori (aree di caccia, ZRC, ecc.) tra i gruppi di selecontrollo e di girata, affidandone il controllo prioritariamente ai gruppi con i migliori risultati, oppure realizzando direttamente i prelievi. Nella Provincia di Pescara si interverrà in base a quanto previsto dall'art. 44 della L.R. 10/04.

c) Gli **ATC**, ai sensi dell'art.44, L.R.10/2004, individuano i nominativi dei Coadiutori che dovranno operare sull'intero territorio di competenza dell'Ambito, tra quelli in possesso dei necessari requisiti, e li inviano alla Regione in elenchi separati per singola squadra assegnataria nella precedente stagione venatoria di una Zona di caccia e distintamente tra operatori a singolo e gruppi di girata (un medesimo nominativo può comunque partecipare sia come singolo che in gruppo). In caso di inerzia degli ATC vi provvederà la Regione.

d) I **Responsabili di settore** sono individuati dalla P.P. prevalentemente tra **agenti di Vigilanza Volontaria (VV)** ed agricoltori muniti di licenza venatoria denominati **Coadiutori Agricoli (CA)**; questi sono eventualmente designati dalla Polizia Provinciale ed hanno il compito di predisporre e concordare con la P.P. il calendario di norma settimanale degli interventi sulla base delle date e dei coadiutori disponibili; i Responsabili hanno il compito di tenere lo scambio di informazioni con la P.P., anche attraverso eventuali appositi incontri; i Responsabili ad ogni intervento (aspetto, girata, ecc.) devono compilare le apposite Schede di intervento, contenente tra le altre cose i nomi dei Coadiutori impegnati, i capi abbattuti, ecc., che mensilmente, vanno consegnate alla P.P. per il conteggio consuntivo mensile. La P.P. provvederà successivamente a far confluire i dati alla Regione. In caso di necessità e/o mancanza di personale la Polizia Provinciale può individuare, ai sensi dell'art.44, L.R.10/2004, i **Coadiutori operativi (CO)** per la realizzazione materiale degli abbattimenti, tra cacciatori in possesso di una delle seguenti qualifiche conseguite attraverso il superamento di corsi di abilitazione con il parere favorevole dell'ISPRA: selecciatore/selecontrollore, Coadiutore, Operatore in girata;

9.7 - Metodi di abbattimento

a) Abbattimento all'aspetto o lungo percorsi fissi

L'abbattimento all'aspetto o lungo percorsi fissi stabiliti preliminarmente dalla Polizia Provinciale e/o dai Responsabili (VV e/o COA), potrà essere realizzato in orario diurno e notturno anche con l'ausilio di fonti luminose, mediante l'uso di armi a canna rigata a ripetizione manuale, di calibro non inferiore a 6,5 mm., munita di cannocchiale di mira; vige l'obbligo di indossare gilet o giacca ad alta visibilità.

L'abbattimento potrà essere realizzato dalla Polizia Provinciale e/o dai Coadiutori designati dall'Atc competente di cui al Par.8.6.

Tra il personale volontario individuato hanno comunque priorità alle operazioni di abbattimento nel Settore di intervento in cui sono ubicati i propri fondi, gli agricoltori, proprietari o possessori dei fondi medesimi, purché in possesso delle qualifiche di cui al Par.8.6..

In casi particolari, previo nulla osta della Polizia Provinciale e con il consenso del proprietario, è consentita la realizzazione, presso i siti di sparo e durante i periodi di attività, di strutture amovibili (altane o similari)

e/o punti di attrazione o governe, in cui è consentito l'utilizzo di mais fino ad un massimo di 1 kg. al giorno.

Gli interventi di controllo nei siti di area potenziale dell'Orso bruno esterni alle aree PATOM (intese come ZPE, ZPC e SIC con presenza accertata di Orso come meglio definite dal Calendario Venatorio), verranno attivate in accordo con il Parco nazionale della Majella, del PNALM e degli enti gestori dei SIC, e realizzate esclusivamente in presenza della Polizia Provinciale competente e con modalità di attuazione simili a quelle individuate nel prelievo di selezione.

b) Abbattimento mediante gruppo di operatori (girata)

L'abbattimento in girata con gruppi di operatori potrà essere realizzato dall'alba fino al tramonto, con armi a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm. ed utilizzo di un solo cane da limiere abilitato ENCI.

Vige l'obbligo di indossare gilet o giacca ad alta visibilità.

L'abbattimento potrà essere realizzato dalla P.P. e/o dai Coadiutori da questa autorizzati.

Il territorio in cui si svolge l'intervento dovrà essere adeguatamente segnalato a cura dei rispettivi gruppi con l'apposizione di cartelli nei principali luoghi di accesso indicanti l'attività di controllo in corso.

Gli interventi di controllo nei siti di area potenziale dell'Orso bruno esterni alle aree PATOM (intese come ZPE, ZPC e SIC con presenza accertata di Orso come meglio definite dal Calendario Venatorio), verranno attivate in accordo con il Parco nazionale della Majella, del PNALM e degli enti gestori dei SIC, e realizzate esclusivamente in presenza della Polizia Provinciale competente e con modalità di attuazione simili a quelle individuate nel prelievo di selezione.

c) Abbattimento notturno alla cerca con automezzo e faro

Questo metodo potrà essere attuato esclusivamente dalla Polizia Provinciale o comunque necessariamente in sua presenza diretta, avvalendosi degli automezzi per intercettare i cinghiali non diversamente contattabili con altre tecniche, in particolare per la difesa di colture particolarmente pregiate o per sopperire all'inefficacia di altre tecniche.

f) - Capi abbattuti/feriti

Su tutti i capi abbattuti dovranno essere eseguiti, a cura dell'operatore e del Responsabile, le misurazioni biometriche e la raccolta di tutti i dati richiesti nel Verbale e necessari al corretto monitoraggio della popolazione, che costituirà documentazione da allegare alla relazione consuntiva da presentare alla Polizia Provinciale.

Sui capi abbattuti verranno eseguiti tutti i controlli sanitari stabiliti dalla normativa vigente in materia; in particolare l'operatore provvederà ad attivare la procedura per il controllo sanitario presso il Servizio Veterinario della ASL ed a consegnare il foglio verde rilasciato dalla ASL al proprio Responsabile, in quale provvederà ad allegarlo alla relazione consuntiva per la P.P..

In caso di ferimento durante le operazioni di controllo, il Responsabile attiva la procedura per il recupero del capo ferito comunicandolo alla Polizia Provinciale. Il recupero può essere effettuato da conduttori di cani da traccia abilitati e di altri coadiutori se ritenuto necessario.

g) - Indicatori di realizzazione degli obiettivi previsti

Gli indicatori funzionali in grado di valutare il livello di realizzazione degli obiettivi per gli scopi della programmazione sono i seguenti parametri riferiti alle rispettive annualità di intervento:

- Numero di capi abbattuti su base comunale;
- Numero di pratiche di richiesta risarcimento danni su base comunale (scostamento percentuale rispetto alle annualità precedenti);
- Entità economica del danno periziato su base comunale (scostamento percentuale rispetto alle annualità precedenti);
- Rapporto tra entità economica del danno periziato e SAU(scostamento percentuale rispetto alle annualità precedenti);

h) - Rendicontazione finale

La Regione, sulla base dei dati pervenuti al termine delle operazioni di controllo dalla Polizia Provinciale, provvederà annualmente a rendicontare all'ISPRA, con riferimento all'annata precedente in particolare i seguenti dati :

- Numero e localizzazione degli interventi ecologici preventivi adottati e la loro efficacia;
- Numero di capi abbattuti suddiviso in classi sociali su base comunale o unità di gestione.
- Numero pratiche ed entità economica del danno periziato su base comunale (scostamento percentuale rispetto alle annualità precedenti).

10 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO/SETTORI DI INTERVENTO

10.1 - Premessa

Dalla analisi del danno realizzata nel capitolo precedente si può rilevare la sostanziale costanza del fenomeno, localmente, e conseguentemente la sua prevedibilità di anno in anno. Le aree comunali maggiormente colpite sono le stesse da più anni e questo consente una efficace valutazione delle aree a rischio e l'individuazione dei settori di intervento. La Regione per le finalità delle azioni di controllo messe in campo, individua sul territorio regionale ed in ciascun Comune le aree esterne ai Parchi più sensibili all'impatto causato dal cinghiale, prevedendo la costruzione della cartografia delle aree di rischio. Tali aree rappresentano le situazioni di maggior rischio potenziale di danneggiamento da parte della specie, ove risulta più probabile la necessità di attuazione degli interventi di cui all'art. 19 della L.157/92 e per le quali si prevede una programmazione dei prelievi diretti ed una procedura semplificata di loro attivazione. Per quanto attiene al livello di rischio e di riflesso al grado di interventi diretti da mettere in campo, in considerazione della correlazione non significativa, riscontrata in particolare in Abruzzo nelle province di Pescara e L'Aquila, tra densità faunistica relativa al cinghiale e danno prodotto ed alla luce delle diverse variabili ambientali che influiscono sulla distribuzione e sull'entità del danno da cinghiale (come ad esempio la presenza di aree chiuse e la loro distanza dai campi coltivati), si ritiene condivisibile l'ipotesi di individuare anche il livello di rischio, partendo direttamente dal danno riscontrato.

10.2 - Definizione delle aree a rischio

Per la definizione delle aree a maggior rischio di danno, che saranno i prioritari settori di intervento in ciascuna Provincia abruzzese, vengono messi a confronto i dati a disposizione dei danni riferiti alle ultime

due annualità 2016 e 2017. Gli indicatori presi a riferimento per la valutazione dell'entità del fenomeno, sono quelli che nel corso delle precedenti annualità si sono rivelati di buona efficacia, ovvero il numero di pratiche, il valore assoluto del danno (espresso in euro) ed il rapporto tra valore assoluto e SAU (espresso in euro per ettaro di SAU).

Si ritiene che sia necessario l'utilizzo di tutti gli indicatori sopra descritti in quanto l'elevata difformità nell'utilizzo del suolo riscontrato in ambienti molto diversi tra loro (ad esempio tra collina litoranea e alta montagna), non consente ai singoli indicatori di rappresentare compiutamente il fenomeno.

In particolare l'impatto del cinghiale per ciascuna Comune e località viene preventivamente stabilito attribuendo un coefficiente di "impatto potenziale" compreso tra 5 (impatto molto elevato) e 1 (impatto nullo), secondo la seguente modulazione:

Livello 5 Molto elevato (colore rosso) - valori di danno(€)/SAU(ha) superiori a 10, oppure valori assoluti di danno (€) superiori a 15.001.

Livello 4 Elevato (colore arancione) - valori di danno(€)/SAU(ha) compresi tra 5 e 10, oppure valori assoluti di danno (€) compresi tra 10.001 e 15.000;

Livello 3 Medio (colore giallo) - valori di danno(€)/SAU(ha) compresi tra 2 e 5, oppure valori assoluti di danno (€) compresi tra 2.001 e 10.000;

Livello 2 Basso (colore verde) – valori di danno(€)/SAU(ha) inferiori a 2, oppure valori assoluti di danno inferiori a euro 2.000;

Livello 1 Nullo (colore bianco) – numero eventi e valori assoluti di danno pari a 0;

Viene infine prodotta una cartografia generale che per ciascuna provincia rappresenta visivamente la distribuzione del rischio del danno come sopra descritto, e che rappresenta la carta del rischio potenziale del danno per il triennio 2018/2010.

Ne risulta che sulle aree agricole appartenenti alle località indicate per ciascun Comune rappresentato con livelli di rischio 4 e 5, verranno programmati da subito interventi di controllo diretto, modulandone il prelievo in funzione del livello di danno, mentre nelle restanti aree (2 e 3), che sono quelle a minor rischio, potranno essere previsti interventi ad hoc sulla base di eventuali situazioni contingenti come ad esempio il superamento di una soglia di danno reale nell'annualità in corso.

10.3 - Carta del rischio 2018/2020 della Provincia di Teramo

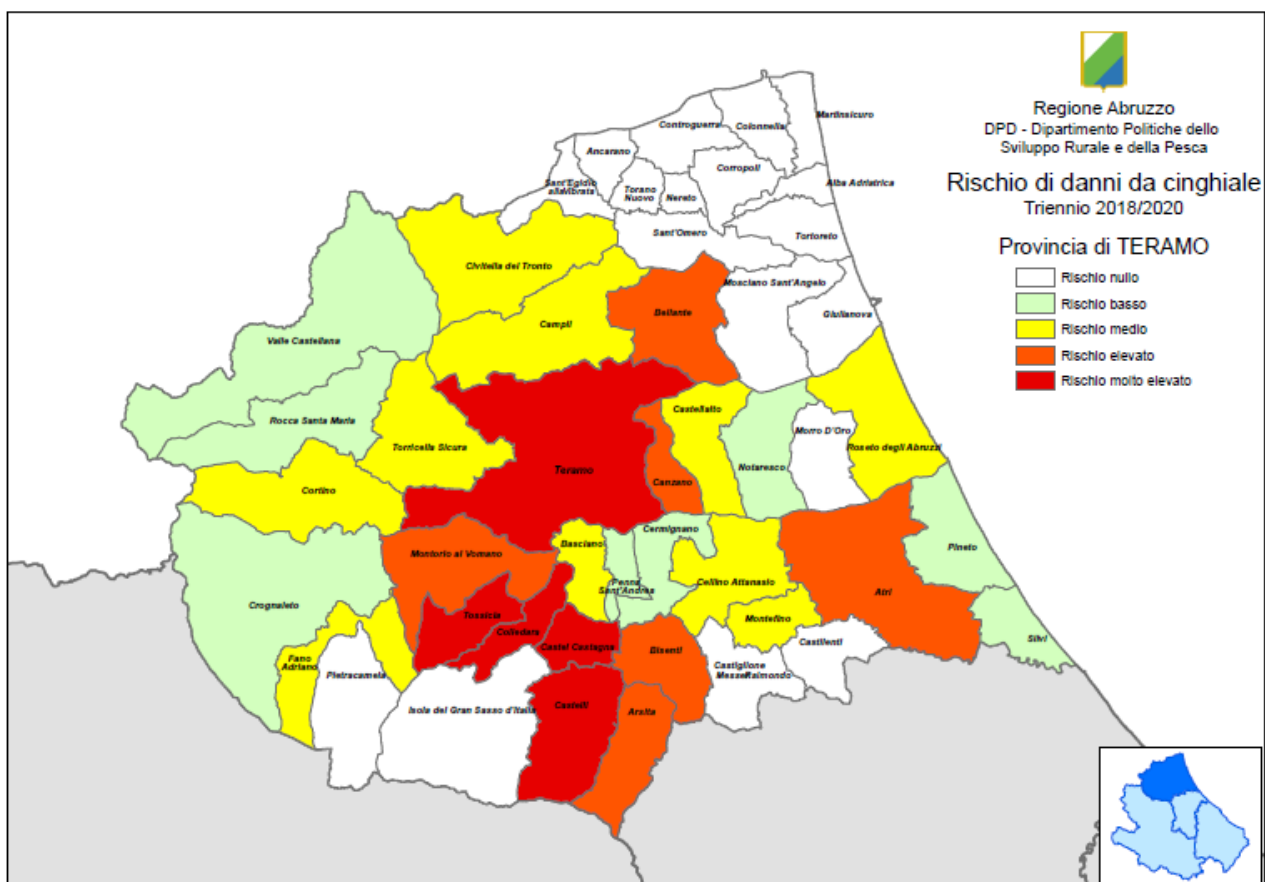
Tab.17 - Danno in Provincia di Teramo (Comuni esterni ai Parchi) – valutazione delle aree di rischio

COMUNE	NUMERO EVENTI	IMPORTI PERIZIATI (€)	SAU (ha)	Importo 2016/SAU	LIVELLO RISCHIO 2018/2020
TERAMO	37	50.512	6588,29	7,67	MOLTO ELEVATO
COLLEDARA	14	20567	669	30,74	MOLTO ELEVATO
CASTEL CASTAGNA	7	15755	938	16,80	MOLTO ELEVATO
CASTELLI	18	14511	802	18,09	MOLTO ELEVATO
TOSSICIA	10	8.825	457,97	19,27	MOLTO ELEVATO
BELLANTE	9	13506	3524	3,83	ELEVATO
MONTORIO AL VOMANO	28	13216	1699	7,78	ELEVATO
ATRI	10	11133	6309	1,76	ELEVATO
ARSITA	8	10223	1939	5,27	ELEVATO
BISENTI	8	7806	1375	5,68	ELEVATO
CANZANO	3	7133	1156	6,17	ELEVATO
ROSETO DEGLI ABRUZZI	1	9.250	3044,43	3,04	MEDIO

ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
 NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
 Parere ISPRA n.----- del -----

CIVITELLA DEL TRONTO	12	8494	2303	3,69	MEDIO
CELLINO ATTANASIO	8	8025	2200	3,65	MEDIO
ISOLA DEL GRAN SASSO	10	7560	3581	2,11	MEDIO
CORTINO	5	7023	1841	3,81	MEDIO
TORRICELLA SICURA	7	6464	1751	3,69	MEDIO
CAMPLI	6	5502	3583	1,54	MEDIO
MONTEFINO	3	4468	1110	4,03	MEDIO
CASTELLALTO	1	2010	2255	0,89	MEDIO
BASCIANO	1	1890	848	2,23	MEDIO
CERMIGNANO	3	1403	910	1,54	BASSO
CROGNALETO	2	1364	1753	0,78	BASSO
ROCCA SANTA MARIA	1	1309	3333	0,39	BASSO
VALE CASTELLANA	1	1260	1915	0,66	BASSO
SILVI	1	891	1002	0,89	BASSO
PINETO	1	810	2157	0,38	BASSO
NOTARESCO	2	724	1933	0,37	BASSO
PENNA SANT'ANDREA	1	108	457	0,24	BASSO

Fig. 32 – Carta del rischio del danno in provincia di Teramo – triennio 2018/2020

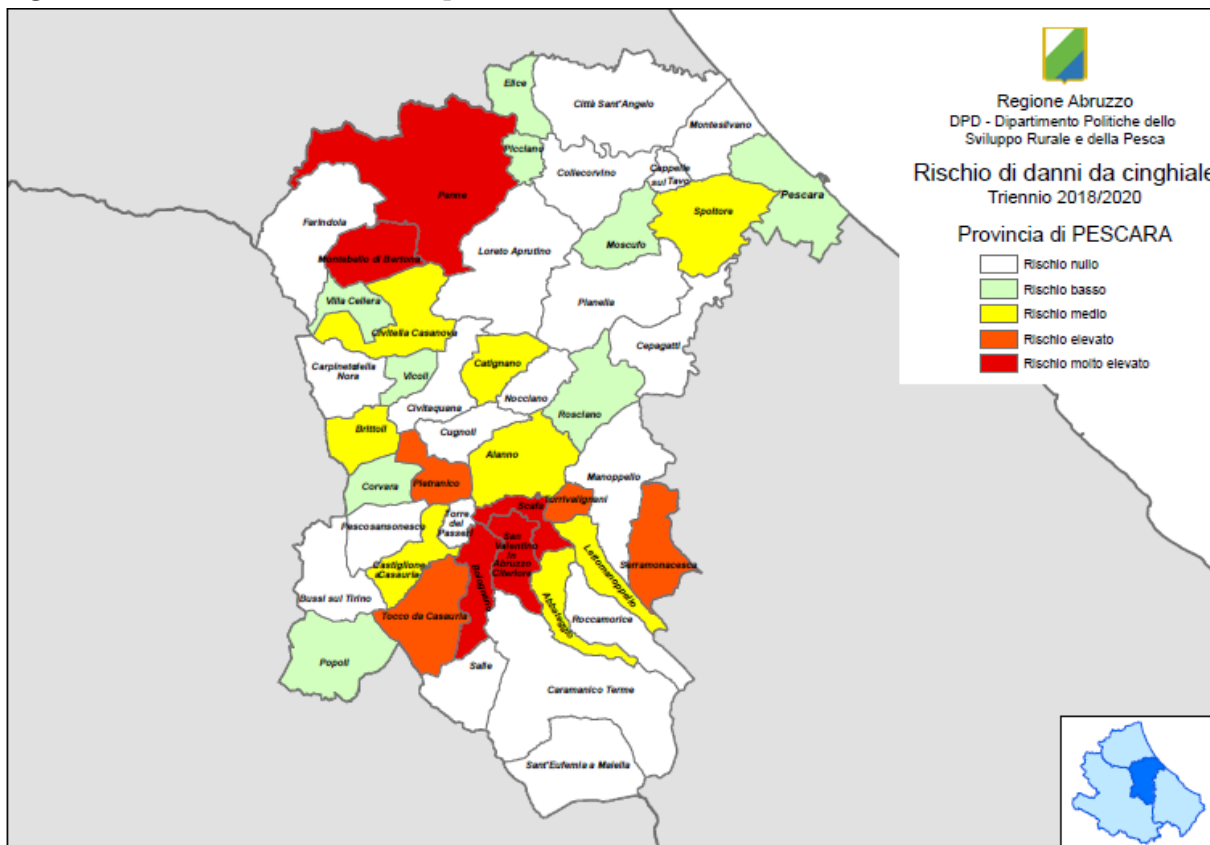


10.4 - Carta del rischio 2018/2020 della Provincia di Pescara

Tab.14 - Danno in Provincia di Pescara (Comuni esterni ai Parchi) – valutazione delle aree di rischio

COMUNE	NUMERO EVENTI	IMPORTI PERIZIATI (€)	SAU (ha)	Importo/SAU	LIVELLO RISCHIO 2018/2020
BOLOGNANO	5	19722	639,08	30,86	MOLTO ELEVATO
S.VALENTINO IN ABR.CIT.	4	14183	491,53	28,85	MOLTO ELEVATO
MONTEBELLO DI BERTONA	15	16658	946,64	17,60	MOLTO ELEVATO
SCAFA	3	2991	263,47	11,35	MOLTO ELEVATO
PENNE	39	43819	6191,62	7,08	MOLTO ELEVATO
TURRIVALIGNANI	1	1249	139,65	8,94	ELEVATO
PIETRANICO	3	4849	751,16	6,46	ELEVATO
TOCCO DA CASAURIA	3	4695	874,55	5,37	ELEVATO
SERRAMONACESCA	5	3780	725,55	5,21	ELEVATO
BRITTOLI	2	2211	472,94	4,68	MEDIO
ABBATEGGIO	2	1112	270,97	4,10	MEDIO
CASTIGLIONE A CASAURIA	4	1869	457,31	4,09	MEDIO
CIVITELLA CASANOVA	6	6218	1864,45	3,34	MEDIO
CATIGNANO	4	2667	1092,68	2,44	MEDIO
ALANNO	3	4230	1758,39	2,41	MEDIO
LETTOMANOPPELLO	2	612	300,10	2,04	MEDIO
SPOLTORE	3	4639	2483,72	1,87	MEDIO
CORVARA	3	1048	631,39	1,66	BASSO
PESCARA	1	702	537,11	1,31	BASSO
PICCIANO	1	504	610,65	0,83	BASSO
VILLA CELIERA	1	360	467,74	0,77	BASSO
MOSCUFO	1	751	1542,60	0,49	BASSO
VICOLI	1	204	479,92	0,43	BASSO
ROSCIANO	1	627	1607,19	0,39	BASSO
ELICE	1	137	862,36	0,16	BASSO
POPOLI	1	122	1363,17	0,09	BASSO

Fig. 33 - Carta del rischio del danno in provincia di Pescara – triennio 2018/2020



10.5 - Carta del rischio 2018/2020 della Provincia di Chieti

Tab.15 - Danno in Provincia di Chieti (Comuni esterni ai Parchi) – valutazione delle aree di rischio

COMUNE	NUMERO EVENTI	IMPORTI PERIZIATI (€)	SAU (ha)	Importo/SAU	LIVELLO RISCHIO 2018/2020
ATESSA	21	40.405	6793	216,07	MOLTO ELEVATO
POGGIOFIORITO	1	6.086	550	114,83	MOLTO ELEVATO
CARPINETO SINELLO	12	28.987	650	68,85	MOLTO ELEVATO
FRAINE	2	3.264	184	60,44	MOLTO ELEVATO
DOGLIOLA	5	6.334	366	55,56	MOLTO ELEVATO
ARCHI	7	16.066	1256	55,21	MOLTO ELEVATO
GISSI	11	35.363	1612	54,4	MOLTO ELEVATO
CUPELLO	15	48.695	3369	47,09	MOLTO ELEVATO

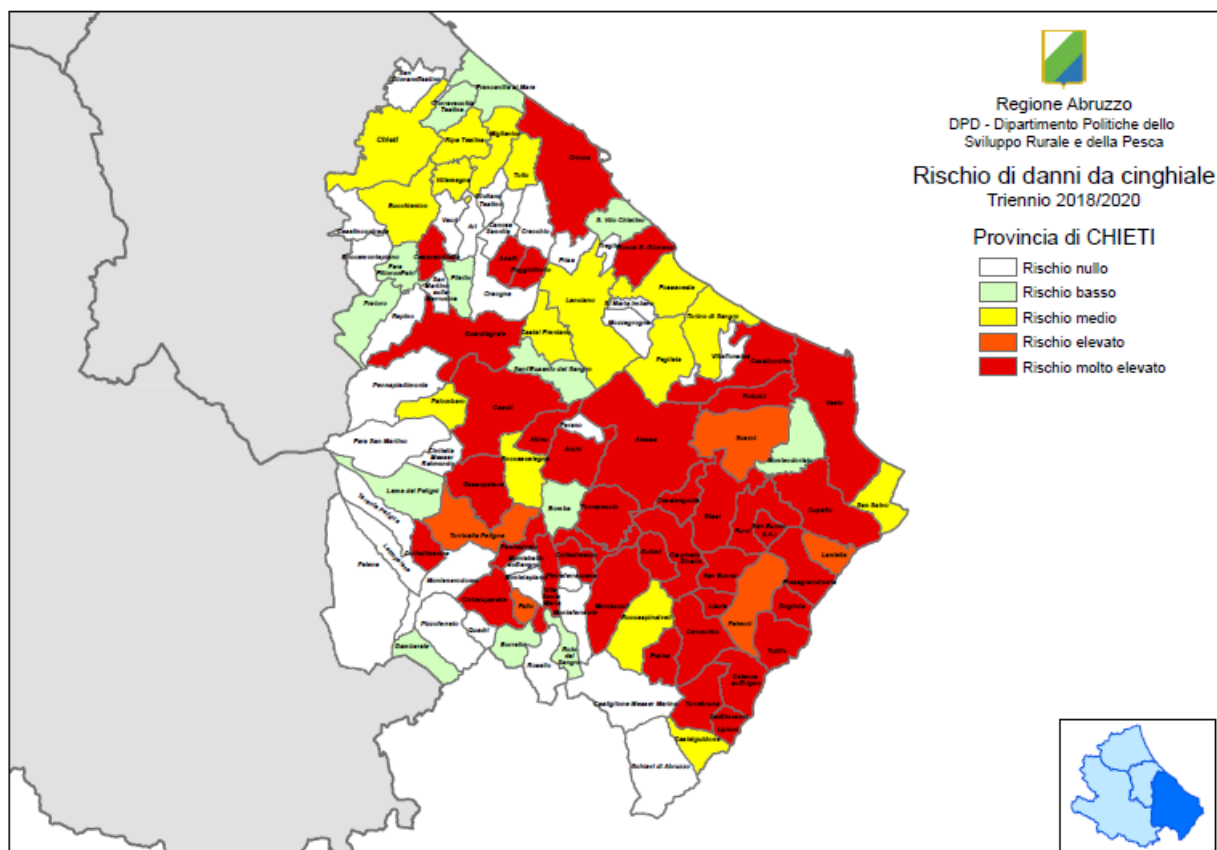
ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
Parere ISPRA n.----- del -----

CASALBORDINO	19	83.352	2918	41,39	MOLTO ELEVATO
CASOLI	14	51.521	4432	40,63	MOLTO ELEVATO
GUILMI	3	3.928	114	37,06	MOLTO ELEVATO
ROCCA SAN GIOVANNI	4	12.584	1058	28,73	MOLTO ELEVATO
PENNADOMO	5	25.762	421	28,37	MOLTO ELEVATO
SAN GIOVANNI LIPIONI	2	1.939	116	24,54	MOLTO ELEVATO
VILLA SANTA MARIA	7	38.816	187	24,08	MOLTO ELEVATO
FURCI	17	69.005	2014	23,07	MOLTO ELEVATO
ORTONA	4	19.372	4216	21,82	MOLTO ELEVATO
CASACANDITELLA	3	5.206	501	21,16	MOLTO ELEVATO
COLLEDIMACINE	1	3.708	53	20,15	MOLTO ELEVATO
COLLEDIMEZZO	2	2.214	54	19,09	MOLTO ELEVATO
SAN BUONO	4	9.051	905	18,07	MOLTO ELEVATO
ALTINO	4	6.393	608	17,47	MOLTO ELEVATO
ARIELLI	1	4.037	657	17,4	MOLTO ELEVATO
TUFILLO	4	7.392	438	15,56	MOLTO ELEVATO
MONTAZZOLI	21	48.728	1268	14,46	MOLTO ELEVATO
CARUNCHIO	4	15.398	291	14,14	MOLTO ELEVATO
VASTO	18	60.380	2991	13,62	MOLTO ELEVATO
MONTEBELLO SUL SANGRO	1	7.380	106	13,59	MOLTO ELEVATO
CELENZA SUL TRIGNO	9	16.739	888	13,33	MOLTO ELEVATO
CASALANGUIDA	4	13.887	1089	13,13	MOLTO ELEVATO
TORREBRUNA	1	2.153	232	12,82	MOLTO ELEVATO
LISCIA	3	7.316	475	12,03	MOLTO ELEVATO
GUARDIAGRELE	9	13.643	1427	11,96	MOLTO ELEVATO
CIVITALUPARELLA	1	6309	543	11,47	MOLTO ELEVATO
FRESAGRAN DINARIA	4	9.703	1151	10,72	MOLTO ELEVATO
POLLUTRI	6	14.713	1853	10,31	MOLTO ELEVATO
TORNARECCIO	22	45.653	1034	6,72	MOLTO ELEVATO
GESSOPALENA	3	22.726	908	5,39	MOLTO ELEVATO
TORRICELLA PELIGNA	6	11.131	1451	9,67	ELEVATO
PALMOLI	2	6.855	780	9,47	ELEVATO
SCERNI	6	11.666	1141	8,04	ELEVATO
LENTELLA	4	4.921	724	7,49	ELEVATO
FALLO	1	1473	168	7,01	ELEVATO
RIPA TEATINA	1	1.398	1381	4,21	MEDIO
LANCIANO	4	7.224	3845	4,15	MEDIO
TORINO DI SANGRO	4	3.851	2297	3,6	MEDIO
PALOMBARO	1	1.154	658	3,54	MEDIO
CASTELGUIDONE	5	2554	246	3,27	MEDIO
TOLLO	1	2.600	1795	3,06	MEDIO
MIGLIANICO	2	2946	1367	2,89	MEDIO
PAGLIETA	2	3.392	1830	2,43	MEDIO
FOSSACESIA	2	5.367	1740	2,34	MEDIO
CASTEL FRENTANO	2	2.098	1301	2,24	MEDIO
CHIETI	1	2.965	2210	2,17	MEDIO
ROCCASCALEGNA	2	3.532	1069	1,93	MEDIO

ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
 NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
 Parere ISPRA n.----- del -----

BUCCHIANICO	1	2218	2137	1,7	MEDIO
VILLAMAGNA	1	2.821	1018	1,57	MEDIO
ROCCASPINALVETI	4	3.067	1397	1,39	MEDIO
SAN SALVO	2	2.331	849	1,09	MEDIO
BORRELLO	2	1.302	332	1,98	BASSO
FARA SAN MARTINO	1	907	2005	1,7	BASSO
SAN VITO CHIETINO	1	700	1141	1,47	BASSO
TORREVECCHIA TEATINA	1	1542	938	1,12	BASSO
ROIO DEL SANGRO	1	1473	79	0,79	BASSO
MONTEODORISIO	1	811	1459	0,71	BASSO
FILETTO	1	887	535	0,62	BASSO
FRANCAVILLA AL MARE	1	848	1427	0,58	BASSO
SANT'EUSANIO DEL SANGRO	1	828	1462	0,57	BASSO
BOMBA	1	1.131	326	0,56	BASSO
PRETORO	1	494	477	0,55	BASSO
LAMA DEI PELIGNI	1	1473	210	0,38	BASSO
GAMBERALE	1	312	903	0,34	BASSO

Fig. 33 - Carta del rischio del danno in provincia di Chieti – triennio 2018/2020



10.6 - Carta del rischio 2018/2020 della Provincia di L'Aquila

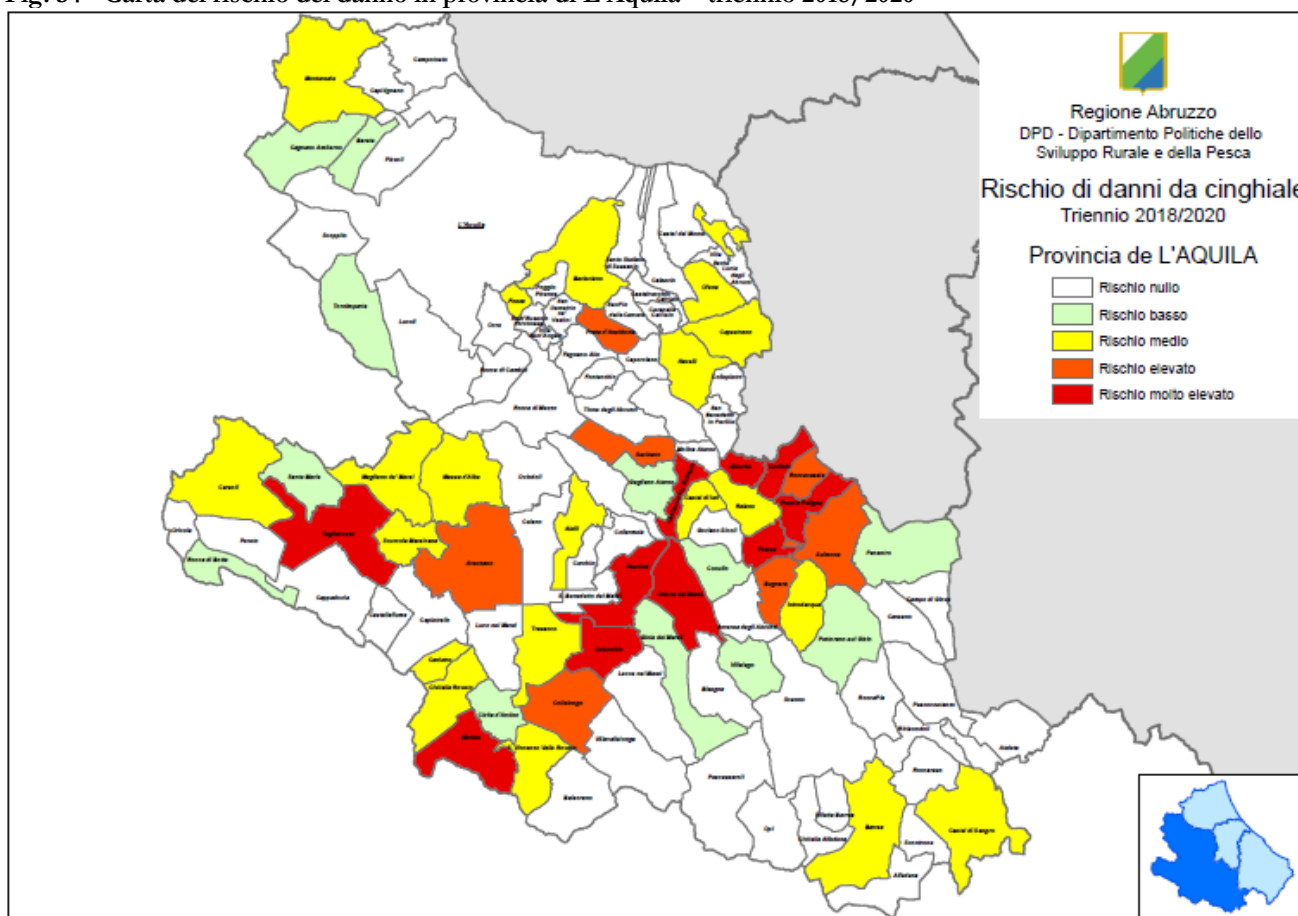
Tab.16 - Danno in Provincia di L'Aquila (Comuni esterni ai Parchi) – valutazione delle aree di rischio

COMUNE	NUMERO EVENTI	IMPORTI PERIZIATI (€)	SAU (ha)	Importo/SAU	LIVELLO RISCHIO 2018/2020
VITTORITO	5	51302	551,37	93,04	MOLTO ELEVATO
CASTELVECCHIO SUBEQUO	7	46400	995,27	46,62	MOLTO ELEVATO
ORTONA DEI MARSI	18	19894	713,18	27,89	MOLTO ELEVATO
PRATOLA PELIGNA	10	36202	1623,73	22,30	MOLTO ELEVATO
MORINO	4	1956	94,67	20,66	MOLTO ELEVATO
TAGLIACOZZO	9	57841	2808,16	20,60	MOLTO ELEVATO
CORFINIO	4	7537	383,18	19,67	MOLTO ELEVATO
PREZZA	4	18665	962,77	19,39	MOLTO ELEVATO
PESCINA	3	28877	2046,58	14,11	MOLTO ELEVATO
ORTUCCHIO	7	19792	1682,44	11,76	MOLTO ELEVATO
SECINARO	1	4290	483,81	8,87	ELEVATO
BUGNARA	6	6737	847,22	7,95	ELEVATO
ROCCACASALE	3	5255	672,74	7,81	ELEVATO
SULMONA	16	14904	2109,26	7,07	ELEVATO
COLLELONGO	3	4268	685,03	6,23	ELEVATO
PRATA D'ANSIDONIA	1	5600	990,10	5,66	ELEVATO
AVEZZANO	5	10.370	1933,73	5,36	ELEVATO
SAN VINCENZO V. ROVETO	8	7622	1707,55	4,46	MEDIO
CARSOLI	2	5463	1316,66	4,15	MEDIO
MAGLIANO DE' MARSI	12	9358	2517,50	3,72	MEDIO
OFENA	4	6748	1816,94	3,71	MEDIO
CAPESTRANO	3	4013	1214,72	3,30	MEDIO
CASTEL DI IERI	4	2080	687,93	3,02	MEDIO
SCURCOLA MARSICANA	3	4738	1579,71	3,00	MEDIO
INTRODACQUA	4	3757	1264,53	2,97	MEDIO
RAIANO	3	3768	1320,08	2,85	MEDIO
BARREA	2	7274	3062,18	2,38	MEDIO
CANISTRO	3	936	402,19	2,33	MEDIO
FOSSA	3	806	367,25	2,19	MEDIO
CIVITELLA ROVETO	4	1569	717,29	2,19	MEDIO
AIELLI	2	1816	880,24	2,06	MEDIO
MONTEREALE	6	3973	1978,44	2,01	MEDIO
CASTEL DI SANGRO	3	4778	2571,59	1,86	MEDIO
TRASACCO	1	3088	2032,75	1,52	MEDIO
MASSA D'ALBE	5	4451	3225,41	1,38	MEDIO
BARISCIANO	3	3616	3201,66	1,13	MEDIO
NAVELLI	2	2395	2368,38	1,01	MEDIO
BARETE	4	1599	1038,37	1,54	BASSO
CIVITA D'ANTINO	3	1228	828,95	1,48	BASSO
PACENTRO	4	2007	1508,30	1,33	BASSO
GAGLIANO ATERNO	1	1345	1429,25	0,94	BASSO
PETTORANO SUL GIZIO	3	1321	1883,62	0,70	BASSO

ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
 NELLA REGIONE ABRUZZO – Triennio 2018/2020
 Parere ISPRA n.----- del -----

CAGNANO AMITERNO	2	1050	1545,02	0,68	BASSO
SANTE MARIE	1	658	1102,53	0,60	BASSO
VILLALAGO	1	997	1919,59	0,52	BASSO
COCULLO	2	1046	2207,69	0,47	BASSO
TORNIMPARTE	2	916	2061,05	0,44	BASSO
GIOIA DEI MARSI	3	1083	2506,13	0,43	BASSO
ROCCA DI BOTTE	1	288	776,54	0,37	BASSO

Fig. 34 - Carta del rischio del danno in provincia di L'Aquila – triennio 2018/2020



CAPO D . STRUMENTI E MODALITA' OPERATIVE ATTIVITA' 2018/2010

11 - NORME GENERALI

Presso le sedi di servizio delle Polizie Provinciali in Avvalimento (PPA) alla Regione Abruzzo sono individuati i Coordinamenti per l'applicazione delle attività di Controllo. Per le attività di campo e per il coordinamento in loco delle attività di abbattimento la PPA potrà avvalersi di Responsabili di settore (RS), nella misura di un titolare ed un vice, appositamente individuati dalla PPA per ciascun settore di intervento (Area di caccia, ZRC, ecc.), che svolgono in particolare funzioni di collegamento tra la PPA e gli altri eventuali operatori.

Ciascun Coordinamento di PPA provvederà all'attivazione sul territorio di competenza degli interventi previsti dalla programmazione, sulla base delle priorità concordate con i competenti Servizi Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo del Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca della Regione Abruzzo (SPT), e gli obiettivi della programmazione.

Per la loro realizzazione la PPA, di norma a cadenza settimanale, programma gli interventi necessari per ciascun settore avvalendosi della collaborazione dei RS.

Ai sensi dell'art.44, L.R. 10/2004, la realizzazione degli interventi di abbattimento è affidata sia direttamente al personale professionale della PPA, sia all'ulteriore personale professionale previsto dalla normativa vigente se autorizzato dai rispettivi Comandi, sia al personale volontario - nominativamente segnalato dai Comitati di Gestione degli ATC sotto il coordinamento della PPA - munito di porto di fucile per uso di caccia in corso di validità, di assicurazione per l'attività venatoria in corso di validità - comprendente gli interventi autorizzati di prelievo selettivo di selvatici in tempi diversi da quelli consentiti per l'attività venatoria – ed in possesso di idonea abilitazione nel rispetto del Reg.Reg. 27 maggio 2014, n. 5 (L.R. 10/2004 – Regolamento per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati) e s.m. e i..

Tra il personale volontario hanno priorità alle operazioni di abbattimento nel Settore di intervento in cui sono ubicati i propri fondi, gli agricoltori, proprietari o possessori dei fondi medesimi, purché in possesso delle qualifiche di cui al precedente punto 1.

Il personale volontario opera a titolo gratuito ed esonera la Regione da qualsiasi responsabilità civile e penale, derivante da danneggiamenti della propria attrezzatura, da danni alla propria persona o a propri animali, da danni causati da loro a terzi o a cose e animali appartenenti a terzi. Ciascun operatore volontario dovrà presentare alla PPA territorialmente competente apposita richiesta di adesione alle operazioni a titolo volontario, attraverso la completa compilazione della richiesta/liberatoria su modello predisposto dalla Regione, con inclusa dichiarazione di assunzione di responsabilità civile e penale derivante dalla realizzazione delle attività.

Il personale volontario partecipa agli interventi nel numero ritenuto più funzionale alla riuscita degli stessi, stabilito di volta in volta dal personale della PPA che coordina le attività.

Gli interventi di controllo nei siti di area potenziale dell'Orso bruno esterni alle aree PATOM (intese come ZPE, ZPC e SIC con presenza accertata di Orso come meglio definite dal Calendario Venatorio), verranno attivate in accordo con il Parco nazionale della Majella, del PNALM e degli enti gestori dei SIC, e realizzate esclusivamente in presenza della Polizia Provinciale.

12 - NORME DI SICUREZZA

Le operazioni di abbattimento previste potranno essere realizzate esclusivamente in presenza della Polizia Provinciale in Avvalimento (PPA) o del Responsabile di Settore (RS) individuato dalla stessa o dagli Uffici Regionali.

E' fatto obbligo a tutti gli operatori di partecipare con armi a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm. perfettamente funzionanti munite di ottica di mira e delle quali si sia verificata la taratura con il munizionamento che viene utilizzato nel giorno di intervento e con i sistemi di sicurezza perfettamente efficienti.

Il territorio in cui si svolge l'intervento dovrà essere adeguatamente segnalato a cura della PPA e/o dei RS con l'apposizione di cartelli nei principali luoghi di accesso indicanti l'attività di controllo in corso.

Prima di sparare l'operatore deve valutare che la traiettoria di tiro sia priva di ostacoli e completamente visibile con assoluta certezza, che in direzione non vi siano strade o abitazioni di qualsiasi genere e che in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il colpo trapassi il corpo dell'animale il proiettile attinga a breve distanza il terreno vegetale scoperto.

Tutti gli operatori di abbattimento all'aspetto o lungo percorsi fissi dovranno essere in possesso di certificazione di taratura dell'arma in uso conseguita nell'anno in corso rilasciata da poligono di tiro o campo di tiro autorizzato su bersaglio di 15 cm. di diametro posto alla distanza di 150 metri. Tutti gli operatori di abbattimento in girata dovranno essere in possesso di medesima certificazione, sostituibile da autocertificazione con data nell'anno in corso.

Tutti gli operatori durante le attività dovranno obbligatoriamente indossare gilet o giacca di colore giallo o arancione ad alta visibilità ed essere dotati di radio ricetrasmittente e telefono cellulare.

13 - ABBATTIMENTO ALL'ASPETTO O LUNGO PERCORSI FISSI

Per ogni sessione di abbattimento tutti gli operatori convocati (Personale professionale e Personale volontario) si riuniscono nel luogo e nell'orario prestabilito dove, il personale della Polizia Provinciale in avvalimento (PPA) o in sua mancanza il Responsabile di Settore (RS), coordina le attività e indica le zone di intervento.

Il ritardo al raduno comporta l'esclusione dalla giornata di intervento e l'obbligo di allontanarsi.

Per ogni intervento sul luogo di raduno la PPA o il RS presente predispone la Scheda di intervento compilando l'apposito modello predisposto dalla Regione, indicandovi in particolare la data, il Settore di intervento (Area di caccia, ZRC, Area Cinofila, ecc.), i nominativi dei volontari presenti accompagnati della firma di ciascuno di essi, ecc.. Al termine della sessione di abbattimento, sul luogo di raduno la PPA o il RS presente, completano la Scheda di intervento compilando in particolare l'apposito spazio relativo ai capi abbattuti. Il risultato finale della sessione deve essere comunicata in tempo reale mediante comunicazione telefonica o invio di messaggio SMS o via mail alla PPA la quale può predisporre eventuali controlli sui capi abbattuti.

L'abbattimento all'aspetto o lungo percorsi fissi stabiliti preliminarmente dalla PPA e/o dai RS potrà essere realizzato mediante l'uso di armi a canna rigata a ripetizione manuale di calibro non inferiore a 6,5 mm. munita di cannocchiale di mira, eseguito in orario diurno e, esclusivamente se prestabilito con la PPA o il RS, protratto anche in quello notturno con l'ausilio di adeguate fonti luminose.

Gli orari entro i quali è possibile realizzare gli abbattimenti, vengono stabiliti di volta in volta dalla PPA e/o dai RS presenti in considerazione della possibilità di ingaggio e di valutazione dei cinghiali da prelevare.

In casi particolari e previo nulla osta della PPA, è consentita la realizzazione, presso i siti di sparo e durante i periodi di attività, di punti di attrazione o governe, in cui è previsto l'utilizzo di mais nel quantitativo massimo di 1 kg. al giorno.

Tutti gli operatori dovranno obbligatoriamente essere dotati di:

- a) arma a canna rigata di calibro minimo di 6,5 mm. munita di cannocchiale di mira;
- b) binocolo per la valutazione a distanza dei cinghiali;
- c) gilet di colore giallo o arancione ad alta visibilità da indossare durante le attività;
- d) radio ricetrasmittente e telefono cellulare;
- e) coltello idoneo all'eviscerazione dei capi abbattuti;
- f) sacchi in plastica non percolanti.

E' fatto obbligo ad ogni operatore di trasportare le armi scariche e in custodia durante le fasi di avvicinamento/allontanamento dall'appostamento o percorso assegnato.

Il tiro di prelievo deve essere effettuato, dopo aver valutato il capo con l'ausilio di binocolo, con arma stabilizzata da un idoneo appoggio, su animale fermo posizionato di fianco o di $\frac{3}{4}$ rispetto alla linea di tiro e posto ad una distanza non superiore a 150 metri. Risulta vietata ogni altra modalità di prelievo.

Prima di sparare l'operatore deve valutare che il cinghiale da abbattere rientri nelle classi di età e sesso eventualmente previste nella scheda di prelievo per quel settore di intervento o comunque indicate dalla PPA, che la traiettoria di tiro sia priva di ostacoli e completamente visibile con assoluta certezza che in direzione non vi siano strade o abitazioni di qualsiasi genere e che in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il colpo trapassi il corpo dell'animale il proiettile attinga a breve distanza il terreno vegetale scoperto.

La imprecisione nei tiri di prelievo che causano colpi mancati e/o ferimenti con capo non recuperato, reiterati per tre volte consecutive, comportano la sospensione dell'operatore dalle attività fino alla produzione di un certificato di taratura dell'arma rilasciato da poligono di tiro o campo di tiro autorizzato su bersaglio di 15 cm. di diametro posto alla distanza di 150 metri.

14 – ABBATTIMENTO CON GRUPPI DI OPERATORI IN GIRATA CON CANE LIMIERE

Il gruppo di girata può operare con un numero di componenti compreso tra 5 e 15, ivi compresi un Capogruppo e due vice in possesso di qualifica di cui alla lett. d), comma 8 dell'art. 1 del Regolamento per la gestione degli ungulati n.5/2014.

Per ogni sessione di abbattimento tutti gli operatori convocati (Personale professionale e Personale volontario) si riuniscono nel luogo e nell'orario prestabilito dove, il personale della Polizia Provinciale in avvalimento (PPA) o in sua mancanza il Responsabile di Settore (RS), coordina le attività e indica le zone di intervento. La figura del RS corrisponde a quella del Capogruppo di Girata.

Il ritardo al raduno comporta l'esclusione dalla giornata di intervento e l'obbligo di allontanarsi.

Per ogni intervento sul luogo di raduno la PPA o il RS presente predisporre la Scheda di intervento compilando l'apposito modello predisposto dalla Regione, indicandovi in particolare la data, il Settore di intervento (Area di caccia, ZRC, Area Cinofila, ecc.), i nominativi dei volontari presenti accompagnati della firma di ciascuno di essi, ecc.. Al termine della sessione di abbattimento, sul luogo di raduno la PPA o il RS presente, completano la Scheda di intervento compilando in particolare l'apposito spazio relativo ai capi abbattuti. Il risultato finale della sessione deve essere comunicata in tempo reale mediante comunicazione telefonica o invio di messaggio SMS o via mail alla PPA la quale può predisporre eventuali controlli sui capi abbattuti.

L'abbattimento in girata con gruppi di operatori potrà essere realizzato dall'alba fino al tramonto, con armi a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm..

Tutti gli operatori dovranno obbligatoriamente essere dotati di:

- a) arma a canna rigata di calibro minimo di 6,5 mm.;
- b) gilet di colore giallo o arancione ad alta visibilità da indossare durante le attività;
- c) radio ricetrasmittente e telefono cellulare.

E' previsto l'utilizzo di un solo cane da limiere abilitato ENCI.

Prima di sparare l'operatore deve valutare che il cinghiale da abbattere rientri nelle classi di età e sesso eventualmente previste nella scheda di prelievo per quel settore di intervento o comunque indicate dalla PPA, che la traiettoria di tiro sia priva di ostacoli e completamente visibile con assoluta certezza che in direzione non vi siano strade o abitazioni di qualsiasi genere e che in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il colpo trapassi il corpo dell'animale il proiettile attinga a breve distanza il terreno vegetale scoperto.

15 - ABBATTIMENTO NOTTURNO CON AUTOMEZZO E FARO AD OPERA DELLA POLIZIA PROVINCIALE IN AVVALIMENTO (PPA)

Questo metodo potrà essere attuato esclusivamente dalla Polizia Provinciale in Avvalimento della Regione Abruzzo (PPA), avvalendosi degli automezzi per intercettare i cinghiali non diversamente contattabili con altre tecniche, in particolare per la difesa di colture particolarmente pregiate, o per sopperire all'inefficacia di altre tecniche messe in atto.

16 - CAPI ABBATTUTI O FERITI

Al termine di ciascuna sessione di abbattimenti ed in caso di assenza della PPA, il risultato finale della sessione deve essere comunicata in tempo reale mediante comunicazione telefonica, o invio di messaggio SMS o via mail alla PPA o altro mezzo informatico, la quale può predisporre eventuali controlli sui capi abbattuti.

Su tutti i capi abbattuti dovranno essere apposte fascette identificative inamovibili ed eseguiti, a cura dell'operatore e del Responsabile, le misurazioni biometriche e la raccolta di tutti i dati richiesti nella Scheda di intervento e necessari al corretto monitoraggio della popolazione, che costituirà documentazione da allegare alla relazione consuntiva da presentare alla PPA.

Sui capi abbattuti verranno eseguiti tutti i controlli sanitari stabiliti dalla normativa vigente in materia; in particolare l'operatore provvederà ad attivare la procedura per il controllo sanitario presso il Servizio Veterinario della ASL ed a consegnare il foglio verde rilasciato dalla ASL al proprio Responsabile, in quale provvederà ad allegarlo alla relazione consuntiva per la P.P..

Nel caso in cui il cinghiale, sul quale sia stato effettuato il tiro di prelievo, non cada sul posto ma si allontani, l'operatore deve contrassegnare il punto al momento del tiro e dare comunicazione dell'accaduto al personale che coordina l'intervento.

In caso di ferimento durante le operazioni di controllo, il Responsabile attiva la procedura per il recupero del capo ferito comunicandolo alla PPA. Il recupero può essere effettuato da conduttori di cani da traccia abilitati e di altri coadiutori se ritenuto necessario.